



# POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 6 - ROMA - GIUGNO 1954 - SPED. ABB. POST. - GR. III - L. 60



Guardie di P.S. in servizio  
di Polizia di Frontiera Ma-  
rittima nel porto di Napoli



# POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . . . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO . . . » 3
- Lentamente risorge la Polizia del Mare . . . » 4
- Quante parole costa la pace . . . » 7
- Il 1954 anno senza primavera . . . » 7
- Ha sparato come un dannato per non tornare a Portolongone . . . » 8
- Un pecco di giornali . . . » 13
- Il ladro solitario . . . » 14
- L'America unisce a scuola negri e bianchi . . . » 15
- Ha rappresentato l'Italia la banda del Corpo delle Guardie di P.S. . . . » 16
- Incidenti stradali e pubblica amministrazione . . . » 18
- Polizia e elettricità . . . » 19
- Michelangelo e la cappella Sistina . . . » 20
- Nell'anniversario della Repubblica . . . » 21
- NOTIZIE DA... . . . » 22
- GIUOCHI ENIGMI E BUONUMORE . . . » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA . . . » 31



Direttore Responsabile  
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo  
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa  
Roma 11 ottobre 1948  
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,  
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.  
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:  
Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari  
Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

# LETTERE AL DIRETTORE

## Collocamento a riposo

Sono una guardia di P.S. in servizio nel Corpo da parecchi anni. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» precise notizie sulle norme che regolano il collocamento a riposo dei militari di P.S.  
(C. Salvatore - Petralia Sottana)

Ai sensi dell'art. 277 del regolamento del Corpo le guardie di P.S. hanno diritto a conseguire il collocamento a riposo con l'assegno di pensione:

a) quando abbiano compiuto 20 anni di servizio e raggiunto 45 anni di età;  
b) quando dopo 15 anni di servizio, siano divenuti inabili a continuare per infermità o per altra causa ovvero, siano con provvedimento che non importi la perdita del diritto a pensione, licenziati d'ufficio per motivi disciplinari, per riforma, per incapacità od inettitudine.

## Diritto degli invalidi per servizio

Sono un ex militare di P.S. invalido per servizio. Siccome ho spesso sentito parlare di posti nelle pubbliche amministrazioni riservati agli invalidi, mi rivolgo a «Polizia Moderna» per averne dettagliate notizie.  
(M. Angelo - Sindia)

Gli invalidi per servizio sono in possesso del mod. 69 ter che ne documenta lo stato. A mente della legge 24 febbraio 1953 n. 142, essi possono far valere il loro titolo presso qualsiasi amministrazione ai fini dell'assunzione quale usciere o (se in possesso di licenza di scuola media) quale alunno d'ordine. Circa i posti risulta che la maggiore disponibilità è presso il Ministero della Pubblica Istruzione: notizie più esatte potrebbe dare il Provveditorato agli studi, dal quale bisogna far inoltrare istanza in bollo al Ministero stesso; alla istanza deve essere allegato il mod. 69 ter. Le istanze possono essere presentate a tutte le amministrazioni. In caso di necessità, i modelli 69 ter possono essere richiesti al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - Divisione F.A.P.

## Settima categoria

Sono una guardia di P.S. licenziata dal Corpo, dopo più di 15 anni di servizio, per infermità dipendente da causa di servizio ed iscritta alla 7. categoria. Mi rivolgo, pertanto, a «Polizia Moderna» per sapere quali siano i relativi assegni.  
(C. Ermo - Casale Monferr.)

Una guardia di P.S. se licenziata per infermità giudicata dipendente da causa di servizio ascrivibile alla

In questa rubrica «Polizia Moderna» prende in considerazione solo i quesiti che abbiano interesse generale. Per gli altri, risponde direttamente all'interessato. Si prega di essere concisi e chiari nel formulare le domande, tenendo presente che ogni quesito deve riferirsi ad un solo argomento.

settima categoria di pensione privilegiata, e con oltre quindici anni di servizio potrà percepire il seguente trattamento di quiescenza privilegiato: Lire 94.100 annue di pensione; lire 63.640 di caroviveri annue; lire 40 mila annue per eventuale assegno di cura.

## Quota complementare di carovita

Ho a mio carico il padre che ha superato i 70 anni. Mi rivolgo a «Polizia Moderna» per sapere, nei dettagli, quanto ci sia da fare per ottenere la corresponsione delle relative quote complementari di carovita.  
(M. Antonio - Roma)

Per ottenere la quota complementare di carovita per il genitore che ha superato il 70. anno di età e che convive a carico del dipendente, occorre inoltrare domanda, in carta semplice, al proprio Comando, indirizzata alla Prefettura. Tale domanda deve essere corredata dai seguenti documenti, rilasciati in carta semplice e legalizzati: 1) Stato di famiglia del dipendente; 2) atto notorio dal quale risulti che il genitore sia prevalentemente a carico del dipendente, con l'indicazione della data di quando tale condizione si è venuta a determinare, che lo stesso non esplica alcuna attività lavorativa; 3) dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle Imposte Dirette del luogo di nascita e di residenza del genitore; 4) certificato di nascita del genitore; 5) certificato di residenza del genitore attestante la data di iscrizione al Comune in cui il dipendente presta servizio.

## Benefici di guerra

Sugli effetti dei benefici di guerra mi sono state fornite notizie non troppo chiare. Mi rivolgo, pertanto, a «Polizia Moderna» per avere un'ampia delucidazione sull'argomento.  
(D. C. Donato - A. Piceno)

I benefici di guerra vengono calcolati nel modo seguente: come servizio aggiuntivo, dopo raggiunto però gli anni prescritti per la pensione e cioè anni 19, mesi 6, gg. 1 di servizio effettivo, se l'interessato viene licenziato a sua domanda; op-

pure dopo aver raggiunto anni 14, mesi 6, gg. 1 di servizio se il medesimo viene licenziato d'ufficio.

Campagne di guerra: agli effetti della pensione si calcolano un anno per ogni campagna riconosciuta dalla competente autorità militare.

Il tempo trascorso in colonia, va computato — come maggiorazione agli effetti della pensione — per metà i primi due anni e per un terzo il rimanente (per chi è stato catturato prigioniero in Africa, il periodo trascorso in prigione — agli effetti della pensione — viene considerato come servizio coloniale).

Si tenga presente che, non è ammesso il cumulo degli anni attribuiti come benefici per le campagne di guerra con la maggiorazione del servizio aggiuntivo per il tempo trascorso in colonia.

Le croci al merito di guerra non comportano benefici agli effetti della pensione.

Perché si possa ottenere il riconoscimento delle campagne di guerra 1940-1945, ai sensi della legge 24.4.1950, n. 390, occorre inoltrare domanda al competente Distretto Militare, secondo le modalità stabilite dalla circolare Min. n. 0333/Mass. 215 del 10 settembre 1952.

Se si raggiungono gli anni minimi (anni 14, mesi 6, gg. 1 di servizio) prescritti per il diritto a pensione, in caso di licenziamento per fisica inabilità, per malattia dipendente da causa di servizio, verrà liquidata la pensione privilegiata secondo la categoria che assegnerà la C.M.O. e che dovrà poi essere confermata dal Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

## Figli naturali

Ho recentemente riconosciuto un figlio naturale. Mi rivolgo, pertanto, a «Polizia Moderna» per sapere da che data mi debbano essere corrisposte le relative quote complementari dell'indennità di carovita.  
(C. Enzo - Marsala)

La quota complementare dell'indennità di carovita per un figlio naturale, riconosciuto legittimo successivamente, compete dalla data del riconoscimento.

**TROVERETE IL TIPO DI SPAZZOLINO ADATTO PER VOI**

Per denti delicati come per denti forti, è nello stile degli spazzolini ACCA KAPPA che trovate il tipo a setole forti, ma elastico perfettamente adatto al caso vostro.

**IL PERFETTO**

**ACCA KAPPA**

alginate - forte - a setole sterilizzate  
H. KRÜLL - SOC. AN. TRIVIGIANA - TRIVIGIO

## La polizia al "Giro"

Per le belle strade d'Italia si snoda dal 21 dello scorso mese il serpente multicolore del «Giro» giunto alla sua trentasettesima edizione. A questo che è senza dubbio il massimo avvenimento sportivo, che interessa milioni di persone, che suscita l'appassionato tifo delle folle non solo italiane ma di tutta l'Europa, la Polizia Stradale è presente con le sue macchine e coi suoi uomini, garanzia di sicurezza e di assistenza. I nostri centauro sfrecciano in testa alla colonna, aprono la strada ai «girini», regolano il passo alla «carovana» delle centinaia di macchine al seguito, sgombrano le vie d'accesso, soccorrono gli infortunati, operano un prezioso e insostituibile collegamento fra la colonna sferragliante degli automezzi. In collaborazione con la «Stradale» in tutti i centri piccoli e grandi toccati dal «Giro» altre centinaia di militari del Corpo cooperano per assicurare il perfetto funzionamento della complessa organizzazione, si prodigano per tutelare l'ordine agli arrivi e agli attraversamenti dei centri abitati, per regolare il traffico nelle città congestionate, per vigilare sulla incolumità e sul riposo dei campioni e del seguito. Si può dire dunque che come il «Giro» impegna tanta parte degli entusiasmi del popolo italiano, allo stesso modo impegna tanta parte dell'organizzazione dello spirito di sacrificio di tanta parte della polizia.

vità davvero enorme svolta durante il 1953 dagli appositi organi. In quell'anno sono state ispezionate infatti per l'accertamento dell'osservanza delle leggi sul lavoro ben 243.661 aziende con 5.401.831 operai occupati. Le diffide e le prescrizioni impartite sono state 456.394 e le contravvenzioni sono salite a 164.382. Sono stati recuperati contributi assicurativi, differenze salariali ed assegni familiari non pagati per una somma superiore ai 14 miliardi e mezzo. Si sono avute inoltre 172.171 denunce per infrazioni alle leggi sul lavoro, 7.663 ispezioni di carattere tecnico economico, 3.084 accertamenti riguardanti la produzione e 2.792 ispezioni ai corsi professionali.

## Un giornalista a caccia

Dove non è riuscita la polizia filippina mobilitata al gran completo è riuscito un giornalista. Il capo dei ribelli «Huks» che aveva imperversato per tanto tempo nelle Filippine rendendosi responsabile di disordini, ribellioni, saccheggi, rapimenti e uccisioni, si è consegnato spontaneamente alle autorità governative che lo processeranno per i delitti ascrittigli. La caccia al fantomatico capo Luis Taruc era stata per lunghi mesi infruttuosa, nonostante che fossero stati lanciati sulle sue piste i migliori poliziotti di Manila, quando intervenne un giornalista del «Manila Times» che seguendo sue personali indagini riuscì ad avvicinare il feroce bandito e ad ottenerne una intervista. Il giornalista fece non solo un grosso «colpo» giornalistico, ma riuscì anche a persuadere Luis a recedere dalla sua attività brigantescas e a consegnarsi alle autorità per essere sottoposto a regolare processo, nonostante che lo stesso presiden-

## Scotland Yard interviene

Alle competenti autorità politiche e giudiziarie, Scotland Yard ha inviato recentemente un rapporto relativo ad un caso di falso e di corruzione verificatosi al Ministero della Guerra britannico. Con procedimento irregolare materiali per un valore di 20 mila sterline, pari a 35 milioni di lire, sono stati assegnati di preferenza ad una delle aziende legate da contratto con il Ministero anziché ad altre ditte. Le indagini su tali irregolarità si sono protratte per molti mesi e hanno richiesto lunghe e complicate ispezioni di agenti specializzati di Scotland Yard ai documenti del Ministero e di numerose aziende con lui in rapporto. Centinaia di ricevute e di firme sono state passate all'esame degli specialisti grafologi della Polizia finché è stato individuato il responsabile delle irregolarità, nella persona di un funzionario di cui per motivi di riservatezza è stato taciuto il nome.

## Vigilanza sul lavoro

La grave sciagura mineraria di Ribolla nella quale hanno trovato morte 44 operai ha richiamato l'attenzione sulla vigilanza e la tutela delle leggi sul lavoro. A questo proposito una recente statistica sottolinea l'atti-

# IN ITALIA E NEL MONDO

stante che lo stesso presidente Magsaysay avesse più volte dichiarato che la resa doveva essere senza condizioni.

## I ribelli in Tunisia

Tutte le forze di Gendarmeria e speciali reparti di Polizia sono stati impiegati dalle autorità francesi in Tunisia per la repressione del grave fenomeno dei ribellismo che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni preoccupanti. Dai primi di marzo in poi si sono avute da parte di bande organizzate di fanatici nazionalisti una trentina di aggressioni e colpi di mano contro persone, impianti ferroviari, mezzi di trasporto e miniere. Per prevenire più gravi sorprese la polizia tunisina ha consigliato i commercianti che devono attraversare regioni montuose o desertiche a unirsi in convoglio per i quali provvede alla scorta armata, mentre per operare un vasto rastrellamento nella regione di Sbeitla ha dovuto richiedere l'aiuto oltre che a reparti ausiliari anche a legionari francesi e nuclei di Spahis.

## Gli stupefacenti all'ONU

Le misure legislative e amministrative che l'Italia ha preso e sta prendendo per la repressione della fabbricazione e del traffico degli stupefacenti sono state esposte e illustrate alla competente commissione dell'ONU dal capo della delegazione italiana il Questore Dott. Dosi, capo dell'ufficio italiano della Interpol. Il Dott. Dosi ha illustrato particolarmente la portata della nuova legislazione sugli stupefacenti attualmente all'esame del Parlamento, che non solo introduce pene estremamente severe per la fabbricazione e il traffico illecito, che vanno fino a dieci anni di reclu-

sione, ma introduce altresì una procedura amministrativa e giudiziaria che permetterà di punire ogni infrazione non solo severamente ma anche rapidamente. Il Dott. Dosi ha ricordato inoltre che l'Italia è fra le nazioni che hanno vietato la fabbricazione industriale dell'eroina e che il Governo sta cercando di ottenere l'adesione della categoria dei medici per proibire l'uso della droga anche ai fini terapeutici. «L'Italia dunque, ha detto il Capo della nostra missione, non è una fonte per il traffico illecito dell'eroina ma deve anzi proteggerla dall'importazione dall'estero». A proposito del caso Migliardi il Dott. Dosi ha spiegato che i ritardi lamentati sono dovuti alle complicazioni dell'istruttoria giudiziaria, rilevando che il Governo non può intervenire e premere sulla Magistratura. Tuttavia, egli ha aggiunto, la questione è ormai vecchia di quattro anni e l'Italia, che per quell'isolato episodio continua ad essere tenuta sotto accusa, ha dimostrato di essere fra le nazioni in cui il controllo sugli stupefacenti funziona con la maggiore efficacia. La relazione del Dott. Dosi ha suscitato molto interesse presso la commissione dell'ONU e molti delegati stranieri hanno lodato l'opera di prevenzione e di repressione attuata dagli organi di polizia italiani.

## La riabilitazione di diritto

In una delle ultime sedute il Senato ha approvato il ripristino della «riabilitazione di diritto» che era stata abolita nel 1930. In forza di questa nuova legge coloro che non avendo altri precedenti penali siano stati condannati alla pena della reclusione per non oltre un anno o all'ar-

resto per non oltre due anni, sono riabilitati di diritto tra cui fu scontata la pena. Scorsi cinque anni dal giorno Se la reclusione supera un anno o l'arresto due ma non i tre, la riabilitazione avviene dopo dieci anni.

## Il gigante zoppo

Improvvisamente impazzito lo scaricatore londinese chiamato dagli amici «il gigante zoppo» ha compilato una lista di presunti nemici e in piena Londra si è recato a cercarli e a sparare loro con una pistola. La polizia, immediatamente avvertita ha prontamente mobilitato i suoi diecimila uomini e li ha posti in caccia del folle su una superficie di 700 miglia quadrate. Unico indizio: l'alta statura e l'incedere zoppicante. Mentre il «gigante» abbatteva l'una dopo l'altra tre vittime la polizia faceva trasmettere dalla radio la segnalazione delle caratteristiche del pazzo sanguinario e sguinzagliava sulle sue tracce anche i cani poliziotti. Nel giro di poche ore milioni di radiascoltatori erano messi in guardia contro il criminale sicché ai centralini di Scotland Yard, poco dopo sono cominciate ad affluire le telefonate di centinaia di persone che dicevano di aver visto uno zoppo di alta statura. Per ogni segnalazione partiva una squadra di poliziotti, per l'occasione armati, che controllava l'identità delle persone indicate. Alla fine un tassista telefonava di aver accompagnato uno zoppo ad un cinema. Accorrendo la Polizia, bloccava le uscite e controllava tutti coloro che ne uscivano. Individuato lo zoppo, per non creare panico fra la folla lasciava che prendesse un tassì e a bordo di altre auto iniziava l'inseguimento. L'uomo però, si accorgeva di essere stato individuato e prima che la polizia potesse intervenire si sparava un colpo di pistola alla tempia.

## Lo sport nel Corpo delle Guardie di P. S.

Il Capo della Polizia Dr. Giovanni Carcaterra ha ricevuto al Viminale il Presidente del CONI, avvocato Onesti, col quale ha avuto uno scambio di idee in ordine all'auspicata diffusione dello sport fra gli appartenenti al Corpo delle Guardie di P. S. L'avv. Onesti ha vivamente ringraziato il Capo della Polizia per la lodevole iniziativa ed ha assicurato che il CONI sarà ben lieto di realizzare con la Direzione Generale di P. S. un accordo analogo a quello concluso di recente con le Forze Armate. La conversazione, cui hanno partecipato anche il gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P. S., ed il Vice Segretario Generale del CONI, dott. Garroni, è stata molto cordiale ed ha permesso subito dopo agli uffici tecnici delle due parti di prendere i primi contatti per un accordo che verrà concretizzato nelle sue linee generali entro il corrente mese.

# FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI PER IL PERSONALE DELLA P. S.

Il 26 maggio si è avuta una seduta del Consiglio di Amministrazione del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale della P.S. Sono stati accordati n. 196 sussidi per complessive lire 1.625.000 così ripartite:

— a funzionari e ufficiali	(n. 10)	L. 235.000
— ad impiegati e subalterni	(» 61)	» 450.000
— a sottufficiali grad. scelte e guardie	(» 125)	» 940.000

A titolo di concorso in spese sanitarie sostenute dal personale, sono state distribuite L. 485.000 come segue:

— a funzionari e ufficiali	(n. 6)	L. 360.000
— ad impiegati e subalterni	(» 1)	» 20.000
— a sottufficiali grad. scelte e guardie	(» 6)	» 105.000

Sono stati concessi premi per atti di valore compiuti e servizi di particolare importanza resi da Funzionari, Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S. per complessive L. 1.365.000.

Il Consiglio ha autorizzato la ripartizione di L. 2.854.418 tra gli accertatori di contravvenzioni nelle varie Province del territorio.

# CARBURATORE SOLEX

Via Freidour, 1 - TORINO (505) - angolo Corso Trapani, 8

ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI





Marinai del Nucleo Guardie di P. S. della Frontiera Marittima in servizio nel porto di Napoli. Nella foto in alto, il natante ha fermato una barca e controlla i documenti degli uomini che la occupano. Nell'ultimo semestre oltre cento barche sono state sequestrate per contravvenzioni a ordinanze della Capitaneria di Porto.

**UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI MA MENO  
CONOSCIUTE SPECIALITÀ DELLA P. S.**

## LENTAMENTE RISORGE LA POLIZIA DEL MARE

NAPOLI, giugno

Se non fosse per il fregio sul berretto e per la doppia fascia cremisi, anziché bianca, sul solino, nessuno penserebbe — vedendoli passare per la città o camminare a coppie lungo le banchine del porto — che si tratta di marinai tutt'affatto speciali.

Speciali perché, oltre ad aver tutti i requisiti necessari e indispensabili per fare di essi dei perfetti uomini di mare, le guardie di polizia di frontiera marittima racchiudono in sé, tutte le qualità peculiari

di ogni ottimo agente di polizia giudiziaria.

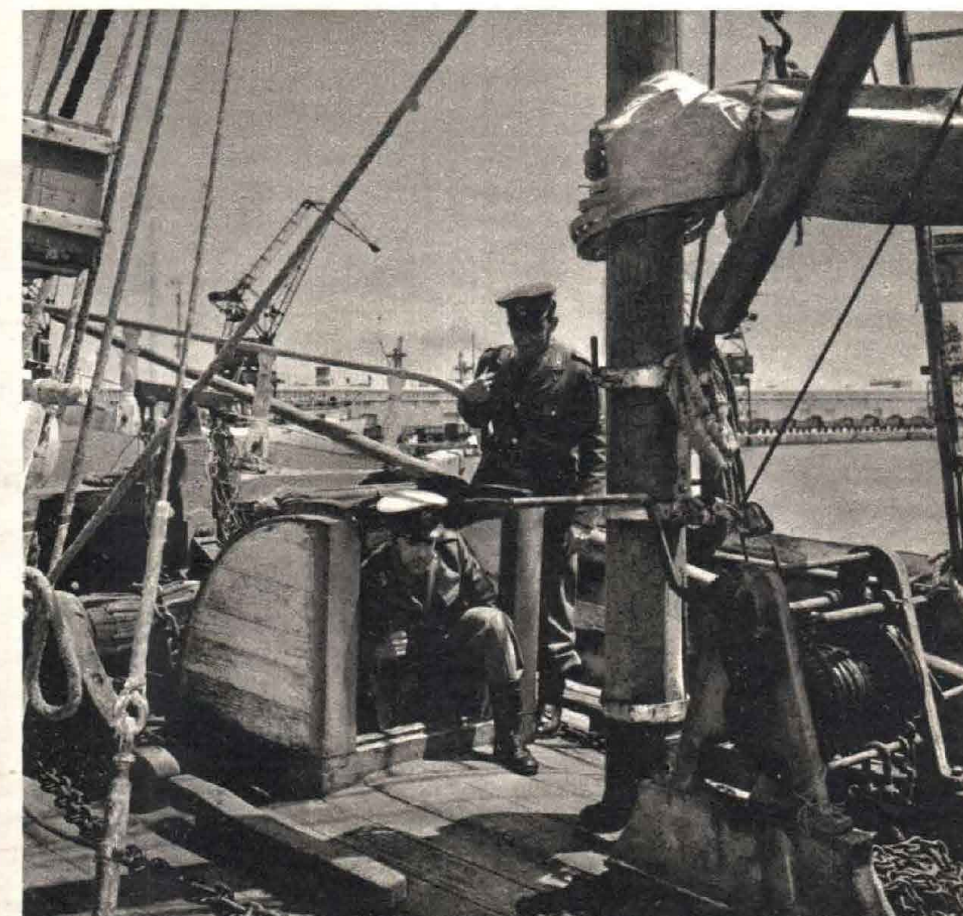
« E questo — ci spiegava, con la squisita cortesia che lo distingue, il dr. Martarese dirigente l'Ufficio di P.S. dello Scalo Marittimo di Napoli — perché la specialità non può certamente essere avulsa da tutti gli altri compiti propri della Polizia. In ogni ramo o branca tecnico-professionale vi sono delle specializzazioni e si tende ad incrementarle dalla medicina all'ingegneria, alla farmacia, alla giurisprudenza, ma nessun confronto è

possibile con quelle della polizia. Presentarsi dall'ostetrico per esempio, per la cura di un dente o dei reumatismi significherebbe destar sorpresa e sentirsi spedito dal dentista o dallo specialista delle malattie del ricambio; interpellare il civilista per la difesa di un imputato di un grave reato significherebbe farsi inviare dal penalista; ma denunciare un furto alla frontiera, in treno o da un automezzo su di una strada nazionale, a qualsiasi specialità appartenga il personale che riceva la denuncia stessa, significa mettere in moto la macchina della polizia nella stessa identica maniera che se ci si rivolgesse ad una squadra mobile ».

Naturalmente a questa perfetta conoscenza dei servizi d'istituto non deve andare disgiunta una profonda preparazione tecnica ed una particolare speciale attitudine alla specialità stessa. E perciò la formazione delle nuove guardie di mare si presenta ancora lenta e laboriosa — a differenza della guardia di P.S. in generale o di una specialità in particolare — proprio per la necessità di vagliarli e selezionarli anzitutto nei requisiti tecnici marinari o marittimi e quindi in quelli rispondenti al servizio in cui dovranno essere impiegati.



Servizio controllo passaporti all'arrivo di un grande piroscafo. Nel 1953 tali servizi hanno raggiunto solamente a Napoli la non trascurabile cifra di 1528, ed al controllo delle guardie prepostevi sono passati ben 239.378 passaporti. Inoltre si tenga presente che l'opera degli uomini della Polizia di Mare va dalla verifica ai piroscafi ai servizi fissi di vigilanza, dal controllo di libretti di navigazione alla sorveglianza delle banchine.



Guardie della Frontiera Marittima in servizio al porto di Napoli durante le operazioni di scarico di materiale P.A.M. Nella foto a destra, si effettua il controllo ad un barcone appena rientrato in porto. Sempre considerando il 1953, in dodici mesi le guardie in servizio alla Capitaneria di Porto della città partenopea hanno denunciato 136 delitti, fra i quali un omicidio colposo, 3 lesioni, e hanno elevato 1104 contravvenzioni; inoltre hanno identificato 38 responsabili di furti aggravati e ben 51 colpevoli su 52 truffe denunciate all'Autorità G.





I natanti della Polizia Frontiera Marittima in servizio di vigilanza sugli specchi d'acqua del porto. Nella foto in basso, rientro alla base: si lanciano gli ormeggi. Attualmente, in attesa che venga ripristinata la Scuola Nautica di P.S. — che prima della guerra aveva sede a Pola — i nuovi quadri delle guardie di mare si formano presso la Scuola Nautica della Guardia di Finanza, a Gaeta, per le materie tecnico-professionali, e presso la Scuola Allievi Guardie di Pubblica Sicurezza di Caserta per la parte giuridica. I corsi hanno la durata di nove mesi.

In passato essi venivano reclutati fra i militari della Marina in servizio, oppure dalla vita civile tra elementi ex marinai, attraverso un preventivo esame tecnico-pratico. Quindi venivano avviati ad un apposito corso di addestramento in numero che non oltrepassava le cento unità per volta per poterli più accuratamente seguire, e per un periodo che normalmente era di nove mesi. Tre mesi dei quali venivano dedicati alle materie giuridiche, mentre i rimanenti sei a quelle tecnico-professionali. La materia nautica veniva impartita da ufficiali di vascello per il personale di coperta e da ufficiali del genio navale per i motoristi.

Al termine dei corsi gli allievi venivano esaminati da una apposita commissione presieduta dal Direttore dell'allora C.R.E.M., oggi C.E.M., che rilasciava il brevetto di padrone marittimo o motorista navale, mentre quelli non risultati idonei venivano nominati proderi.

La serietà e la provata competenza degli istruttori in tali corsi, è dimostrata in maniera lampante ancor oggi dagli elementi che ne uscirono e che con indiscutibile perizia esplicano il loro diuturno servizio nei porti d'Italia.

Purtroppo le vicende dell'ultimo conflitto hanno portato alla forzata sospensione di tali corsi di qualificazione — che ave-

vano luogo presso la Scuola Nautica di P.S. di Pola — ma, seppure con notevole sforzo, ci si sta lentamente avviando verso una linea di maggiore normalità. Per ora, in attesa che venga ripristinata una Scuola Nautica di P.S., i nuovi quadri delle guardie di mare si verranno a formare a Gaeta e a Caserta. Un primo corso di circa 80 unità, infatti, sta per avere inizio presso la Scuola Nautica della Guardia di Finanza, e avrà la durata di sei mesi durante i quali saranno svolti i programmi per le materie tecnico-professionali; poi seguirà per altri tre mesi presso la Scuola Allievi Guardie di P.S. di Caserta e contemplerà le materie giuridiche.

Certo è che tale provvedimento cominciava a farsi sentire estremamente necessario dato che, attualmente, il personale tecnico specialista di mare è costituito da una ben limitata schiera che va, fra l'altro, esaurendosi — potremmo dire — a consumazione, senza possibilità di sostituzione, a meno che non si debba rimpiazzarlo ed infoltirlo con elementi provenienti dalla Marina, ma certo non addestrati nella specialità. E che ci sia bisogno di uomini lo dimostrano più di ogni altra parola le statistiche, con i loro numeri più eloquenti di qualsiasi discorso.

Se si pensa infatti che nel solo 1953, il porto di Napoli ha visti impiegati

(Segue a pag. 32)



## QUANTE PAROLE COSTA LA PACE

Mentre a Ginevra la Conferenza internazionale per i problemi asiatici ristagna nelle eccezioni procedurali e si frantuma nei privati colloqui fra i capi delle delegazioni più importanti alla ricerca di un compromesso ogni giorno più difficile, fra i millecinquecento giornalisti di tutti i paesi del mondo che seguono i lavori al Palais des Nations è stato fatto un curioso calcolo di quante parole sono state spese negli ultimi anni per inseguire la pace. Poiché irruenti vi sono commentatori politici di altissimo livello che hanno seguito per i rispettivi giornali tutte le conferenze che si sono susseguite dalla guerra ad oggi, i risultati dei loro calcoli sono da ritenere estremamente attendibili, tanto più che molti dati sono stati anche riferiti da statistiche ufficiali dei grandi consessi internazionali.

Sulla base dunque dei resoconti stenografici dei rapporti ufficiali e della personale esperienza dei presenti è stato possibile calcolare con una larga approssimazione quanto è costato in parole il prezzo della pace. Un costo elevatissimo.

La Conferenza di Yalta fra le delegazioni americana, inglese e sovietica che trattò la sistemazione del mondo dopo la composizione del conflitto costò esattamente 220.000 parole pronunciate in sette sessioni. Una cifra bassissima se si pensa che la successiva conferenza di Potsdam impegnò quasi il doppio di fiato cioè 408.000 parole. Ma queste erano conferenze in cui l'elemento militare aveva ancora il sopravvento su quello politico e diplomatico sicché si possono ritenere addirittura sobrie e concise.

Si pensi infatti alle parole spese per iniziare a parlare del trattato di pace con l'Austria: dodici milioni. Dodici milioni di parole profuse in ben 378 riunioni soltanto per accordarsi sulla possibilità o meno di iniziare a discutere il problema. Sembrano tante, ma evidentemente sono ancora poche, visto che l'Austria non solo non ha ancora il suo trattato di pace, ma è ancora di là da venire la

conferenza preparatoria ad esso.

Ciò significa che le questioni di procedura hanno per il momento il sopravvento su quelle di attuazione e la controprova è data dalle discussioni intercorse per far avanzare nemmeno di un centimetro il problema della unificazione delle due Germanie. Parole: 435 milio-

ni per 1388 adunanze. Questo per il momento è il record imbattuto di logorrea, ma cifre altissime sono state registrate anche per altre questioni di non minore importanza.

Le trattative per la pace in Corea occuparono 575 riunioni per 18 milioni di parole. Nella famosa tenda della pace di Pan Mun Jom i delegati macinavano parole su parole senza mai vedere lo spiraglio di un accordo. E si badi che quelle sedute erano state precedute da riunioni altrettanto lunghe nelle quali pareva si fosse dato fondo alle questioni marginali e di procedura. Basti pensare che soltanto per la scelta del luogo dove impiantare quella tenda furono tenute dieci riunioni. Il sistema del resto, scelto per quei colloqui non era dei più spediti. (Segue a pagina 26)

## IL 1954 ANNO SENZA PRIMAVERA

Coloro, e specialmente gli anziani, che sogliono definire i loro non troppi, né pochi anni, con lo scherzoso nomignolo di « primavere », potranno gioire — e forse soltanto loro — di non essere invecchiati nel 1954, l'anno che ci ha negato o avaramente tiranneggiato la più bella delle stagioni, che ci ha tolto il profu-

mo e la dolcezza delle albe e dei tramonti, che ci ha proibito le romantiche passeggiate sui viali fiancheggiati da tigli odorosi o nei parchi, dove le panchine, ostinatamente bagnate, e così riposanti e ospitali un tempo, son rimaste desolatamente deserte e non più avidamente contese. Il caldo s'era appena appena fatto annunciare, che di botto siamo ripiombati nel più crudo degli autunni. Foglie e bioccoli di lanuggine della incipiente vegetazione vennero spazzati da un vento marzolino, e dagli armadi e dalle tintorie i soprabiti tornarono a coprirsi di gloria (e di polvere) nel frizzante freddo del mattino e delle serate piovose. I fiumi ingrossarono e salirono oltre il livello della guardia, i raccolti furono compromessi da eccezionali precipitazioni di acqua e dal gelo. La canzone delle ciliege — anacronistica quanto mai — per quest'annata purtroppo non avrà fortuna. I frutti appaiono intisichiti sulle sterilitate piante, impossibilitati ormai di tingersi di carminio. Nessuno, anche fra i più audaci, sa decidersi di fissare una villeggiatura; le consultazioni dei meteorologi, o più semplicemente del popolare « Barbabara » non danno affidamento che la stagione volga la prua sulla rotta del buon tempo.

1954, anno senza primavera per chi gelosamente vuol evitarla al fine di non invecchiare, e altrettanto intensamente attesa da quanti bramano di esteriormente ringiovanire, indossando abiti più leggeri e chiari, evadendo dalla città verso il mare e le colline nei giorni di festa.

A mala pena la propaganda turistica e gli interpreti più sapienti delle nuvole e dei venti cran riusciti a sviare e a contenere le preoccupazioni della gente sulle conseguenze atmosferiche della bomba atomica quando alcuni giornali — che si distinguono negli annunci di catastrofici eventi — diffondevano la notizia della... prossima fine del mondo. Questo « piattino » dato in pasto alla opinione pubblica, con un

(Segue a pagina 26)



Con l'intervento del Capo dello Stato si è celebrato a Roma, il 5 maggio scorso, il 140. anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia, cui hanno partecipato due reggimenti a piedi, un reggimento corazzato, un gruppo di squadroni a cavallo, e rappresentanze delle varie specialità — paracadutisti, sciatori e sommozzatori — si è svolta nella caserma allievi di via Legnano, con una sfilata dei reparti, il consueto suggestivo carosello di cavalieri in grande uniforme, e la consegna delle ricompense al valore. In precedenza il Comandante Generale dell'Arma, Generale Morosini, si era recato con una rappresentanza di ufficiali, a deporre fiori sui sarcofagi dei Carabinieri caduti alle Fosse Ardeatine, ed una corona d'alloro al Sacro dei Caduti presso il Museo Storico dell'Arma. La ricorrenza è stata celebrata solennemente anche nelle altre città.



# HA SPARATO COME UN DANNATO per non tornare A Portolongone

**Benito Lucidi, l'ex marinaio condannato all'ergastolo per aver ucciso a scopo di rapina un noto industriale romano, è fuggito in febbraio dal carcere insieme al bandito sardo Luigi Deyana, è stato catturato dalla Squadra Mobile di Roma dopo un drammatico conflitto a fuoco alle porte del Verano**

Verso le 17,30 circa del 6 maggio 1954 un giovane sui 30 anni passeggiava lentamente e con fare guardingo fuori del cancello del Verano, in Roma. Sembrava fortemente preoccupato, a giudicare dal modo nervoso col quale stringeva contro il fianco una scatola di cartone, da scarpe, legata con uno spago. Attendeva evidentemente qualcuno che tardava, o temeva che arrivasse chi proprio non voleva vedere.

Questa l'impressione che suscitò nell'uomo che usciva in quel momento dal Camposanto, claudicante, e che gli passò davanti a pochi metri di distanza. Si guardarono per un attimo, e lo zoppo riconobbe il giovane; ma tirò dritto senza fermarsi.

I ventisei uomini che erano sparsi nella zona raccolsero un segnale impercettibile: un attimo dopo la piazzola del Verano risuonava dei colpi secchi di pistole che sparavano contemporaneamente. Pochi secondi, poi ritornò la calma mentre un'auto si allontanava veloce verso il Policlinico, con a bordo — ferito — il giovane sui trent'anni.

Con un'azione sincronicamente condotta dagli uomini della Squadra Mobile della Questura di Roma si era conclusa alla maniera più soddisfacente la caccia all'uomo il quale da 78 giorni, era evaso clamorosamente dal Carcere Giudiziario della Capitale.

Durante una manifesta-

zione di disoccupati, tenuta il 3-4 dicembre del 1947, lungo la via del Tritone in Roma, due giovani strinsero amicizia e promisero di ritrovarsi in seguito per studiare se, in due, sarebbero riusciti a fare ciò che, da soli, sembrava non fosse possibile: lavorare e guadagnare.

### Un amico pericoloso

Si rividero infatti, alla Marranella, e uno dei due, U. B. si sentì fare dall'altro, che disse di chiamarsi Benito, delle strane quanto insolite proposte. Il lavoro che proponeva Benito, infatti, non poteva definirsi proprio tale se — per eseguirlo — occorreva (e Benito le mostrò all'altro) due pistole calibro 7,65 con relativo munizionamento, una saponetta di tritolo e la relativa miccia. Si trattava, in breve, di compiere due rapine: una in via Appia Antica, in una villa abitata da due uomini con le rispettive amanti, possessori di ingenti valori e di molte pellicce di visone e presso i quali egli stesso aveva prestato servizio come autista; l'altra in via Archimede ai danni di un noto industriale: bisognava aggredirlo subito dopo il suo rientro in garage, costringendolo a salire in casa — dove viveva con la moglie ed una figlia — dalla scala di servizio per evitare il portiere e, fatto un grosso bottino, fuggire adoperando in caso di pericolo la saponetta

di tritolo, da lanciare contro eventuali inseguitori.

Naturalmente U. B. si guardò bene dall'aderire ad una simile proposta. Pur tuttavia non interruppe i suoi buoni rapporti con il nuovo, pericoloso, amico.

La sera del 13 dello stesso mese, verso le 23,45 lo incontrò davanti al cinema Impero e, notata al taschino dell'altro, che era senza cappotto, una penna d'oro di tipo americano, aveva tentato di prendergliela per osservarla meglio. Ma con un gesto brusco Benito glielo impedì, affrettandosi a porla nel taschino interno e spiegandogli che era esplosiva.

Il mattino dopo l'aveva rivisto per l'ultima volta intento a leggere su un giornale il resoconto di un effratto delitto compiuto a scopo di rapina la sera precedente. In quell'occasione Benito, che era in possesso di una valigetta, disse all'amico di essere in procinto di partire per Gorizia da dove sarebbe poi espatriato a bordo di un autocarro di un conoscente. Si salutarono. Ma quando in un secondo tempo U. B. lesse a sua volta i giornali che parlavano del delitto del 13 dicembre non tardò a collegare le dichiarazioni di Benito, la penna che gli aveva visto al taschino, i suoi propositi di rapina: andò dalla famiglia dell'ucciso per esporre il poco che sapeva.

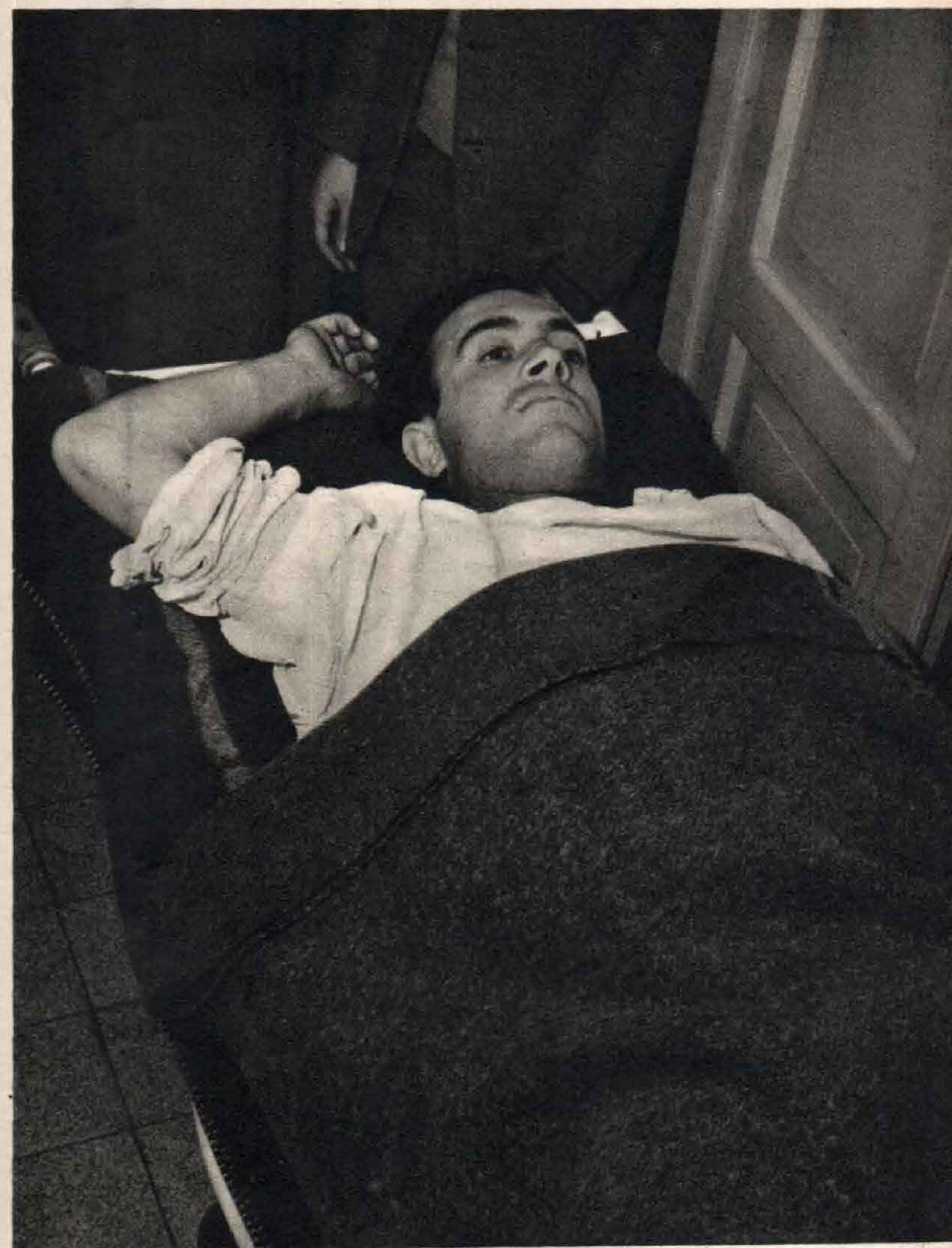
Nel frattempo il dott. Jacovacci della Squadra Mobile, ricevute istruzioni dal suo capo, il dott. De Stefano, aveva assunto la direzione delle indagini, e si era recato immediatamente sul posto, dove aveva acquisito i primi, se pure scarsissimi, elementi. Verso le dieci di quella sera — il 13 dicembre 1947 — l'industriale Casimiro Santiangeli aveva appena lasciato la macchina nella rimessa e si accingeva a chiuderne la saracinesca quando un individuo, armato di pistola, gli aveva intimato la consegna di tutti i valori che aveva indosso. Il Santiangeli, per tutta risposta, si era scagliato sul giovane rapinatore nel tentativo di disarmarlo, ma aveva avuto naturalmente la peggio. Due dei tre colpi sparati a bruciapelo dal criminale lo raggiungevano alla bocca e all'addome, e lo facevano cadere in un lago di sangue. Trasportato immediatamente all'ospedale di S. Giacomo vi decedeva circa due ore dopo.

Sul luogo del delitto la polizia rinvenne tre bossoli, una pallottola cal. 7,65 e quattro bottoni, uno dei quali con un frammento di stoffa grigia ancora attaccata, evidentemente appartenenti al cappotto dell'aggressore. Il giorno dopo vennero fermati parecchi pregiudicati ritenuti capaci di aver commesso il crimine, e alcune persone nell'ambito delle conoscenze del morto. Ma fu-

rono rilasciati tutti perché nulla si riuscì ad appurare a loro carico. Però gli inquirenti restarono nella convinzione che il delitto fosse stato necessariamente perpetrato da persona a perfetta conoscenza della vittima. Quando finalmente U. B. si recò dalla famiglia dell'ucciso per dichiarare quanto sapeva, e quindi dalla polizia, i funzionari preposti alle indagini cominciarono a camminare su qualcosa di più solido. Dell'assassino si conosceva solo il nome, Benito, seppure era quello vero; tuttavia si era ormai in possesso di molti elementi che potevano costituire una traccia. Come era risultata purtroppo vera l'aggressione progettata molto tempo addietro ai danni dell'industriale di via Archimede, doveva necessariamente esserci qualcosa di vero nella storia della villa sulla via Appia Antica. Ed infatti dopo accurate indagini si rintracciava in quella via, al numero 278, oltre il capolinea dell'autobus, e dopo un forte occupato da reparti dell'Aeronautica Militare, la villa abitata dai due uomini e due signore.

### Il cameriere

Presso costoro aveva prestato servizio in qualità di cameriere e autista, insieme con la madre cuoca, dal dicembre '46 al gennaio '47 un certo Antonio (che però si sapeva chiamarsi Benito) i cui connotati rispondevano a quelli forniti da U. B. per Benito. Quell'Antonio, alias Benito, si era allontanato dalla villa senza dare spiegazioni poco dopo un furto di gomme avvenuto nel garage della villa stessa. Proseguendo le indagini in



Benito Lucidi, ferito ad una spalla e a un piede, sulla lettiga del Policlinico mentre viene portato in sala operatoria. In alto, l'ingresso del Cimitero al Piazzale del Verano, teatro dello scontro fra il bandito e gli uomini della Squadra Mobile.



Ha avuto recentemente termine presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. il 4. Corso d'istruzione per Sottotenenti in esperimento. Vi hanno partecipato quarantotto Ufficiali vincitori di un pubblico concorso per esami. L'elevatezza del tono donde è stato caratterizzato l'insegnamento delle numerose discipline giuridiche, tecnico professionali e militari nonché la razionalità del metodo didattico, ormai felicemente collaudato dall'esperienza del corpo insegnante, hanno conferito ai singoli ufficiali un grado di preparazione eccellente. L'esito brillante degli esami finali ne è, del resto, la fedele riprova. Il Capo della Polizia ha ricevuto gli ufficiali classificatisi ai primi quattro posti della graduatoria e cioè i Sottotenenti Montini Alfredo, Manuguerri Giuseppe, Salvi Dionisio e Olivieri Giuseppe. S. E. Caraterra, presente il Generale Ispettore del Corpo, nel consegnare a ciascuno un dono, quale premio e ricordo, ha loro rivolto nobili parole di plauso e di incitamento.



# INSETTICIDA MURALE CONTRO LE MOSCHE "DDT-RESISTENTI"



**COMUNICATO**  
La GEIGY S.A. presenta i nuovissimi  
INSETTICIDI "MURALI",  
NEOCID "99",  
AL DIAZINONE

che risolvono finalmente il grave problema sollevato dal fenomeno della "resistenza", delle mosche al DDT.

**IL NEOCID "99", APPLICATO SULLE PARETI (Insetticida "MURALE") È L'UNICO PRODOTTO SUL MERCATO MONDIALE CHE RIUNISCA LE SEGUENTI QUALITÀ:**

- 1 - POTERE INSETTICIDA AL 100% contro le mosche resistenti al DDT;
- 2 - Una sola applicazione sulle pareti (Insetticida "murale"), CONSERVA IL POTERE INSETTICIDA PER CIRCA QUATTRO SETTIMANE;
- 3 - ECONOMICO, perché il costo del trattamento è minimo rispetto alla durata del potere insetticida; PRATICO, perché elimina il disturbo delle applicazioni quotidiane; SICURO, perché allontana dalla casa il pericolo delle malattie infettive trasmesse dagli insetti.

GEIGY S.A. - Milano  
VIA MARTIRI OSCURI, 24

**OFFERTA SPECIALE** OGNI NEOCID 99 AEROSOL E' VENDUTO CON L'OMAGGIO DI UN ELEFANTINO IN GOMMA A COLORI

## TRUNIGER & C.

MILANO - VIA SAMMARTINI, 34

Importazione diretta di EMMENTAL SVIZZERO BAVARESE - AUSTRIACO - FINLANDESE FONTINA SVEDESE E DANESE - EDAM OLANDESE- Concessionaria Generale per l'Italia del "FORMAGGINO D'ORO" - "GRUENLAND"  
Crema d'Emmental con burro al 60%

**Marcie per Banda**  
È uscito il primo fascicolo della serie "MARCIE RICORDI" contenente 8 composizioni divise nei tre generi: militare, brillante, sinfonico  
128558 - Partitura-guida (8 marcie) . . . L. 250  
128559 - Parti staccate, ognuna . . . L. 25

SUPPOSTE  
**VITACRIN**  
SENILITÀ MASCHILE PRECOCE  
Ellem - Milano

**BANCA DEL FRIULI**  
SOCIETÀ PER AZIONI - FONDATA NEL 1873  
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE: UDINE  
60 FILIALI - 12 ESATTORIE CONSORZIALI  
PATRIMONIO 225 milioni - DEPOSITI oltre 9 miliardi e mezzo

INDUSTRIA DOLCIARIA E DEL FREDDO  
Pietro Marcello - Cagliari  
Il ritrovo più elegante di Cagliari  
PIAZZA JINHE N. 30 - Tel. N. 30.04

questo senso, si ritrovò il cameriere Benito, con la madre cuoca presso una famiglia straniera abitante in via Bruno Buozzi 72. Anche da qui il giovane si era allontanato il 20 agosto del '47 senza fornire spiegazioni.

Arrivati a questo punto si poté stabilire con certezza che il cameriere, sia della villa sull'Appia Antica che di via Bruno Buozzi era un ex marinaio della X Flottiglia Mas, Benito Lucidi, nato a Villa S. Stefano nel 1923, già più volte fermato per indagini di polizia come sospetto autore di furti, e a suo tempo rimpatriato con foglio di via obbligatorio (27 ottobre 1942).

Con un paziente lavoro di indagini e ricerche si riuscì a stabilire che il Lucidi, quale aggiustatore meccanico specializzato, dal 25 maggio al 15 settembre del '45 aveva lavorato in una officina meccanica nella via Aurelia, posta a meno di cento metri da una autorimessa del Santiangeli, notissimo nella zona. Che aveva vario tempo abitato con la madre in via Salvini, in via Vallimeri e in viale Bruno Buozzi, tutte nel rione Parioli e nelle immediate adiacenze di via Archimede. E che quindi aveva avuto vastissime possibilità di studiare le abitudini del Santiangeli e di concertare quindi l'aggressione.

Se però tutte queste notizie potevano fornire alla polizia la prova di un movente e della possibilità di eseguire l'atto criminoso, mancava ancora la prova della colpevolezza del Lucidi. Occorreva quindi approfondire ancor più le indagini e trovare altri elementi più decisivi ai fini dell'incriminazione. Ed anche questi vennero.

**Tre proiettili**

Si seppe infatti che verso la fine di novembre, un mese prima del delitto quindi, l'affittacamere B. A. insieme alla cameriera, trovò nella camera occupata dal Lucidi tre proiettili che il marito della B., ex maresciallo, accertava essere cal. 7,65 come quelli della propria Beretta. Quando il Lucidi — rientrando appostamente in casa dopo poco essere uscito — li ritirò dalla B., asserì di averli avuti la sera precedente da un suo zio appartenente alla P. S.: quest'ultimo identificato per il Brigadiere L. S., lontano parente del Lucidi, dichiarava invece di non averlo più visto da molti mesi.

Inoltre la signora M. C., titolare di un'osteria a Porta Furba qualche volta frequentata dal Lucidi, poté dichiarare con assoluta certezza che il frammento di stoffa rinvenuto attaccato ad uno dei bottoni scoperti sul luogo del delitto, corrispondeva in pieno alla stoffa di un cappotto assai vecchio che il Lucidi le aveva lasciato in consegna per alcune ore la mattina del 12 dicembre.

Accertate così in pieno le responsabilità del Lucidi, si

iniziarono febbrili le ricerche in tutto il territorio dello Stato, mentre veniva interessata anche l'Interpol nel caso che il ricercato avesse riparato all'estero. E a cinque mesi dal delitto, nel maggio del 1948 il colpevole veniva catturato a Genova dove da qualche tempo si nascondeva.

**La fuga**

Condannato all'ergastolo, all'isolamento diurno per tre anni, a 290.000 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale; riconosciuto colpevole anche di altri furti e rapine commesse in epoca antecedente, Benito Lucidi fu inviato a scontare la pena nel carcere di Portolongone da dove tornò solamente quest'anno per l'escussione del nuovo processo in Corte di Assise d'Appello, e durante la celebrazione del quale fu rinchiuso, insieme al bandito Deyana, in una cella del carcere di Regina Coeli.

Confermata la condanna anche in Appello, il 16 febbraio del '54, il Lucidi, nonostante le sue continue ed insistenti proteste di innocenza, doveva prepararsi a rientrare a Portolongone. Ma due giorni dopo, segnando le sbarre della finestra con due lime d'acciaio, fuggì con il suo compagno di cella, nella maniera più misteriosa e più clamorosa che la storia ricordi.

**Piazzale del Verano**

La presenza dell'evaso Benito Lucidi nella zona del Verano era stata segnalata — in seguito agli abili servizi di appostamento predisposti durante una azione continua iniziata immediatamente dopo la fuga dell'ergastolano da Regina Coeli — intorno alle 17 del 6 maggio, e immediatamente il capo della Mobile, dott. Magliozzi, con il V. Commissario dott. Troisi e tutti i sottufficiali e guardie disponibili, di pronto intervento, si era portato sul piazzale del Verano.

Inquadrati rapidamente gli uomini ed assegnati a ciascuno i vari obiettivi, i funzionari isolarono completamente la zona, circoscrivendola per bloccare tutte le strade convergenti al piazzale, e per impedire che qualsiasi estraneo potesse restare chiuso nel cerchio composto intorno al pericoloso bandito al quale si andava incontro.

Data la particolarità del caso e la conosciuta temerarietà dell'evaso, si doveva essere pronti a far fuoco con la più rigorosa tempestività. Pure fu dato ordine di far uso delle armi solo per estrema necessità e, in ogni caso, di evitare nel modo più assoluto la morte del bandito e il ferimento degli estranei.

Predisposti i diversi compiti, entrò in azione la squadra comandata dal dott. Troisi che, attraverso l'ingresso di via Tiburtina pe-

netrarono nell'interno del cimitero dove presumibilmente — si pensava — dovesse nascondersi l'ergastolano. Ma la battuta risultò negativa.

**Lo zoppo**

« Girando allora attorno al monumento del Marinaio » — racconta lo stesso funzionario — « uscì, simulando un difetto di articolazione alla gamba sinistra, dal cancello principale, lasciandovi a guardia i miei uomini perché nessuno ne potesse uscire od entrare. Zoppicando, con una mano premuta nello stomaco come a reprimere un dolore, ma in realtà per essere più pronto ad impugnare la pistola che avevo sotto la giacca, m'incamminai verso il centro del piazzale, incontro al Capo della Mobile. Fu allora che notai la presenza dell'uomo che cercavamo: era sulla mia destra, che passeggiava con fare guardingo, una mano in una tasca dell'impermeabile e l'altra che stringeva una scatola da scarpe legata con uno spago. Cercai di passarci il più vicino possibile per controllarne l'identità, poi tirai dritto, senza fermarmi. Il Lucidi si trovava ormai bloccato in una zona ristretta senza ripari, ed al difuori del passaggio di altre persone. Si poteva quindi agire, anche se il rischio per i funzionari e per gli uomini che dovevano procedere all'arresto era grave, per la possibilità dell'ergastolano di estarre fulmineamente la pistola che certamente già impugnava con la mano affondata nella tasca, e di far fuoco a bruciapelo su chi gli si sarebbe avvicinato. Ed infatti, non appena i marescialli De Blasio e Bove, con azione sincrona, gli si portavano di fronte e lo afferravano intimandogli la resa, Benito Lucidi balzava indietro con felina agilità riuscendo a divincolarsi dalla stretta dei due sottufficiali, si addossava al muro e apriva il fuoco contro di essi. Poi, mentre questi rispondevano al tiro, tentava di guadagnare l'ingresso del Verano. Qui, naturalmente, si imbatteva nei miei uomini che gli andavano incontro decisi ad impedirgli il passo ad ogni costo: la guardia scelta Calabrò, i brigadieri Mereu e Panzironi, e la guardia scelta Greco. Fece nuovamente fuoco contro la guardia sc. Calabrò, che era rimasta la più esposta, ma questa con un rapidissimo abbassarsi riuscì a salvarsi. Allora io vidi i miei dipendenti in così grave pericolo, impegnati com'erano in un tiro da pochi metri, mi avvicinai con la pistola spianata e chiamai il bandito per nome per distrarne l'attenzione; senza sparare, nella speranza che si arrendesse. Ma il Lucidi, pur serrato dal contatto e disorientato per lo spiegamento di forze che evidentemente non si aspettava, non cessò dalla lotta e, abbassandosi tra il muro e uno di quei grossi paracarri posti all'ingresso del Verano



Il « piccolo arsenale » trovato in possesso del bandito. Nella foto non sono compresi, inoltre, i numerosi proiettili da pistola che Lucidi portava in tasca sciolti.

si pose in un'ottima posizione sia di difesa che di offesa, sempre stringendo la pistola in pugno. Contemporaneamente l'altro personale operante continuava il fuoco sparando in aria e a terra, e in modo comunque da evitare che venisse colpita la gr. sc. Calabrò, assai vicina al Lucidi. Tutto questo avveniva con una rapidità fulminea, tanto che, quando finalmente l'ergastolano, ferito ad una spalla e ad un piede si decise a buttare a terra la propria arma e la scatola di cartone che non aveva mai abbandonata, erano trascorsi appena pochi minuti dal nostro arrivo sul posto.

Nonostante le due ferite, e l'abbandono dell'arma che impugnava, però, non sembrò che il bandito volesse ancora cedere. Mentre lo afferravano, infatti, fermarono appena in tempo la sua mano che correva rapida verso l'interno della giacca: dove, completamente carica e con il colpo in canna, era pronta una seconda pistola, una Beretta cal. 9.

La mattina seguente — dopo la notte trascorsa al Policlinico dove era stato sottoposto ad atto operatorio — Benito Lucidi entrava nell'infermeria di Regina Coeli.

**Sfruttare il successo**

Assicurato nuovamente alla Giustizia il giovane e turbolento evaso, non finiva certamente l'opera della Polizia, impegnata ancora nella ricerca di un altro non meno pericoloso bandito, il sardo Luigi Deyana, che insieme al Lucidi aveva « lasciato » il carcere di Regina Coeli il 18 febbraio scorso. Occorreva, attraverso il Lucidi stesso, ricostruire tutte le fasi dell'evasione per riuscire a stabilire dove il Deyana potesse essere nascosto. A suo tempo, l'inchiesta disposta dal Ministero della Giustizia aveva accertato che la duplice fuga era stata possibile soltanto per la colpevole negligenza, se non addirittura con la complicità, di qualche custode. E quello che gli agenti di custodia hanno poi definito « il piccolo terremoto » aveva coin-

proprietà di un certo Agostino B., manovale disoccupato e già noto alla Polizia quale pericoloso pregiudicato, per partecipazione a bande armate, associazione a delinquere e rapina, furti aggravati e detenzione abusiva d'armi da guerra.

Compiuta una perquisizione nella sua abitazione, venivano rinvenute 62 lamette nuove eguali a quelle trovate in possesso del Lucidi, due tagli di vestito ed un abito confezionato. La confermata proprietà dell'impermeabile, e il particolare delle lamette, giustificavano l'arresto del B. Assieme a lui venivano fermati, per accertamenti, anche il fratello minore Attilio, e il pregiudicato A. D. P., manovale disoccupato conosciuto col soprannome di « Er tedesco » e già a suo tempo condannato a sette anni di reclusione per aver appartenuto alla famosissima e trista banda del « Gobbo del Quarticcio ». Il mattino seguente, mentre viene rilasciato l'Attilio B. per non essere emerso nulla a suo carico nel caso specifico, viene confermato il fermo degli altri due per altri sette giorni.

**L'appuntamento**

Nel frattempo Agostino B. viene ricoverato all'ospedale di S. Giovanni per aver tentato di suicidarsi tagliandosi una vena del braccio sinistro. Dopo l'arresto dei due, Benito Lucidi si decise a raccontare qualcosa di più: ormai erano stati « pescati », tanto valeva parlare un po'.

« Il 5 maggio — dice Lucidi — tornai a Roma (naturalmente "da dove" tornasse — assicura — non lo dirà mai) e giunsi, verso le 14,30-15 alla Borgata Gordiani dove chiesi ad un ragazzo che mi accompagnasse dal « Gorilla ». Dapprima sospettoso, poi rassicurato quando gli specificai che il « Gorilla » era l'Agostino B., il ragazzo mi condusse in un bar, dove prima m'incontrai col "tedesco" (A.D.P.) e poi con l'uomo che cercavo. Ci abbracciammo e baciammo con grande effusione, e ci recammo subito in casa di Agostino B. dove assieme al "tedesco" che ci aveva seguiti, consumammo un abbondante pasto al quale contribuì anch'io con della carne in scatola. Parliamo a lungo di tante cose, finché non comunicai loro che stavo studiando l'assalto ad una banca — per procurarmi del denaro del quale facevo assoluto difetto — insieme a Deyana. Per questo, però, mi occorrevano delle armi, e chiesi ai miei amici che mi procurassero due pistole. Quella sera stessa il D. P. mi portava una pistola spagnola con 17 colpi, ed io gliela pagai quattromila lire, quanto m'aveva chiesto. Prima però ci recammo nella vicina campagna dove tutti e tre provammo il funzionamento dell'arma sparando qualche colpo ».

Proseguendo il suo racconto, il Lucidi spiegò come,

STUDIO PALAU 70

...è tornata primavera...

.....profittate.....  
della buona stagione  
per ridare al vostro organismo un sano equilibrio

i principi attivi contenuti nel confetto FALQUI  
esplicano sull'intestino un'azione delicata,  
sicura e contribuiscono ad eliminare  
le tossine dall'organismo

un intestino regolato vi difende  
dall'eccessivo accumulo di grassi  
mantenendovi sempre fresca è giovanile

confetto lassativo e purgativo  
**FALQUI**

**MICROSOLCO! MICROSOLCO!**

SOLO GLI EQUIPAGGI FONOGRAFICI  
**LESA**

OFFRONO TUTTE LE GARANZIE

CHIEDETE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI E CATALOGHI-INVIO GRATUITO  
LESA S.P.A. - MILANO - VIA BERGAMO 21

**STABILIMENTI**  
**G. PARACCHI & C.**  
VIA PIANEZZA 17 - TORINO

PRODUTTORI DELLE RINOMATE MARCHE  
Tappeti "LEONE DI PERSIA"  
Filati lana "ESKIMO WOOL"

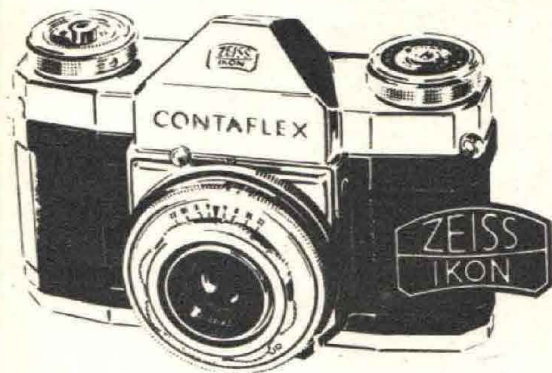
**AMARO ZARA**  
il miglior digestivo del mondo!  
Ditta ROMANO VLAHOV - BOLOGNA

S.p.A. COMMERCIALE SUCCESSORI G. CORBETTA  
MILANO - Via Spartaco n. 3 - Tel. 50972 - 51182

Accessori e specialità per Auto-Moto e Aviazione ed apparecchi elettrodomestici. - Orologi contachilometri con tagiri e apparecchi di controllo JAGER - Avvisatori ad inerzia ONAGRO, SERVOFRENI DEWANDRE CORBETTA  
Macinacaffè elettrico «GOTZEN»

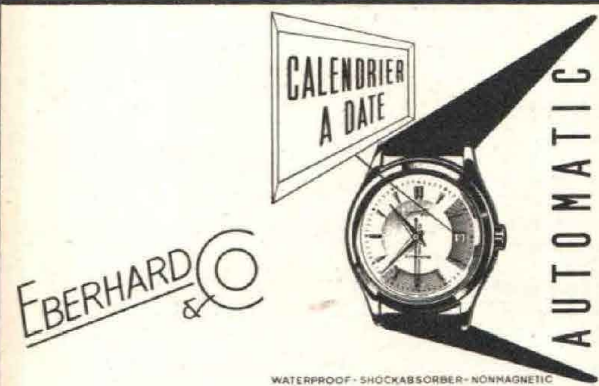


# CONTAFLEX



Il nuovo apparecchio Reflex 24x36 di alto rendimento, pratico uso, con obiettivo TESSAR 2,8

Richiedete opuscolo gratuito F 707  
alla Rappresentanza esclusiva per l'Italia OPTAR S. r. l.  
MILANO - Piazza Borromeo, 14



## D. CO BARBERA & Figli

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI

CASA FONDATA NEL 1870

Sede: MESSINA - Piazza Cairoli, 56

Filiali: MILANO - Via Savona, 10  
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

## SCALDABAGNI "SABIANA"

La più vasta gamma a disposizione del Cliente - 6 modelli diversi - 10 capacità per modello SIMPLEX - EXTRA - MISTO-RAPID-DOMUS-RAMINOX - Verticali e Orizzontali. Chiedete opuscoli alla s.p.a. BINAGHI e ANATRELLA Via Aprica, 16 Milano - tel. 690.163.

### AUTORIMESSA "ITALIA"

FINCO GIULIO

PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501

APERTA TUTTA LA NOTTE



## Officine Meccaniche U. BISSOLI

di BISSOLI Dott. SANTE

COSTRUZIONE RICAMBI TRATTORI  
C.C. 9-5818 BOVOLONE Telefono 42  
C.P.E. Verona N. 26052 (Verona) Teleg. Bissoli - Bovolone  
Esecuzione, a richiesta, di qualsiasi ricambio

quella notte, dopo cioè il «tedesco» li ebbe lasciati per far ritorno a casa propria. Lui dormì nello stesso letto del «Gorilla» e della moglie di costui, al quale era stato presentato come un vecchio compagno d'armi. Il 6 maggio alle 13 i tre amici sono di nuovo riuniti intorno al desco: A. D. P. aveva nel frattempo procurata una seconda pistola, una Beretta cal. 9 con sette colpi nel caricatore, per cui, finito di desinare, passarono un po' di tempo attorno all'arma, per oilarla e renderla perfettamente efficiente. Poi, verso le 15, Lucidi si allontanava dalla borgata sulla bicicletta del «Gorilla» dopo aver fissato con questi un appuntamento per le 17 sul piazzale del Verano. Agostino B. avrebbe dovuto portargli una scatola di esplosivi che egli aveva con sé al suo rientro a Roma e che gli aveva lasciato in custodia. Sarebbe andato all'appuntamento a bordo di una motocicletta condotta dal cognato e, consegnata la scatola, avrebbe ritirata la bicicletta.

«Avevo appena ricevuto la scatola — conclude il Lucidi — quando siete arrivati voi per arrestarmi».

### Conto aperto

Ora Lucidi, A. D. P. e Agostino B. sono di nuovo a Regina Coeli. Il primo dovrà ancora rispondere di detenzione abusiva di armi da guerra ed esplosivi, oltre che di conflitto a fuoco con la Polizia, gli altri di favoreggiamento personale e di detenzione e vendita abusiva di armi da guerra.

Ma se un nuovo capitolo si è chiuso così sulla storia dell'ex marinaio — rientrato fra le mura del carcere dopo esserne fuggito a due giorni dalla conferma in Corte di Assise d'Appello della sua condanna all'ergastolo — non termina il lavoro sneravante, di indagine e di ricerca, degli uomini della Squadra Mobile di Roma che, sotto la guida sagace e fattiva del Questore stesso, avvocato Arturo Musco, hanno tanto brillantemente operato in questa prima fase della loro fatica. Ora debbono continuare a tessere maglie per la grande rete che dal 18 febbraio '54 hanno cominciato a gettare, accollandosi un compito gravissimo e delicato, reso ancor più difficile dalla pressione esercitata dalla stampa e per il clamore che suscitò il fatto stesso; e ancor oggi — che pure il «pesce» più grosso e più pericoloso è già al sicuro — son tutti tesi in uno sforzo continuo, nella ricerca di quegli elementi che ancora mancano perché l'ultima maglia della rete si chiuda e si possa infine tirare a riva la preda.

Vezio Lucchini

## ECHI DELLA FESTA DI



TORINO



MILANO



GENOVA



PADOVA



BOLOGNA

## S. MICHELE ARCANGELO



FIRENZE



ANCONA



NAPOLI



REGGIO C.



PALERMO

# AI MARGINI DEL "GIRO" UN PACCO DI GIORNALI

NON voglio cantar lodi né lancia anatemi all'indirizzo dell'attuale giro ciclistico d'Italia; non voglio elevare osanna né urlare il crucifige agli «assi». Questo che io scrivo è dedicato alle mezza figure, ai «cacciavite», agli oscuri faticatori della bicicletta. Perché questo? Ve lo dico subito, amici lettori, senza eufemismi: perché mi ispirano maggior simpatia dei loro più celebri colleghi, che sovente la notorietà e la popolarità rendono altezzosi, superbi e piantagrane.

I corridori di cui parlo, invece, sono umili, parlano poco, non discutono e corrono; corrono, spinti solo da una sconfinata passione per lo sport della bicicletta. Un giorno, è vero, sognarono pur essi la gloria, oh come la sognarono! E, inebriandosi alle altrui vittorie, alimentarono nel loro cuore la viva speranza di diventar famosi nel mondo anch'essi; per cui, inseguendo notte e giorno questo affascinante fantasma, si prepararono ai più ardui cimenti.

Ma, poi, venne, e crudele, la delusione. Il loro bel sogno di adolescenti si infranse alla prima erta montana, le loro speranze naufragarono miseramente alla prima fontanella ove furono obbligati a fermarsi a riempir borracce da offrire più avanti al Campione sitibondo.

Questi sono i corridori sconosciuti, negletti dalle folle, sperduti come pesci fuor di acqua nella babele frenetica delle partenze e degli arrivi. Questi sono i corridori dannati al servaggio nel nome della loro passione sportiva. E noi li vediamo ogni anno, di questi tempi, girar l'Italia e trascinare di tappa in tappa, tra il rombo ansante delle macchine e il polverone che acceca e mozza il fiato, la loro grama esistenza di famigli della bicicletta. E allorché la lotta divampa innanzi fra gli aristocratici del pedale, essi arrancano soli e ignorati nelle retrovie, il corpo teso in uno sforzo titanico, l'occhio velato dalla bestial fatica e la bocca contorta in una smorfia di dolore.

Sono, essi, i trampolieri del tempo massimo; la loro è una lotta continua, accerrima, senza soste, col tempo; i cronometristi del giro son là agli arrivi, sempre sadicamente all'agguato, per dar loro l'ostacolo della carovana.

I nostri eroi non san quasi mai chi ha vinto la tappa; lo debbon chiedere a questo o a quell'altro all'arrivo o in albergo; forse sapranno il nome del fortunato vincitore

soltanto il giorno appresso, prima della nuova partenza.

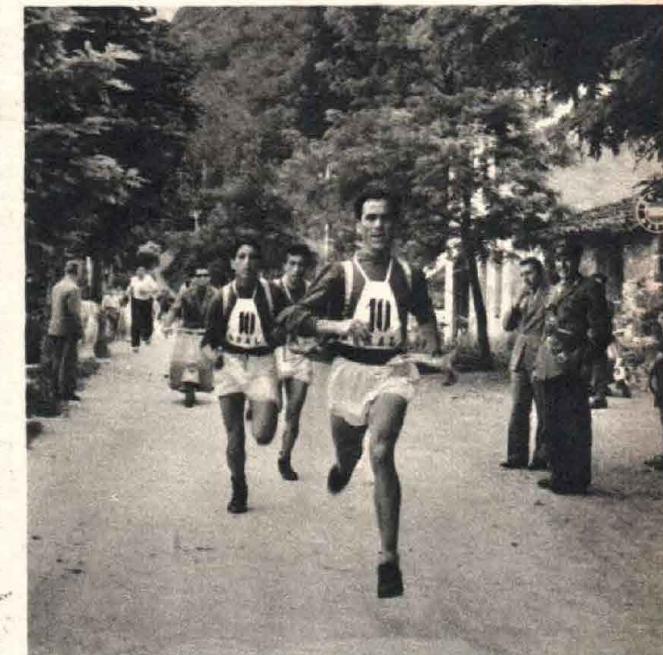
Pagherebbero oro, darebbero chissà cosa, che dico?, dieci anni della loro vita per vincere una tappina anche essi. E se questo qualche volta accade, col beneplacito, si capisce, dei Grandi della carovana, oh allora la gioia per essi non ha più limiti e vi si abbandonano, ebbri, sferzatamente. E sono gli insogni della prossima notte: al loro paesello, cui la radio ha fatto giungere la grande notizia, è festa immensa, il loro nome è su tutte le bocche e a fiumi scorre il vino nella loro casa affollata di amici.

Ebbene, questo pacco di carta, sintesi d'una vita sportiva, fatta di umiliazioni, di sacrifici e di rinunce, costituirà per essi la più bella, la più luminosa delle soddisfazioni.

E domani su tutti i giornali d'Italia il loro nome e cognome sarà scritto a caratteri di scatola, i più celebrati giornalisti canteranno le loro gesta. Oh! Felicità! Ed essi, trionfatori d'un giorno, d'una sola ora, raccoglieranno tutti questi fogli, ne faranno, con trepida mano, addirittura un'incetta.

Ebbene, questo pacco di carta, sintesi d'una vita sportiva, fatta di umiliazioni, di sacrifici e di rinunce, costituirà per essi la più bella, la più luminosa delle soddisfazioni.

Francesco Magistri



### TEOLO

Il 2 giugno, organizzata dall'EN.A.L. di Padova in collaborazione con la Società alpinisti Padovani e con il Comitato Veneto della Federazione Escursionisti, si è disputata a Teolo (Padova) la gara di marcia alpina di chilometri 20 — tipo misto — valevole per l'aggiudicazione del titolo di «campionato regionale».

Alla competizione hanno preso parte le squadre civili e militari provenienti da tutte le provincie delle Tre Venezie.

In rappresentanza del Corpo vi hanno partecipato tre pattuglie composte dai seguenti militari del 2. Reparto Celere e della Scuola Alpina di Moena:

Squadra «A»: Grd. MARTINELLI Pietro, Grd. MIGNONI Aldo, Grd. DELEDDA Pasqualino; Squadra «B»: Grd. D'ACAPITI Tiberio, Grd. TURA Pietro, Grd. INERKOFLEER Francesco; Squadra «C»: Grd. CARLETTI Agostino, Grd. FILOGRANA Luigi, Grd. CEMIN Angelo.

Alle ore 9 aveva inizio la competizione. La squadra «A» del corpo partita con il n. 10,

grazie alla magnifica prestazione di tutti e tre gli atleti, prendeva subito il comando e riusciva a portare a termine la dura prova con ben 10 minuti di vantaggio sulla 2. classificata, squadra «B». La squadra «A» si classificava anche prima della categoria militare, mentre le altre formazioni del Corpo si aggiudicavano i seguenti piazzamenti: Squadra «B»: 2. assoluta — 2. categoria militari; Squadra «C»: 4. assoluta — 3. categoria militari.

Il numeroso pubblico presente ha accolto la pattuglia vincitrice con calorosi applausi, sottolineando il fatto che i nostri militari, malgrado il faticoso e lungo percorso e l'obbligo del sacco alpino del peso di kg. 5, erano riusciti, grazie all'ottima preparazione, a superare agguerrite compagnie composte da elementi montanari abituati a tali competizioni.

Alle ore 16 in Villa di Teolo, alla presenza di Autorità e numeroso pubblico, ha avuto luogo la premiazione.

Il Presidente della Federazione Italiana Escursionisti, nel consegnare le 4 coppe vinte dai militari del Corpo, ha avuto per loro parole di vivo elogio.



## COMUNICATO

SPECIALE CONCESSIONE PER GLI APPARTENENTI ALLA P.S.

Con versamento di L. 1.000 sul c-c postale intestato alle Acciaierie di Bolzano n. 14-1578, riceverete franco di porto ed imballo una confezione speciale, del valore commerciale di lire 1.400, contenente 60 lame da barba Super Bolzano, 1 stick da barba alla lanolina, 1 barattolo portalambe usate e altri campioni delle Bolzano Optima, Sottile e Extra.



10 Lame Super Bolzano blu L. 200

**FINO A 24 RATE**

Per soli: AGENTI DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI

STOFFE - CAPPOTTI IMPERMEABILI - CAMICERIA CALZATURE - VALIGIE PELLITTERIA - MAGLIERIA

**DITTA VISCUSO**

Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale) Telefono 481.781

**MANIFATTURA ESPORTAZIONE CORALLO - PERLE - CAMMEI**

RAFFAELE ONORATO TORRE DEL GRECO (ITALIA) Via Guglielmo Marconi N. 26 Telefono 64 - Torre del Greco

**BIRRA MORETTI UDINE**

**HOTEL GIOTTO - ASSISI**  
Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti  
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A 450 metri sul livello del mare.  
Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio

**Dufour**  
CARAMELLE

**la Rinascente**

Milano Roma Napoli Cagliari

in tutte le più importanti città d'Italia  
**"upim"**

AVEVA PERDUTO PERSINO IL RICORDO DEI FURTI COMMESSI

# IL LADRO SOLITARIO

Era dal 1949 che la polizia romana si trovava impegnata in una lotta a fondo contro irraggiungibili ladri, scassinatori di appartamenti, che, riuscendo a far perdere ogni traccia di sé e delle preziose refurtive, avevano preso di mira abitazioni dei rioni più signorili, dove l'agiatezza e il buon gusto si manifestano nell'arredamento lussuoso, nei soprammobili rari, nei quadri di valore, nei cofanetti ricciami di gioie e di monili, negli armadi ricchi di pellicce pregiate e di vestiti costosi.

Quante volte, in questi anni, Squadra Mobile e Polizia Scientifica, telefonicamente avvertite, si sono dovute precipitare sul posto per il sopralluogo e per gli altri accertamenti del caso. Porte forzate, mobili aperti con chiavi false, ovunque il caratteristico disordine, che rivela il conculso frugare di mani rapaci, e poi il solito inventario degli effetti asportati, quasi sempre di ingente valore.

A fare l'elenco dei settanta appartamenti derubati e ad elencare gli oggetti asportati non basterebbero diverse pagine di questa rivista. Basti dire che tutto fu meticolosamente annotato dalla polizia, ogni particolare venne «fissato», con la più ostinata pazienza, anche se, nel rapido susseguirsi delle denunce, il buio rimaneva fitto e nessun indizio emergeva ad orientare le indagini, ed anche se qualche giornale, nel registrare in cronaca i singoli episodi, accennava larvamente alla impotenza della polizia contro la rilevata recrudescenza dei furti con scasso ed a catena.

Ai primi di maggio, la polizia doveva accorrere in un appartamento del Viale Pinturicchio, ove abita la nota artista del canto Nil-la Pizzi. Anche qui sopralluogo, inventario degli oggetti scomparsi, rilievo di impronte digitali e poi il lavoro tormentoso dei funzionari di polizia, lanciati alla ricerca della pericolosa banda di scassinatori. Poiché la mobile, cui non era di certo sfuggita la concatenazione dei furti, dalle modalità e dalle circostanze, in cui questi si erano verificati, aveva, e non a torto, tratto la con-



vinzione di trovarsi di fronte ad una accolta di delinquenti, che, scientificamente organizzati, riuscivano a frustrare ogni loro sforzo, disorientandoli e mortificandoli.

Ma anche il Questore di Roma, era ormai stanco di leggere nei «mattinalli» questa interminabile sequenza di «furti ad opera di ignoti». Oltre tutto, gli scottava di dover sempre mantenere il ruolo della parte soccombente, e certo in lui si agitava e fremeva la mai sopita passione dell'antico, vittorioso funzionario di Squadra Mobile.

Nuove istruzioni vennero allora impartite ai funzionari e tutto il personale, spronato e galvanizzato, fu lanciato alla ricerca dei fantomatici scassinatori.

Una più stretta collaborazione venne anche richiesta alla Scuola Superiore di Polizia, cui furono passati per il più attento esame tutti i dati raccolti negli innumerevoli sopralluoghi.

Si fa presto a scrivere, ma i lettori devono soffermarsi sul lungo, paziente, sconcertante lavoro dei funzionari della Scuola, che, curvi sugli schedari e sugli strumenti, per giorni e giorni, sorretti sempre da una sicura fede nel loro lavoro, che non poteva riuscire vano, procedevano allo studio delle numerosissime impronte digitali, rilevate in occasione degli infiniti sopralluoghi. Da quei muti schedari, ideati e realizzati dalla intelligenza e dalla passione del questore dott. Sorrentino, nostro indimenticato mac-

stro, e da lui stesso portati ad uno stato di perfezione tale da riscuotere l'ammirazione anche delle polizie straniere, da quei schedari, si diceva, doveva derivare la prima luce ed uscire la prima parola accusatrice.

Tra le numerose impronte rilevate ne furono prescelte alcune, esattamente cinque, che si lasciavano presumere provenienti dalla medesima mano, due riferentesi ad uno, due ad un altro, ed una ad un terzo dei diabolici furti, che da tanto tempo allarmavano l'opinione pubblica e tenevano impegnata la polizia.

Classificate le cinque impronte prescelte, si procedeva, quindi, alle ricerche nei due schedari centrali «monobichiroscopici», e così si poteva stabilire che le cinque impronte predette corrispondevano a quelle delle dita della mano sinistra di tal Guido C. segnalato al servizio centrale di identità preventiva della Scuola Superiore di Polizia dalle Questure di Roma, di Bologna, di Palermo, nel 1948, e dalla Questura di Napoli, nel 1949.

Accertato che il nominato C. Guido aveva lasciato le sue impronte in occasione di tre degli innumeri furti, non restava che procedere a confronti diretti tra le impronte digitali rilevate in occasione dei singoli sopralluoghi e quelle delle dieci dita dell'indiziato.

Ma dove e come rintracciare il Guido C.?

Questi era già noto alla Polizia, come si è detto. Su di lui gravavano precedenti, che lo presentavano come audace ladro e raffinato scassinatore, abilissimo nel manovrare scalpelli e leve e chiavi false. Occorreva assolutamente rintracciarlo ed ecco la Mobile romana, con rinnovato impegno, mettersi all'opera, sulla traccia del suo uomo. Il compito era ormai facilitato. L'ombra preludeva corpo, la maschera cadeva dal volto dell'uomo, che con la sua stessa mano aveva lasciato la propria inconfondibile firma sulle singole imprese delittuose.

Davvero interessante questo ladro dalla duplice vita.

Alla superficie, era il fortunato vincitore di una ingente somma al totocalcio, beato possessore di un

lussuoso appartamento e di una fiammante automobile Aurelia, con autista in divisa, che lo ossequiava, scoprendosi il capo, ogni qualvolta il principale montava in macchina. Riscuoteva l'ammirazione e l'invidia di quanti lo conoscevano per uomo toccato dalla fortuna e per sagace commerciante di oggetti da bigiotteria, disseminati da per tutto nel ricco appartamento, allo scopo evidente di dissimulare le vere fonti di tanto benessere.

Ma di notte o nelle ore del giorno, da lui ritenute più adatte, era il ladro audace, dal passo felpato, dalla mano rapida, dall'attività straordinaria e molteplice, si da far pensare a tutta una banda di malfattori, mentre in realtà era l'unico e solo ad operare. Ed in ciò si mostrava indubbiamente scaltro: nessun complice, nessun occhio estraneo, nessun secondo o terzo uomo basta, che fosse partecipe o comunque sapesse, ma solo e sempre solo nell'ideazione, nella preparazione, nell'attuazione, nell'occultamento, come nello smercio della refurtiva. E' da osservare, però, che il ladro solitario ha avuto il grave torto di non credere che le impronte digitali sono una cosa seria e non già astratte elocubrazioni di studiosi o mere inventive di registi di films gialli, cui pure egli si sarà ispirato o dai quali avrà tratto spunti per le sue imprese.

Ma, ormai, gli eventi precipitano. Accerchiata e piantonata la casa, finalmente scoperta dopo laboriose indagini, avuta la certezza della presenza in essa del suo uomo, la polizia passa all'azione. Siamo all'ultimo atto. Il Vice Comm. Agg. dr. Antonino Li Causi, travestito da meccanico, si indugia lungo le scale del palazzo, con l'aria di un solerte operaio, chiamato per l'ennesima riparazione ad un tubo di scarico o ad un lavandino. Sono le ore 10, quando la porta d'ingresso dell'appartamento si apre e ne esce il nostro, elegantissimo nel suo completo marone a doppio petto.

Affrontarlo e immobilizzarlo, mentre alcuni sottufficiali e guardie della Mobile sopraggiungono immediatamente, è questione di pochi secondi.

Noi abbiamo visto il dott. Li Causi, nell'abito simulato, mentre mostrava al Questore, nel suo ufficio di Via S. Vitale, due formidabili arnesi atti allo scasso, trovati addosso al Guido C., all'atto del fermo. Fuori avremmo forse stentato a riconoscere la giovane recluta della Mobile, che aveva proprio l'aspetto di un bravo meccanico, con la sua tuta verdina, con un po' di barba e le mani sporche come per un recente lavoro tra fiamma ossidrica e olii pesanti.

Smascherato in pieno dalla prova dattiloscopica, il ladro solitario che risultava anche ricercato per mandato di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria di Bologna, non ha potuto che confessare. Ha aggiunto che tanti erano i furti da lui commessi che egli stesso stentava ad enumerarli tutti: ne aveva perduto persino il ricordo! Mentre le indagini si stanno concludendo, noi di Polizia Moderna registriamo l'operazione davvero brillante: vittoria per la Mobile romana e per il suo suo instancabile animatore, vittoria per la Polizia Scientifica, che ancora una volta ha saputo dimostrarsi preziosa e insostituibile collaboratrice nella insomne lotta contro la delinquenza.

G. B. M.



UN MEMORABILE STORICO EVENTO DOPO OLTRE MEZZO SECOLO

## L'AMERICA UNISCE NELLE SCUOLE NERI E BIANCHI

Gli Stati Uniti dovevano, per dare al mondo la riprova del loro alto grado di civiltà e di democrazia, prendere una decisione come quella emanata nei giorni scorsi dalla Suprema Corte: l'abrogazione della legge che, da oltre mezzo secolo, divideva nelle scuole gli allievi di razza negra da quelli di razza bianca.

La notizia, che pure è stata largamente diffusa, non ha impressionato, nella misura che forse ci si attendeva, l'opinione pubblica del vecchio Continente: la cosa non può non stupire, visto che in Europa — dove pure non esiste un problema «di colore» — non è molto lontano il tempo in cui la «questione razziale» sollevata dalla Germania metteva le sue innocenti vittime.

Gli uomini — ed è forse una fortuna, almeno qualche volta! — dimenticano abbastanza in fretta: tuttavia, per valutare in pieno il valore e l'importanza del provvedimento statunitense, sarebbe bene ricordassero i tristi giorni in cui il nazismo ed i suoi squallidi imitatori costringevano esseri umani al bando del viver civile, i giorni in cui gli ebrei, uomini e donne, erano indicati alla pubblica esecrazione dal bracciale portante il marchio «J» (jude), come segno di colpa e d'infamia.

La questione delle razze di colore nell'America del Nord ha radici assai profonde nel tempo: fin da quando le colonie americane iniziarono lo sfruttamento dell'immenso territorio a loro disposizione, il problema della mano di opera a buon mercato si impose in tutta la sua por-

tata. Navi negriere, abbandonando le precedenti rotte, cominciarono a riversare sul nuovo mercato il loro triste carico: schiavi strappati alle vergini terre africane furono destinati ai lavori agricoli ed ai servizi domestici dei piantatori. Fin da allora, quindi, la distinzione tra le due razze divenne nettissima: il bianco era il padrone per antonomasia, così come il negro veniva considerato destinato per natura a servire.

Tuttavia, questa distinzione sarebbe caduta abbastanza rapidamente e l'istinto della schiavitù sarebbe crollato, se la scoperta delle prime macchine per sgranare il cotone e, più tardi, di quelle per filarlo e tesserlo, non avesse accresciuto in modo enorme la richiesta di «materiale umano», soprattutto nella parte meridionale del Paese.

I ricchi piantatori del Sud si trovarono a possedere fino a 300 schiavi di colore, cui — di norma — veniva riservato un trattamento abbastanza umano, non foss'altro che per conservare in efficienza la macchina da lavoro che essi rappresentavano. Ma, tranne in rarissimi casi, agli schiavi negri era negata ogni forma di istruzione, al punto che in alcuni Stati il legislatore aveva persino provveduto a vietare per legge che il negro potesse imparare a leggere e scrivere.

L'enorme richiesta di cotone della nascente industria tessile, il costo basso del lavoro servile, fecero sì che la ricchezza degli Stati meridionali crescesse rapidamente; venne così a crearsi

una vera e propria aristocrazia, gelosissima delle proprie tradizioni sociali e culturali, che esprimeva molte delle figure più rappresentative dell'epoca.

Ma la schiavitù era, fin da allora in netto contrasto con lo spirito stesso della Dichiarazione d'Indipendenza, la quale affermava che «... Tutti gli uomini sono creati uguali e sono tutti dotati da loro Creatore di taluni diritti inalienabili, fra quali sono la vita, la libertà ed il perseguimento del benessere». A questo contrasto di principi si aggiungeva quello ancor più evidente che veniva dalla religione, tant che, fin dal 1808, la giovane Nazione americana proibì l'importazione degli schiavi dall'Africa.

Intanto, soprattutto negli Stati del Nord, — dove l'industria non risentiva in modo particolare della necessità di bracci a basso costo — movimenti sempre più forti chiedevano l'abolizione di un istituto che reputavano, ragione, indegno di un Paese civile.

La Guerra Civile creò l'ambiente favorevole per una decisa presa di posizione in proposito ed il Presidente Lincoln emanò il celebre proclama che liberava gli schiavi degli Stati del Sud, allora considerati ribelli: da quel giorno, successivi emendamenti apportati alla Costituzione garantirono uguali diritti a tutti gli uomini, indipendentemente dal colore della loro pelle.

Ma i pregiudizi non possono cadere per decreto governativo: il dilagar di un crescente disagio economico negli Stati del

una vera e propria aristocrazia, gelosissima delle proprie tradizioni sociali e culturali, che esprimeva molte delle figure più rappresentative dell'epoca.

Ma la schiavitù era, fin da allora in netto contrasto con lo spirito stesso della Dichiarazione d'Indipendenza, la quale affermava che «... Tutti gli uomini sono creati uguali e sono tutti dotati da loro Creatore di taluni diritti inalienabili, fra quali sono la vita, la libertà ed il perseguimento del benessere». A questo contrasto di principi si aggiungeva quello ancor più evidente che veniva dalla religione, tant che, fin dal 1808, la giovane Nazione americana proibì l'importazione degli schiavi dall'Africa.

Intanto, soprattutto negli Stati del Nord, — dove l'industria non risentiva in modo particolare della necessità di bracci a basso costo — movimenti sempre più forti chiedevano l'abolizione di un istituto che reputavano, ragione, indegno di un Paese civile.

La Guerra Civile creò l'ambiente favorevole per una decisa presa di posizione in proposito ed il Presidente Lincoln emanò il celebre proclama che liberava gli schiavi degli Stati del Sud, allora considerati ribelli: da quel giorno, successivi emendamenti apportati alla Costituzione garantirono uguali diritti a tutti gli uomini, indipendentemente dal colore della loro pelle.

Ma i pregiudizi non possono cadere per decreto governativo: il dilagar di un crescente disagio economico negli Stati del

(Segue a pagina 1)





# Al "Festival International de Musiques Militaires"



Vichy. — L'omaggio al Monumento ai Caduti. Da sinistra a destra: Italia, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera. In secondo piano le Autorità.

Vichy, stazione climatica e di cura tra le più note e le più antiche della Francia — i Romani la conobbero sotto il nome di Aquis calidis — la regina delle città delle acque, il piccolo angolo di Parigi, come amano definirli gli stessi francesi, ci accolse all'imbrunire del 29 maggio mentre un'elegante folla cosmopolita brulicava per le principali vie della città.

L'arrivo delle Bande militari partecipanti al « Festival International de Musiques Militaires », tra cui quella italiana del Corpo delle Guardie di P. S., richiamò subito la curiosità della cittadinanza. Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svizzera, avevano aderito all'invito e si presentavano puntualmente all'appuntamento.

Sono i Belgi — si sentiva dire all'indirizzo dei militari in kaki con basco nero — Sont les Anglais — verso i giovani ragazzi biondi in tenuta nera con fiocco giallo sul berretto. Ecco la Musique Française de l'Air in tenuta bleu marina con berretto bianco — Voici les Hollandais in tenuta kaki da campagna, gli svizzeri in nero con bande rosse — Ces sont les Italiens in uniforme nera con bande cremisi.

Il Festival ebbe inizio, si può dire, con queste note di colore per le vie abbagliate a sera dalle luci degli eleganti negozi e dalle multicolori insegne luminose, mentre i militari si distribuivano negli alberghi ove il Comitato delle Feste — sotto la presidenza del Signor Martin — aveva tutto predisposto per un'accogliente e comodo soggiorno.

L'indomani alle 10, le Bande si riunirono per la prima cerimonia ufficiale: l'omaggio al monumento dei Caduti.

Formato un ampio quadrilatero davanti al Monumento, i sei maestri direttori avanzarono a deporre ciascuno un fascio di fiori dai colori intonati al colore del rispettivo paese.

La musica francese eseguì l'Inno ai morti del Colonnello Pierre Dupont mentre tutti — autorità, militari e civili con lo sguardo fisso al Monumento — osservavano in un'atmosfera di commovente silenzio il più religioso silenzio. Al pomeriggio ebbe luogo la grande sfilata delle Bande. Partite in ordine alfabetico dalla Stazione a distanza di cinque minuti una dall'altra attraversarono le vie principali tra due file di pubblico, fino alla piazza antistante il palazzo municipale. Qui le Bande arri-

varono nello stesso ordine di partenza e si schierarono ciascuna a fianco di uno dei sei pennoni mentre una folla di circa 20 mila persone si assiepava dietro le transenne disposte tutto attorno alla piazza.

Ad una ad una sui pennoni si alzarono lentamente le Bandiere dei paesi partecipanti al Festival accompagnate dall'Inno nazionale intonato dalla Banda del paese di appartenenza e da fragorosi applausi dell'immensa folla.

Quando i vessilli del Belgio, della Gran Bretagna, dell'Italia, dell'Olanda e della Svizzera sventolarono verso il cielo azzurro e limpido, tutte le Bande sotto la direzione del Maestro Colonnello Dupont — già direttore della Banda della guardia repubblicana francese — intonarono la Marsigliese e, per ultima, si alzò la Bandiera francese.

Alla suggestiva cerimonia seguì il ricevimento in Municipio, ove discorsi furono tenuti dal Presidente del Comitato delle Feste, Signor Martin, dal Maestro Colonnello Dupont e dal Sindaco di Vichy, deputato Coulon.

Il Festival si avviava così alla sua parte più importante del programma. Nel teatro del Casino la stessa sera del

30 maggio aveva luogo il 1. grande concerto di gala aperto dalla Banda Svizzera, seguita dal Belgio e infine dalla Francia.

Il teatro era pieno in tutti gli ordini dei posti. Il pubblico seguì le varie esecuzioni in un religioso silenzio e fu largo di consensi per tutti. Ciascuna Banda mostrò un colore proprio e — come ebbe a dire uno dei maestri militari intervenuti il Sig.

Polain direttore della Banda belga — ogni Banda poté dire al pubblico una parola nuova e fu prima nel suo genere. La Banda belga delle guide all'esecuzione della marcia del 1. Reggimento travolse il pubblico in un'ondata di tale entusiasmo e di applausi da dover ripetere l'esecuzione.

Il 31 a sera fu la volta delle Bande inglese, olandese ed italiana. Lo stesso pubblico della sera precedente, la stessa religiosa attenzione. Chiuserete in bellezza — ci disse qualcuno intendendo alludere alla sicura affermazione della Banda del Corpo delle Guardie di P. S.

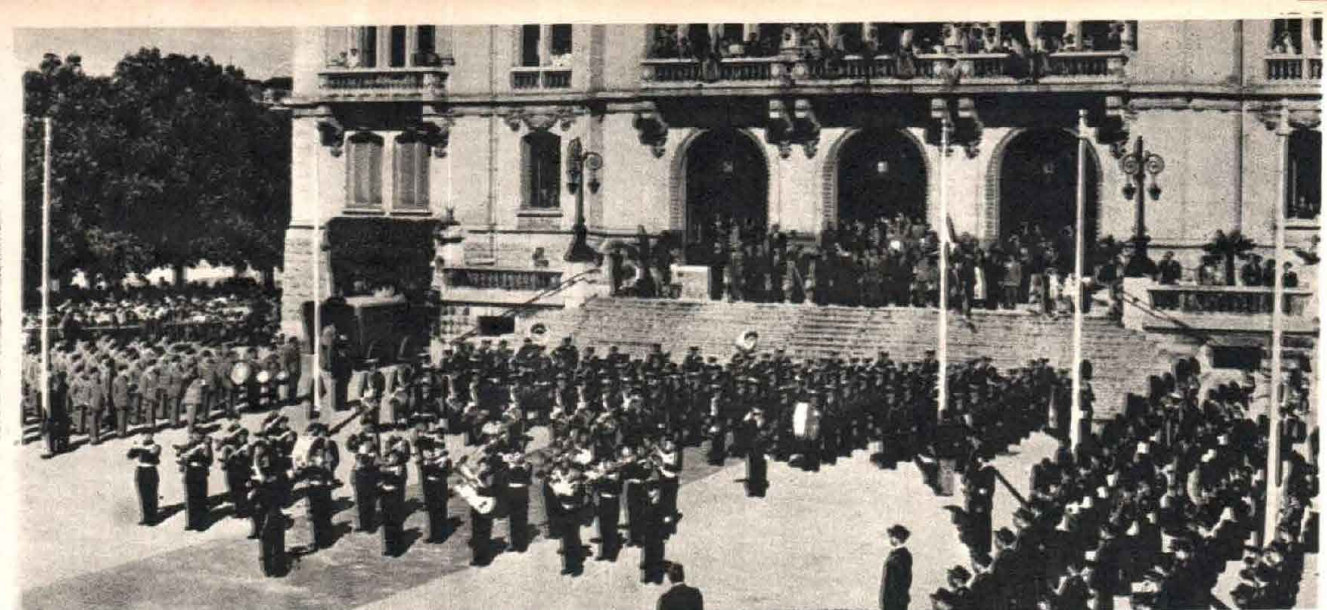
La presenza della Banda italiana aveva destato enorme curiosità anche in mezzo ai componenti delle altre Bande, che trovammo a decine dietro le quinte del palcoscenico, accovacciati in tutti gli angoli ed ansiosi essi per primi — artisti e professionisti della musica — di ascoltare l'esecuzione della musica italiana. L'ansia della prova aveva pervaso anche noi, aveva pervaso il maestro Marchesini ed i musicanti tutti, finché — aperto il sipario — un caloroso ed ospitale applauso al nostro complesso musicale, distribuito in tutta la grandezza del palcoscenico, e le note dell'Inno di Mameli diedero il via all'esecuzione del programma.

Ogni pezzo suscitò interminabili ovazioni e quando per ultimo la Banda eseguì il finale del 2. atto dell'«Aida» di Verdi, sembrò che il teatro dovesse cedere sotto gli applausi ed il rumoreggiante calpestio sull'impiantito da parte dei duemila spettatori che chiesero il bis dell'«Aida». Con questo travolgente applauso all'immortale musica italiana, all'esecuzione fedele fatta dagli italiani, all'imponente complesso del Corpo delle Guardie di P. S. si concludeva il Festival Internazionale di Bande Militari.

Riprendemmo il viaggio di ritorno col cuore gonfio di soddisfazione per aver tenuto alto il nome ed il prestigio non solo della Polizia Italiana ma anche quello del nostro Paese e, ripercorrendo in pullmann, la Francia da Vichy a Lyon, da Lyon a Valence ad Avignon, da Marseille a Nice e a Cannes fino alla frontiera portammo con noi anche il dono della calorosa ospitalità ovunque riservata dai francesi ed in particolare a Marsiglia ed a Lyon dalle 165.a e 141.a Compagnie Repubblicane di Sicurezza.

Se nelle giornate del Festival la lingua internazionale compresa da tutti era stata la musica, per tutta la durata della permanenza in Francia altro non meno significativo linguaggio ha avvicinato italiani e francesi: il linguaggio di una spontanea amicizia e simpatia che affonda le sue origini nella eterna civiltà da cui i due popoli discendono.

G. O.



Le Bande schierate nella Piazza del Municipio con al centro, sotto la gradinata, quella dell'Aviazione francese. Sotto, da sinistra a destra e dall'alto in basso: le Bande belga, olandese, inglese, svizzera ed italiana.



## 1° GRAND CONCERT DE GALA

THÉÂTRE DU CASINO à 20 heures 30

### SUISSE

Corps de Musique de Landwehr de Genève

Chef: L. HOOGSTOEL

- 1° Marche triomphale de la Fête des Vigierons ..... Hugo de SENGER.
- 2° Concertino pour Clarinettes ..... C.M. von WEBER.
- 3° L'Amour Sencier ..... M. de FALLA.
- 4° Symphonie en Si b majeur ..... J.C. BACH.  
a) Allegro assai  
b) Andante  
c) Presto
- 5° Agnès - ouverture ..... L. BEETHOVEN.

### BELGIQUE

Musique des Guides

Chef de Musique: SIMON POULAIN

- 1° Toccata et Fugue en ré mineur pour orgue ..... J.S. BACH.  
Transcription pour Harmonie par A. POUQUET.
- 2° Dymnastiques, poème symphonique ..... F. SCHMITT.
- 3° Pax Triumphantis évocation la libération de Paris ..... Exp. BOZZA.  
Transcription pour harmonie par S. POULAIN.
- 4° Marche du 1° Régiment des Guides, avec le concours de la Classe de Trompettes de Cavalerie ..... V. BENDER.

### FRANCE

Musique de l'Air

Chef de Musique: Commandant R. CLERISSE

- 1° Ouverture du Carnaval romain ..... Hector BERLIOZ.  
Cor anglais: Michel BOURLEILLÉ.
- 2° Escapes ..... Jacques IBERT.  
a) Tunis - Nefis  
Hautbois solo: René DAROUX.  
b) Berceuse  
Basson solo: Ange MOUTENOT.  
c) Finale
- 3° Estrenesiguel, poème symphonique ..... Richard STRAUSS.

LUNDI 31 MAI

## 2° GRAND CONCERT DE GALA

THÉÂTRE DU CASINO à 20 heures

### GRANDE-BRETAGNE

Musique The Lancashire Fusiliers

Chef WARRANT, Officier Rank

- Opening Festive - « A ceremonial Occasion » ..... KETELBY.
- 1° Festive on British Sea Songs ..... Sir Henry WARD.
- 2° Selection Marching Songs 1914-1918
- 3° March Pomp and Circumstances ..... Sir Edward ELGAR.  
National Anthem  
Marseillaise  
God Save the Queen

### PAYS-BAS

Musique du Corps Militaire Royal de l'Armée de Terre

Chef: Capitaine R. VAN YPEREN

- 1° Ouverture - Fantaisie « Roméo et Juliette » ..... P. TCHAIKOWSKY  
arr. Dr. C. L. WALTER BOER.
- 2° Cinq défilés  
a) Introduction  
b) Le Lion  
c) Elphégor  
d) Le Veau  
e) Le Cheval
- 3° Concerto pour Sax-alto avec accompagnement d'orchestre d'harmonie. H. BADINGS né en 1907.  
a) Allegro  
b) Notturo  
c) Rondo  
Soliste: Sergent-Major A. BOSCH.

### ITALIE

Musique du Corps des Gardes de P.S.

Chef de Musique: Capitaine Giallo ANDRÉ MARCHESINI

- 1° Un Viaggio a Reims Sinfonia ..... ROSSINI.  
(Transcription Ceccherini).
- 2° Diversifichiamo un « Tullio Farnese » ..... PIERRE.  
(Transcription Pierre Dupont).
- 3° Scherzetto - Suite Symphonique - « Fata e Bagdad » ..... BENI-SLEBY.  
(Transcription Marchesini).
- 4° Aida - Final du 2° acte ..... VERDI.  
(Transcription Marchesini).

Il programma dei concerti tenuti nel teatro del Casino di Vichy nei due giorni del Festival Internazionale.



TELEVISORI  
**telemaster**  
MILANO  
Apparecchi di classe costruiti su licenze originali U. S. A.

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE  
Direzione Generale PALERMO  
FONDATA NEL 1861 • 128 DIPENDENZE IN SICILIA  
\*  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
PLGNORAZIONI E TESORERIA

CASA DEL VESTITO  
IMPERMEABILI - CONFEZIONI  
VIA VARESINA, 64 - MILANO - TELEFONO 99.58.17

METALLURGICA SICULA S.p.A.  
STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)  
Articoli di acciaio smaltato per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali

Bevete  
ARANCIATA CHINOTTO  
**IMPERO**  
ROMA

CARTIERA CRESPI S.p.A.  
MILANO (Sede legale)  
C.C.L.A. MILANO N. 419.502 - PAVIA N. 65.689  
Amministrazione: VIGEVANO  
Cartiera in CASTIGLIONE OLONA - Telefono 12  
Stabilimento Grafico e Cartotecnico - VIGEVANO  
Via Oberdan, 8 - Tel. 32.72

TESSUTI DE LUIGI  
SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 5.000.000  
Milano - Tel. 63.94.54 - 63.95.45  
QUARTIERE POSTALE N. 26 - VIA SOLFERINO, 21A  
(ANGOLO VIA MOSCOVA N. 33) - C. C. I. MILANO N. 198616

Pistoni Bohnalite Novasil  
\*  
SEGMENTI NOVA  
SEGMENTO NOVIX  
\*  
Officine e Rappresentanza per l'Italia - Milano  
STABILIMENTO IN DESENZANO SUL GARDA

E. M. A.  
INDIRIZZO TELEGRAFICO: ESSENZEMA - MILANO  
TELEFONI: 292.068 - 293.761  
ESSENZE MATERIE AROMATICHE  
Via della Sila, 15 - MILANO DR. ENRICO MASTRACCHI MANES Procuratore

CRINOS  
INDUSTRIA FARMACOBIOLOGICA  
S. p. A.  
MILANO - VIA BEATO COTTOLENGO, N. 31  
LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

## NERI E BIANCHI

(Segue da pagina 15)

Sud, depauperati dalla guerra perduta, divenne vertiginoso per la perdita degli schiavi. Era naturale — anche se assai poco razionale — che il risentimento degli antichi proprietari impoveriti si riversasse sugli ex-schiavi, senza i quali la vecchia struttura economica agricola non aveva nessuna probabilità di resistere.

Malgrado il sordo rancore che circondava i negri, molti uomini illuminati si resero conto che, se il negro doveva diventare membro effettivo della comunità, era necessario impartirgli quell'istruzione senza la quale la sua qualificazione sarebbe stata sempre troppo bassa. Oggi l'istruzione elementare è obbligatoria e gratuita tanto per i bianchi quanto per i negri e professori di razza negra insegnano non soltanto nelle università riservate agli uomini di colore nel Sud, ma anche in atenei frequentati quasi esclusivamente da allievi bianchi.

Sono cadute le barriere che impedivano al negro di votare, per quanto la Costituzione gliene garantisce il diritto, così come l'inserimento dell'uomo di colore nella vita economica è stato praticamente raggiunto.

Il provvedimento della Suprema Corte, quindi, più che instaurare un nuovo stato di cose, viene a suffragarlo con l'autorità della legge, la quale si appresta ad intervenire là dove — in casi fortunatamente sporadici — alcuni Stati si dimostrino tuttora poco propensi ad accettarlo.

Tanto più che il provvedimento stesso, oltre che una base di diritto, ha trovato nell'animo degli americani una immediata rispondenza sentimentale: fino al 1940, molti esprimevano seri dubbi sulla possibilità di inserire soldati negri nel corpo dell'esercito. La recente guerra ha dimostrato ampiamente il contrario: oggi le Forze Armate americane contano più di 3000 ufficiali negri.

Rispondenza sentimentale, quindi, poiché uomini che si sono battuti fianco a fianco, che hanno penato, sofferto fianco a fianco, che sono seppelliti fianco a fianco nei medesimi cimiteri di guerra, non sentono più di essere separati dalla differente pigmentazione della pelle.

Bianchi e negri, uniti in un comune ideale di libertà, si sono affratellati su tutti i fronti di guerra: oggi sentono l'esigenza di far cadere le ultime barriere e di procedere insieme sulla via del progresso.

G. Sacchi

## INCIDENTI STRADALI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Della responsabilità della P. A. nel caso di un conducente di auto, da essa dipendente il quale deviando per ragioni personali, dall'itinerario che gli era stato prescritto, investa per colpa un passante e gli produca delle lesioni

Nel diritto comune perché sorga la responsabilità del fatto illecito deve avere i seguenti requisiti: a) il fatto; b) il danno; c) rapporto intenzionale di causalità tra il danno e il fatto; d) che il danno sia ingiusto ossia contrario ius.

Il principio dunque che vige nel nostro diritto è quello della responsabilità soggettiva e cioè per esserci responsabilità per il fatto illecito occorre che vi sia dolo (coscienza e volontà del danno che arreca) o colpa (coscienza e volontà dell'azione o della omissione dell'agente e non della lesione che l'agente non prevede).

In taluni casi eccezionali detta norma si affievolisce fino al punto che la legge si avvicina alla responsabilità oggettiva per es.: a) responsabilità del padre e la madre, o il tutore per fatto illecito dei figli minori non emancipati e delle persone soggette a tutela; b) i padroni per fatti illeciti dei domestici nell'esecuzione delle incombenze cui vengono adibiti; c) proprietario di una costruzione che crollando provoca danni se non provi che il crollo non è dovuto a difetto di manutenzione o a vizio di costruzione; d) il conducente di un veicolo senza rotale che produce danno a persone o a cose dalla circolazione del veicolo se non provi di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno; in solido con il conducente è responsabile civile il proprietario salvo che non provi che la circolazione del veicolo è avvenuta contro la sua volontà.

Il responsabile del fatto illecito è obbligato verso il danneggiato: a) a risarcire il danno patrimoniale ossia la perdita subita e il mancato guadagno in quanto siano conseguenza diretta e immediata del fatto; b) a pagare gli interessi sull'importo del danno dal giorno del fatto; c) a risarcire il danno non patrimoniale.

La Costituzione della Repubblica Italiana (Art. 28) ed il Diritto Positivo Italiano (Cod. Civ. e Cod. d. S.) obbligano la P. A. a risarcire in solido con il dipendente colui che ha ricevuto un dan-

no ingiusto per atto illecito del dipendente stesso. Peraltro questa è una norma di carattere generale sulla quale non esclusivamente si risolve il quesito propositoci per il quale bisogna piuttosto aver riguardo agli art. 2049 e seguenti del C.C.

E' giurisprudenza costante che la responsabilità della P. A. non trae origine dallo art. 2049 del Cod. civ. (Responsabilità indiretta dei padroni e dei committenti) né della responsabilità obbligatoria. Essa è ammessa invece quale responsabilità diretta per fatto proprio quando i dipendenti agendo nell'esercizio delle loro incombenze e nell'ambito delle loro attribuzioni colposamente arrecano danno a terzi o a cose di terzi.

Nella fattispecie sussiste la responsabilità a carico della P. A., salvo sua eventuale azione di rivalsa nei confronti del conducente, in quanto sullo stesso piano il proprietario del veicolo sia esso privato che della P. A., non è dimostrato che la circolazione è avvenuta contro la sua volontà bensì essendo solamente ammessa la deviazione arbitraria — è acquisita la prova che il sinistro colposo sia avvenuto a causa della deviazione.

In altri termini per esonerarsi da ogni tenutezza la P. A. dovrebbe dare prova che la circolazione del veicolo è avvenuta contro la sua volontà (art. 2054 C.C.).

Non basta a tal fine provare che era stato prescritto altro itinerario e che vi fu da parte dell'autista una deviazione arbitraria. Caso mai nei limiti della possibile previsione, la P. A. dovrebbe provare che l'autista cambiò il percorso contro il suo divieto espresso.

Ma è discutibile che anche questa dimostrazione possa esonerare la P. A., dalla sua tenutezza verso il terzo. Se, per es., la variante del percorso si fosse svolta su strada più accidentata dell'altra, di carreggiata più stretta, più affollata di veicoli e di persone, sicché l'accaduto fosse potuto porsi in dipendenza con tale diversa situazione, della cosa si potrebbe discutere.

Ma nel caso l'investimento

non dipende dalle condizioni peggiori della seconda strada nei confronti della prima, ma da alea che poteva corrersi sull'una e sull'altra.

Perciò anche la prova che la deviazione avvenne contro il divieto espresso avrebbe scarsa rilevanza.

Va da sé che, una volta affermato nei confronti del terzo investito la responsabilità penale e civile o civile dello autista, e quella soltanto civile della P. A., ferma restando la sua tenutezza solidale a risarcire il terzo, conserva il diritto di escutere l'autista per la rivalsa del danno cagionato soltanto dalla colpa da lui.

Concludendo, una volta affermata la responsabilità penale e civile o soltanto civile del conducente la P. A., risponde in solido civilmente del danno cagionato ma conserva il diritto di escutere l'autista per l'azione di rivalsa.

Vincenzo Albano

**ORGIA** L'origine di questa parola tanto compromessa è una delle più innocenti. Orgia infatti erano le feste sacre dedicate al dio Bacco nella antica Grecia. E' però da sapere che Bacco era il dio del vino e pertanto i suoi più adoratori e i suoi sacerdoti come meglio potevano festeggiare il dio e propiziare il dio e propiziare il dio e propiziare il dio se non bevendo più vino che avessero potuto? Certo, quando le folle dei fedeli radunate davanti ai santuari di Bacco per le feste « orgiue » si erano ben bene ubriacate dovevano accadere delle belle. Accadevano appunto quelle gozzoviglie e quegli stravizi che noi chiamiamo ora orgiastici.

**QUOZIENTE** Questa è parola derivata dalla parola latina « quatiens » che è pronome interrogativo e significa « quante volte ». Quante volte un numero divisore è contenuto in altro dividendo, cioè che deve essere diviso (quante volte c'entra, come diciamo); questo è il quoziente in aritmetica. In politica secondo il sistema proporzionale è il numero di voti che occorrono per l'elezione di un deputato e si ottiene dividendo la somma dei voti (cifra elettorale) per il numero dei deputati da eleggere. Calcoli e sistemi speciali sono stati escogitati per la utilizzazione dei resti.

dall'**A**  
alla **Z**

**REFERTO** Dal latino « referre » ossia portare di nuovo o riportare. Referto è dunque la relazione che si fa su una questione proposta, referto medico, per esempio è la risposta che il medico dà alla implicita domanda sullo stato del soggetto sottoposto al suo esame. Meglio si comprenderà il significato del termine se si pensa che in definitiva referto non è altro che « riferito ». Da non confondere però con « reperto » che deriva da un altro verbo, « reperire » e significa cosa ritrovata, e in senso lato indica la relazione che si fa di ciò che si è trovato in seguito ad un esame e che si acclude come corpo di reato.

**RONDA** Questa parola ci è venuta dal francese « rond » che significa cerchio, giro, circolo, come rondò che è una danza in tondo alla quale ha dato il nome una antica aria musicale in cui il motivo fondamentale si ripete più volte. Da noi la ronda è rimasto ad indicare la pattuglia che « va in giro » specialmente di notte per controllare il comportamento dei mili-

tari, delle sentinelle o semplicemente per ordine pubblico.

**STIGMATIZZARE** Il greco « stigma » indica il segno, il bollo e stigmatizzare significava mettere il segno o il bollo. Agli schiavi che venivano segnati perché se ne riconoscesse la proprietà come al bestiame che veniva per lo stesso scopo bollato, si riferiva il verbo stigmatizzare, allo stesso modo come si riferiva ai condannati a vita o ai colpevoli di gravi reati che l'autorità faceva marchiare perché fossero immediatamente riconoscibili. Da questo ultimo fatto ha tratto origine il significato del nostro verbo che è appunto violenta condanna e deplorazione. Con ben diverso significato anche se ha la stessa origine si intende le « stimate » che sono i segni delle piaghe della crocifissione di Gesù e sono state miracolosamente impressi sul corpo di alcuni privilegiati Santi come San Francesco.

**DUOMO** E' la trasposizione in italiano della parola latina domus che significa casa. E il duomo è la casa per eccellenza in quanto è la casa del Signore. Dalla stessa radice domus derivano tutti gli altri composti... casalinghi come domestica, domicilio, ecc.

## MORTE PER SCARICA ELETTRICA

negli accertamenti di Polizia Giudiziaria

L'elettricità, per quanto interessa la Polizia Giudiziaria, si presenta sotto i suoi due aspetti principali: energia industriale e scariche atmosferiche (fulmini).

Quando due nuvole di diverso potenziale s'incontrano provocano una scarica elettrica che velocemente saettando per il cielo scarica sulla terra la sua enorme potenza elettrica. Questa scarica, detta fulmine, nella sua caduta può colpire esseri umani ed in Italia i morti per folgorazione, secondo i calcoli statistici, si aggirano sulla media di 150 all'anno.

L'individuo può essere colpito in pieno dalla scarica principale o da scariche secondarie e può an-

che restare vittima di corpi che vengono sollevati e scagliati con violenza dalla potenza del fulmine.

La morte per folgorazione è dovuta a paralisi al cuore ed ai centri respiratori. Il cadavere che può restare carbonizzato o presentare solo tracce di bruciatura può venire scagliato a distanza dal luogo ove è caduto il fulmine per effetto della potenza della scarica stessa.

Sul cadavere si possono riscontrare ecchimosi, tumefazioni e ferite che se non sono bene osservate è facile scambiare con ferite prodotte d'arma da fuoco o da punta e taglio. In queste condizioni se gli esami del cadavere e del luogo non sono compiuti

con accuratezza è possibile scambiare la morte per fulmine con morte dovuta ad altra causa violenta.

Sulle piante dei piedi dei colpiti spesso si notano tracce di ustioni, perforazioni e caratteristiche sono le cosiddette figure dendritiche che si trovano quasi sempre sui folgorati. Si tratta di figure lunghe alcuni centimetri, a forma di rami di colore rosso dovute all'azione della corrente ad altissimo potenziale, che scampiano sui sopravvissuti dopo alcune ore, mentre sono più persistenti sui cadaveri, sebbene presto inizino a scolorire.

Gli indumenti dei folgorati possono presentare strappi e bruciature o possono essere intatti anche se il corpo è ustionato. Oggetti metallici che si trovano addosso al colpito si possono rinvenire fusi.

Le morti per folgorazione pur rientrando nel campo delle morti accidentali possono fare sorgere questioni giuridiche.

In alcuni casi si può avere l'infortunio sul lavoro, specie quando per le condizioni ambientali era prevedibile un aggravamento specifico del rischio generico a cui è sottoposto l'individuo per l'azione del fulmine. Caso tipico è dato dalla morte per opera del fulmine del lavoratore boschivo, in quanto è noto che i boschi ad alto fusto attirano nella zona i fulmini, quindi chi vi permane si trova esposto ad un rischio maggiore del comune e se la presenza è dovuta a motivi di lavoro si concretizza l'infortunio.

Se il fulmine cadendo su un edificio protetto da parafulmine cagiona danni bisognerà controllare l'impianto ed in particolare se è stato bene eseguito lo scarico a terra poiché il parafulmine deve attirare a sé la scarica atmosferica e condurla a terra. Se un impianto è tecnicamente malfatto si può avere responsabilità colposa di chi ha eseguito il lavoro perché la guglia del parafulmine ha attirato sull'edificio la scarica, senza condurla a terra, cagionando il danno ed au-

domenica  
può essere  
il tuo turno!

Totocalcio



STATI DEPRESSIVI  
STANCHEZZA FISICA

IL MEDICO  
CONSIGLIA

**MAXITON**

Laboratori GUEU - Milano

NAFTA METANO  
**ROVEN**

Brucciatori di ogni tipo  
IMPIANTI COMPLETI

MILANO  
Via Giambellino, 14  
Tel. 474.432

Ristorante Albergo "FATA MORGANA"  
(Messina) Ganzirri - pr. S. G. Allosio  
Incantevole fra lago e mare

Carnaval de Venise  
S. r. l. - Milano  
Via P. da Canobbio, 33 - Tel. 804530

F. H. MULINARIS  
Via Veneto, 1 - Tel. 25.31 - Udine  
Specialità pasta di lusso e comune, all'uovo, con uova e spinaci. Confezioni in scatole cartone, sacchetti tela e cellophane.

Scarfagna Alfredo  
Via Fabio Massimo, 92 - Roma  
Telefoni: 372.749 - 370.606

Berrettificio militare - Forniture complete per Forze Armate - Camiceria Valigeria  
Sconti speciali per gli appartenenti alla P. S.

SEMPRE E OVUNQUE  
**Ambrosoli**  
LE CARAMELLE DA TUTTI PREFERITE



mentando il rischio generale.

Più interessante, ai fini della Polizia Giudiziaria, è l'azione della energia elettrica anche per il grande sviluppo industriale ch'essa oggi ha assunto.

La pericolosità della corrente elettrica varia a seconda l'ambiente e può essere mortale anche se di piccola intensità (cento Volts) se agisce in ambiente umido, se il corpo è bagnato o se il colpito soffre di disturbi cardiaci.

In tali condizioni di ambiente se si tratta di correnti molto forti si può restare colpiti anche senza contatto diretto, alla distanza di 10-20 centimetri.

La morte per azione della corrente elettrica avviene per paralisi cardiaca o per asfissia dovuta a paralisi dei centri respiratori o per entrambe le forme. Spesso si verificano casi di morte apparente per cui la prima cosa da fare è sottoporre il corpo esanime a respirazione artificiale. In alcuni casi i folgorati dopo aver ripresi i sensi tornano normali per alcune ore, ma poi vengono colpiti da morte improvvisa.

Sul corpo del folgorato alcune volte non si riscontrano tracce visibili ed anche il perito medico legale non trova a volte elementi specifici per stabilire la causa della morte, altre volte invece si riscontrano ustioni e, specie nel punto ove è avvenuto il contatto, si possono trovare lesioni dovute all'effetto della scarica elettrica.

Le tracce che l'azione della corrente elettrica lascia sul corpo umano sono simili tanto se l'azione avviene su vivente che su cadavere poco dopo il decesso.

Caratteristico è il così detto « marchio elettrico » che si forma quasi sempre in zone ad una certa distanza dal punto in cui è avvenuto il contatto. Si tratta di bollicine, dai margini rialzati e duri, di colore grigio giallastro, di forma rotondeggiante, depresse al centro, del diametro di circa 5 mm.

Gli eventi luttuosi per azione dell'energia elettrica sono di solito accidentati od infortunistici.

Si sono avuti anche alcuni suicidi con l'energia elettrica, ma si tratta di casi molto rari e la forma più comunemente usata consiste nel legarsi attorno al corpo un filo metallico umido e lanciare lo alro capo, appositamente reso pesante legandovi qualcosa all'estremo, su di un cavo di corrente ad alta tensione.

L'omicidio a mezzo della corrente elettrica è molto raro e può essere attuato simulando un infortunio od una disgrazia.

Le domande che l'Ufficiale di P. G. si deve por-

re in caso di lesioni o morte per azione della corrente elettrica sono:

— Si poteva nel luogo verificare il contatto elettrico?

— Il contatto è dovuto ad incidente, infortunio, suicidio od omicidio?

L'Ufficiale di Polizia Giudiziaria almeno che non abbia profonde cognizioni personali in materia di elettricità non potrà rispondere a questi interrogativi ed a quelli specifici che ogni singolo caso fa sorgere senza l'assistenza di un tecnico.

E' opportuno ricordare che l'art. 223 del Codice di Procedura Penale dà facoltà agli Ufficiali di Polizia Giudiziaria di servirsi dell'ausilio di persone tecnicamente idonee per rilievi segnaletici, descrittivi o fotografici e per ogni altra operazione tecnica relativa alle loro funzioni.

Non si tratta di periti, ma di assistenti tecnici, che non possono rifiutare la loro opera ed i cui risultati saranno assunti sotto forma di processi verbali.

L'energia elettrica può anche essere causa di incendi originati da corto circuito ed anche in questi casi bisogna che la Polizia Giudiziaria sia in grado di stabilire se la causa è dolosa, colposa od accidentale.

In particolare bisogna tener presente che un incendio può essere cagionato volontariamente provocando un corto circuito e ciò per arrecare un danno a terze persone o per ritrarre illecito profitto riscuotendo un premio assicurativo od ancora per nascondere altro reato precedentemente consumato.

Si può avere incendio colposo qualora l'impianto sia stato fatto trascurando alcune essenziali norme tecniche.

L'elettricità può ancora essere oggetto di reati contro il patrimonio e l'articolo 224 del C. P. trattando del furto precisa:

« Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica ».

Per impossessarsi della energia l'attacco di solito viene fatto direttamente sulla linea che « per necessità » è esposta al pubblico ed è destinata « a pubblico servizio » e ciò costituisce aggravante ai sensi del numero sette dell'articolo 625 C. P. e se il furto è continuato, si ha anche l'aggravante di cui all'art. 81 del C. P.

Il grande uso dell'elettricità nella vita moderna fa sorgere sempre nuovi problemi giudiziari e la Polizia deve rendersi pertanto padrona della materia per essere in grado di adempiere ai suoi compiti.

Sergio Pitzorno

Michelangelo Buonarroti e la Cappella Sistina

# IL GIUDIZIO UNIVERSALE CORSE SERI PERICOLI

Michelangelo Buonarroti, il grandioso, terribile, sublime scultore, pittore, architetto del Rinascimento, ha dato vita, come è noto, a moltissime opere che testimoniano, tutte, il genio dell'artista la cui personalità giganteggia, eterna, su tutta la storia dell'arte italiana.

Una delle opere più notevoli è, senza dubbio, il « Giudizio Universale », il noto affresco della Cappella Sistina in Vaticano. Non vogliamo descrivere la composizione dell'opera, ormai troppo nota per essere ulteriormente spiegata, ma soltanto narrare quelle vicende che la precedettero, che la seguirono e che si svilupparono contemporaneamente alla sua esecuzione.

Il 10 maggio del 1508, come di suo pugno lasciò scritto, Buonarroti aveva iniziato la volta della Sistina, ma non fu che nel 1534 che iniziò il « Giudizio Universale ». Da principio egli tentò, con ogni mezzo, di non eseguire il lavoro proponendo Raffaello e si scusava verso il Papa dicendo che la pittura non era la sua arte (!) e che sicuramente non ne sarebbe venuto nulla di buono. Il papa quasi si infastidì di questi continui rifiuti e gli ordinò di cominciare al più presto. « Stimando — dice il Condivi — per la varietà e la grandezza della materia dover dar campo a quest'uomo di far prova delle sue forze quanto potessero ».

E Michelangelo iniziò.

Vennero fatti innalzare da Bramante dei ponti nella Cappella Sistina che Michelangelo, però, dovette comporre di nuovo, non essendo essi — a suo avviso — adatti per un simile lavoro. La parete, su cui dovevano essere dipinte le scene, venne preparata con lastre di ardesia lievemente inclinata dall'alto in basso. Michelangelo, intanto, dava ordini ed eseguiva disegni e cartoni. Ogni giorno era, tra l'altro, anche alle prese cogli agenti del Duca di Urbino per la ratificazione dei contratti della sepoltura di Papa Giulio II

da cui aveva avuto 16.000 scudi. Circolavano calunnie che dicevano avere egli dato ad usura parte dei denari consegnatigli dal papa. E questa eccitazione lo cruciò durante tutto il periodo dell'esecuzione del Giudizio, essendo la ratificazione avvenuta nel 1542, un anno dopo avere ultimato il dipinto. Lo Stato del suo animo appare, in questo periodo, evidente nella lettera scritta al Ricciò: « Mi trovo a manco di denari con più guerre ed affanni che mai. Meglio nei primi anni mi fossi messo a fare zolfanelli. La morte o il Papa solo me ne possono cavare ».

In principio Michelangelo ebbe una esigua scorta: aveva fatto venire da Firenze, Francesco Granacci, Giuliano Bugiardini, Bastiano da Sangallo, Iacopo del Tedesco detto di Sandro, Iacopo detto l'Indaco e un Agnolo di Donnino, ignoto. Però, non soddisfatto di loro, una mattina gettò a terra ogni cosa, cacciò i suoi aiutanti, e solo, terribilmente, si pose a dare inizio alla impresa.

Iniziando il « Giudizio Universale » interruppe ogni relazione epistolare con gli amici, accrescendo, così, il suo stato di solitudine.

Michelangelo, un giorno, si trovava solo, come sempre, a dipingere le sue terribili forme umane, quando Paolo III andò a visitare il suo lavoro. Era accompagnato da Biagio da Cesena, suo cerimoniere, al quale il papa domandò come giudicasse il dipinto; e quello rispose che era « cosa da osteria e da camera da bagno, causa la nudità, scèvre di ogni ritegno, dipinte sull'altare più eccelso della cristianità ». Michelangelo si vendicò di queste parole raffigurando Biagio da Cesena in Minosse avvinto da serpenti. Il cerimoniere, in seguito, si lamentò, indignato, con Paolo III il quale gli rispose: « Se ti avessi posto in purgatorio avrei potuto giovarci con le mie preghiere, ma poiché ti ha messo all'inferno non so proprio che farci ».

Anche Pietro Aretino in una lettera a Michelangelo, da Venezia, scriveva: « La vostra pittura è apparsa degna di una stanza da bagno e delle più degradanti ».

Quel che impressionò, appunto, nel dipinto, fu l'amore pagano per il nudo denunciato dall'Autore e, in verità, il Giudizio Universale potremmo definirlo « il trionfo del nudo ». E in quelle forme giovanili che prevalgono sulla massa, in quei corpi belli, snelli, movimentati, ma ignudi, si volle vedere una offesa e per l'argomento e per il luogo in cui era stato trattato.

Il 31 ottobre del 1541 Michelangelo scoprì la sua grandiosa opera « con stupore » di Roma e del Mondo » come informa il Vasari.

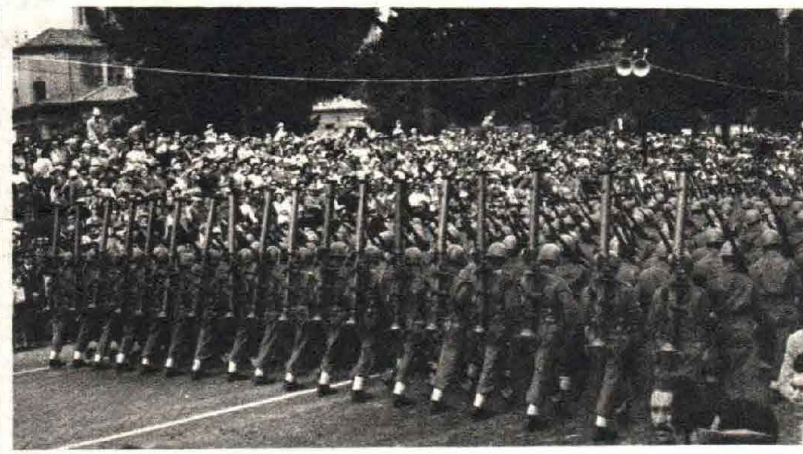
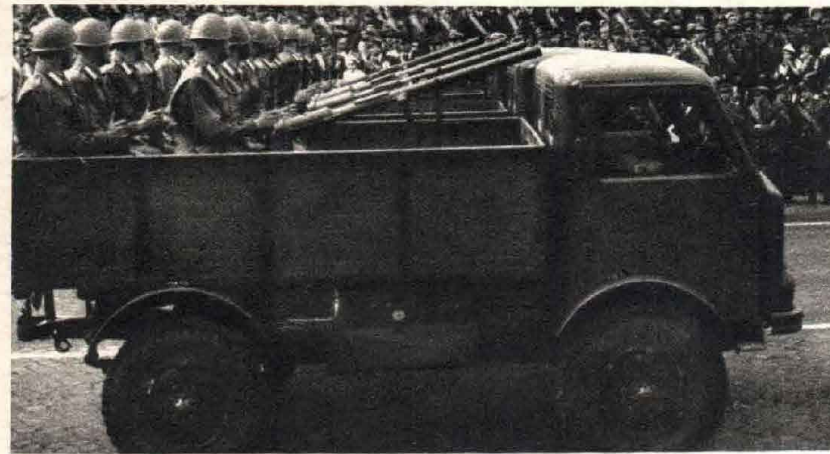
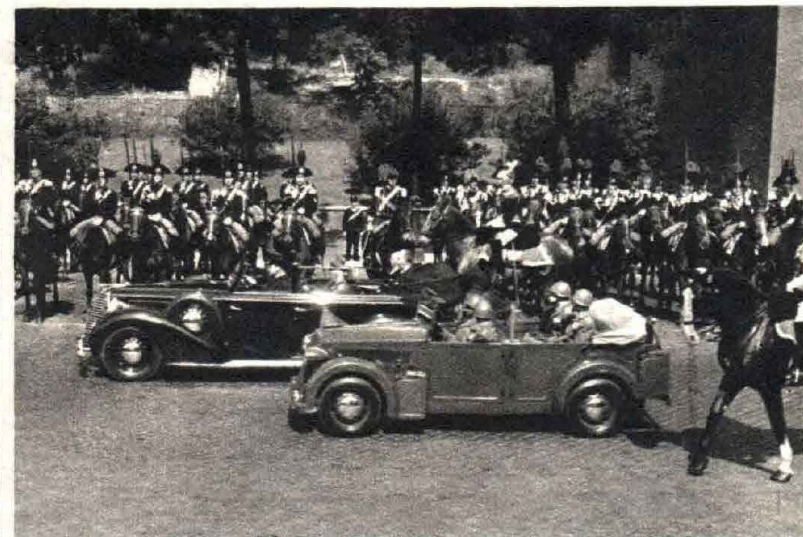
Ma il Giudizio corse continuamente pericolo per le sue nudità. Molte furono le ragioni, tra cui la protezione di cardinali amici di Vittoria Colonna (i cui rapporti con Michelangelo non sono stati completamente chiariti dalla storia), che influirono sulla incolumità del dipinto sia durante il pontificato di Paolo III, morto nel 1549, sia sotto Giulio III. Nel 1555 fu eletto al soglio pontificale Paolo IV Carafa, il quale, intransigente sin da quando era cardinale, indisse guerra alla Riforma. Voleva la distruzione completa dell'opera; in secondo tempo, però, si decise a mantenere il Giudizio ordinando che le nudità fossero ricoperte e vestiti S. Caterina e San Biagio.

Michelangelo, strenuo difensore della sua opera, reagì anche contro Paolo IV che gli aveva ordinato di mutare lui stesso il dipinto. Agli emissari del papa rispose: « Sappia S. S. che facile cosa è il mutare il Giudizio; meglio sarebbe cambiare il mondo: le immagini del dipinto si cambierebbero da sé ».

Paolo IV pare non se la prendesse molto di questa risposta. L'incarico di coprire le nudità del dipinto fu dato a Daniele da Volterra, il quale, pe-

(Segue a pag. 31)

# LA PARATA MILITARE A ROMA NELL'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA



Anche quest'anno l'anniversario della Repubblica ha visto a Roma, in via dei Fori Imperiali, l'imponente parata militare delle rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato. Alla manifestazione, presieduta dal Presidente Einaudi, hanno preso parte, per il Corpo delle Guardie di P.S., un battaglione della Scuola Allievi Guardie di P.S. di Nettuno e lo Squadrone Guardie di P.S. a cavallo, di Roma.





# MICHELIN

CONSORZIO PRODUTTORI SACCHI CARTA

SOCIETÀ COMMISS. A RESPONSABILITÀ LIMITATA

MILANO - Piazza della Repubblica, 28  
Ufficio di Roma: Piazza Mignanelli, 3

I MIGLIORI SACCHI DI CARTA PER CEMENTO  
CALCE, GESSO E PRODOTTI CHIMICI, ECC.

Hotel MASSIMO D'AZEGLIO

ROMA - Dirimpetto alla Stazione

★  
200 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO  
ARIA CONDIZIONATA

## HOTEL GAUDEAMUS

CAPRI - Tel. 1098

Tutti i conforti - Restaurant di primordine  
Dancing tutte le sere - Prezzi modici

OROLOGERIA - OREFICERIA

ANTONIO SESSA

VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI  
VENDITA RATEALE - 10 RATE  
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

CASINA DELLE ROSE

ROMA - VILLA BORGHESE - TELEFONI 864.004 - 81.778  
Gran Caffè Concerto - Teatro di Varietà all'aperto -  
Ristorante in terrazza - Lucciolà Dancing

E' il locale alla moda più accogliente e confortevole della  
Capitale. Centro di tutta l'élite internazionale e delle più  
importanti manifestazioni artistiche e mondane. Quattro  
grandi orchestre e tutte le vedettes del varietà agiscono  
ogni giorno fino a notte inoltrata.

PACCO PROPAGANDA L. 3975 CONTENENTE:

1 Orologio da muro cu-cù originale tedesco, Selva  
Nera, canta cu-cù ogni 1/4 d'ora, cm. 28 x 18. -  
1 Sveglia marca tedesca, moderna, elegante, co-  
lori assortiti - 1 Binocolo tedesco infrangibile,  
regol. a vista e a distanza. - 1 Penna stilografica  
con pennino oro 14 Karati, titolo 5,85, con  
punta d'iridium, cappuccio di metallo con  
clips dorata, ottima qualità in elegante ast. -  
1 Matita a mina cadente, tedesca, infrangibile  
con cappuccio di metallo e clips dorata. -  
1 Penna a sfera, elegante, con cappuccio di  
metallo e clips dorata, reffil di lunghissima  
durata ed intercambiabile. Spese postali e  
imballo L. 300. - Spedizione ovunque - Paga-  
mento Contrassegno (a ricev.) - Inviare ordi-  
nazioni alla: Ditta BECO - TORINO, Via  
Nizza, 57/A - Tutti gli orologi da tasca, da  
polso e a muro, a Cu-cù, a PREZZI DI FAB-  
BRICA - Chiedete catalogo illustrato gratis.

# NOTIZIE DA...

## NAPOLI

Presenti il Prefetto, il Questore, un folto gruppo di funzionari di P.S. ed ufficiali del Corpo, i medici civili incaricati del servizio sanitario per i reparti di P.S. di Napoli, è stata inaugurata, il 18 maggio scorso, presso la caserma «18 Ottobre», l'Infermeria per i reparti di P.S. di Napoli. Ha impartito la benedizione l'Arcivescovo Castrense, S.E. Arrigo Pintonnello, appositamente giunto da Roma, accompagnato da Mons. Alessandro De Michellis, Cappellano Capo del Corpo.

L'Infermeria è attualmente attrezzata per trenta posti letto e vi prestano la loro attività gratuita due infermiere volontarie, gentilmente concesse dalla Croce Rossa di Napoli in seguito alle premure rivolte dallo Ispettorato della IV Zona «Campania».

L'Ordinario Militare d'Italia, dopo la benedizione, ha visitato i locali della nuova realizzazione, rendendosi conto delle varie attrezzature. Si è particolarmente soffermato presso sei militari di P.S. ricoverati, rivolgendolo loro parole di incoraggiamento. Quindi, si è compiuto dell'ottima istituzione, che mira ad assicurare ai dipendenti del Corpo un'assistenza più concreta e meno dispendiosa, specie in quei casi per i quali non è previsto il ricovero in ospedale militare. Con l'occasione, lo illustre Prelato si è portato in visita alla caserma «Nino



Bixio», dove, dopo aver passato in rassegna il 9. Reparto mobile schierato in armi nel cortile, ha celebrato la Messa al Campo, amministrando la Cresima ad alcuni militari di P.S. Nel corso della cerimonia, ha pronunciato parole di ammirazione nei riguardi della polizia, ovunque presente, nelle circostanze liete e tristi, sempre prima nella difesa degli interessi della Patria e dei cittadini. Dopo il rito religioso, l'Arcivescovo Castrense ha inaugurati i locali di recente messi a nuovo, adibiti a spaccio del 9. Reparto mobile. Quindi, ricevuto nello ampio salone della caserma vi si è trattenuto a pranzo con il V. Prefetto, il V. Questore ed un gruppo di funzionari ed ufficiali di P. S. Prima di rientrare a Roma, l'illustre Prelato, accompagnato dal Col. Ispettore della IX Zona «Campania», ha visitato l'ufficio del Cappellano del Corpo presso la caserma «Melecrinis».



ROMA

Il 22 maggio, presso la Scuola allievi guardie di P.S. le guardie nuove promosse, che hanno frequentato il 56. Corso servizi tecnici ed il 57. Corso ordinario di addestramento «Teseo» hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria, presente la Bandiera del Corpo.

I due battaglioni, schierati in armi nel cortile della caserma, sono stati passati in rassegna dal Vice Capo della Polizia e dal Generale Ispettore del Corpo. Il Comandante della Scuola ha, quindi, illustrato brevemente l'alto significato del giuramento e, letture la formula, ha invitato le guardie ad elevare il grido «Io giuro», quale impegno sacro di fedeltà e lealtà alla Patria.

Successivamente, sono stati premiati i primi quattro allievi di ciascun corso, ricevendo dalle mani del Vice Capo della Polizia, a nome del Capo, i primi medaglie in oro ricordo del Corpo, i secondi medaglioni in argento ricordo del Corpo, i terzi ed i quarti classificati medaglie in argento ricordo del Corpo. Del 56. Corso «Servizi tecnici» sono state premiate, nell'ordine, le guardie: Pacifico, Baiano, Mazza e Belladonna; del 57. Corso addestramento «Teseo» le guardie Neglia, Mamanna, Giorgio e Vignali.

La manifestazione, cui hanno assistito numerosi funzionari ed ufficiali della Capitale, si è conclusa con l'impeccabile sfilamento dei Reparti.

## ALESSANDRIA

Presenti il Vescovo di Alessandria, il Prefetto, il Questore, il Capo della Deputazione Provinciale ed altre Autorità cittadine, nei primi di maggio, il 14. Reparto mobile guardie di P. S. ha assistito ad una funzione religiosa, inquadrato in armi nel cortile della caserma. La celebrazione della S. Messa è stata caratterizzata da musiche liturgiche suonate da elementi della fanfara, la quale ha pure accompagnato la calda voce del tenore Salvarezza, gentilmente prestatosi. E' seguito il solenne giuramento delle giovani reclute, alle quali Monsignor Vescovo ha rivolto ispirate parole di fede. Quindi, il Reparto ha



sfilato davanti alle Autorità, dopo aver assistito a un breve incontro di «judo», hanno preso atto delle nuove realizzazioni create in caserma dal lavoro e dalla volontà del personale.

Al termine della cerimonia, il Prefetto ed il Questore hanno fatto pervenire ancora una volta al Comandante del Reparto lusinghiere espressioni di elogio per l'alto grado di addestramento e di disciplina raggiunto dal Reparto stesso.

## PISA

In seguito a incidente stradale, è deceduta, l'11 maggio scorso, la Guardia di P.S. Del Franchia Giulio, in servizio presso il Posto polifer di Pisa.

Nato a Perugia il 10 maggio 1919, si era arruolato nel Corpo delle guardie di P. S. il 15 novembre 1943, disimpegnando sempre lodevol-



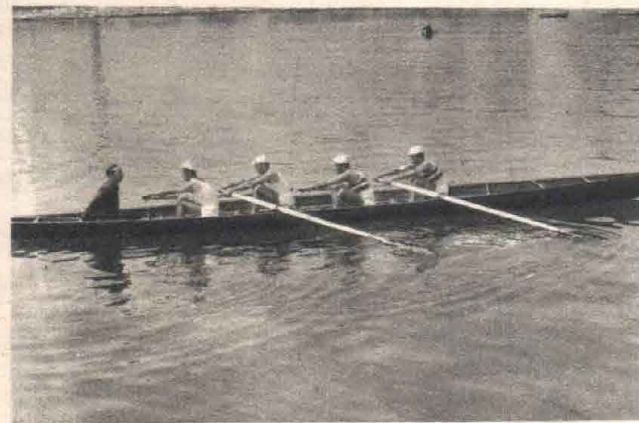
mente i servizi affidatigli.

Al funerali, svoltisi il 13 successivo, sono intervenuti con una larga rappresentanza di Armi e Corpi di stanza a Pisa le Autorità locali, molti funzionari della Questura ed ufficiali della VI Zona «Toscana».

Alla moglie ed alla figliuola dell'estinto giungano da questa rubrica le vivissime condoglianze di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.

## BARI

Nel giorni 14, 15, 16 maggio scorso, si è disputata la seconda edizione del trofeo



## FOGGIA

Il mattino del 23 maggio, ha avuto luogo, promossa dal locale Comando militare di zona, una cerimonia in onore dei decorati al V. M., cui hanno partecipato reparti armati del 14. Reggimento Artiglieria, dell'Aeronautica, Carabinieri, Guardia di finanza e Vigili del fuoco. Il 14. Reparto mobile guardie di P.S. vi è intervenuto al completo di uomini e mezzi.

Al termine della manifestazione, il Generale, Comandante la Zona militare ha indirizzato al Comandante del 14. Reparto mobile una lettera con la quale ha espresso il più vivo compiacimento per il magnifico comportamento del Reparto sia nello schieramento che nello sfilamento. «Ne sono rimasto veramente entusiasta. — egli ha scritto — Gli applausi che la popolazione ha tributato ai Suoi reparti, durante il perfetto sfilamento, sono stati ben meritati».

## PADOVA

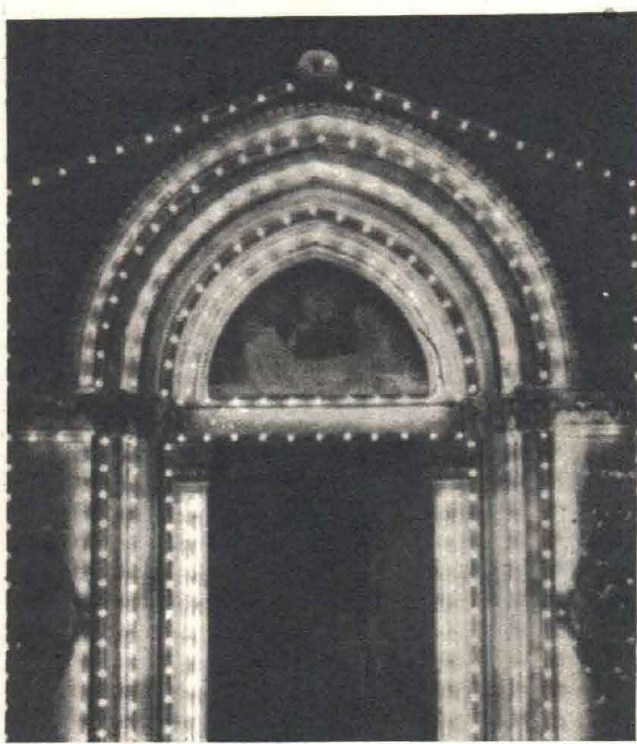
La «I Mostra Internazionale della Stampa e del Figurino Militare» è stata inaugurata alla presenza di numerose autorità civili e militari il 31 maggio scorso, nei locali dell'Ispettorato IV Zona «Veneto».

L'abbondante e vario materiale raccolto nella interessantissima mostra — prima del genere in Italia — offre al visitatore un quadro completo sia delle complessive attività nel campo della editoria militare, sia delle graduali trasformazioni delle uniformi nel tempo.

Soldatini di piombo e di stagno, soldatini in carta e cartone, cartoline e stampe reggimentali, quadri e calen-



dari militari; parti di uniformi, elmetti, armi antiche delle forze militari di Francia, Germania, Inghilterra, U.S.A., Belgio, Austria-Ungheria, Spagna, ecc., ottemperano egregiamente allo scopo.



Mantova — Caserma «Solferino» sede del Nucleo guardie di Pubblica Sicurezza — Cappella votiva, dedicata a San Michele Arcangelo Patrono della Polizia. (foto Lini «Diorama»)

## TRA LIBRI E RIVISTE

A cura di Santiago Key-Ayala - Presidente Onorario del Comitato Centrale del Venezuela per la «Dante Alighieri» — sono usciti i primi tre volumi della Collana di Autori Venezuelani tradotti in italiano, in una prima edizione di lusso di mille esemplari ciascuna, numerati e con firma degli autori, illustrati con disegni originali di Graziano, al prezzo di 3 dollari a volume.

- Tale iniziativa vuole essere un doveroso omaggio ai più alti valori della letteratura venezolana, e un contributo alla sua diffusione in Italia e all'estero.
- Le opere, che possono essere richieste al prof. Livio Dal Bon, San Bernardino, Piazza Estrella, Edificio Titanica, B-73 CARACAS, Venezuela, sono:
1. Santiago Key-Ayala: La vita esemplare di Simón Bolívar;
  2. Ramón Díaz Sánchez: Cumboto - racconto di sette leghe;
  3. Vicente Gerbasi: Mio padre l'immigrante.



**CREMA NIVEA**

Prima della barba: una rasatura perfetta  
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

**Perchè pedalate?**

Applicate oggi stesso alla vostra bicicletta un

**Mosquito 38 B**

il motore ausiliario più diffuso nel mondo - 400.000 in circolazione - Particolari facilitazioni di pagamento

**Meccanica Garelli S.p.A. - Milano**  
AGENZIE IN TUTTA ITALIA

**GIRARD PERREGAUX**

Supremazia dal 1791

**F.LLI GUIDETTI S. P. A.**  
Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato

MOTORI UNIVERSALI «CONDOR»

ANNO DI FONDAZIONE 1920 - SEDE SOCIALE: Milano, Via Noto, 10 - Telefoni: 52.741 - 585.232 - 592.574 - 589.859.  
Telegrammi: MOTORCONDOR - MILANO - C.P.C. Milano - 100931 - Conto Corrente Postale 3/27914 - STABILIMENTO: S. CRISTINA E BISSONE (Pavia) - Telefono: Cortecolonia 32.

BREVETTI PROPRI: Motori a scoppio e Diesel - Gruppi elettrogeni - Motopompe - Motocompressori - Motoelettrosaldatrici - Giunti centrifughi - Pulegge centrifughe

**CHINOTTO ARANCIATA RECOARO**  
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

**PACCO PROPAGANDA**  
DA L. 3950 CONTENENTE I SEGUENTI 3 ARTICOLI:

- 1 Orologio Svizzero per uomo oppure per signora, antimagnetico;
- 1 Apparecchio fotografico 6x9, 8 pose;
- 1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza. Spese postali e imballo L. 300.

Spedizione ovunque - Pagamento Contrassegno (a ricevimento)  
Inviare ordinazioni a:  
Ditta BECO - TORINO, Via Nizza N. 57/A  
Tutti gli orologi da polso, da polso e a muro, a Ce - ck, a PREZZI DI FABBRICA. - Chiedete catalogo illustrato gratis.

**LEGGETE POLIZIA MODERNA**

agosto 1865 per finire a quelle attuali.

Lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione, on. Martino, che accompagnato dalle autorità cittadine ha voluto visitare la mostra nel pomeriggio del 31 scorso, dopo aver esaminato con particolare attenzione tutto il materiale esposto, si è voluto congratulare con i promotori della apprezzatissima iniziativa.

**ROMA**

La medaglia ricordo del Corpo coniato in oro è stata recentemente concessa dal Capo della Polizia al Maresciallo di I classe di P. S. Arpaja Dogali, già in forza al Raggruppamento guardie di P.S. di Roma.

Durante i suoi numerosi anni di permanenza nel Corpo, il Maresciallo Arpaja è stato in servizio a Castellammare di Stabia, Torre del Greco e Napoli, distinguendosi nella lotta contro la de-



linquenza. Fu dovuto, infatti, alla sua bravura l'arresto del terribile pregiudicato napoletano, conosciuto col nome di «Voce e cane». Durante la prima guerra mondiale, espletò importanti servizi di carattere riservatissimo, meritando la nomina a cavaliere su proposta dello Stato Maggiore Generale.

Al Maresciallo Arpaja gli auguri vivissimi di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.

**FOGGIA**

Alle ore 16 del 10 maggio, ha avuto luogo presso il locale Campo sportivo comunale una partita di calcio fra le rappresentative del 10. e del 17. Reparto mobile di stanza a Foggia.

Nella tribuna, gremita di militari dei due Reparti, erano presenti il Questore, il rappresentante del Prefetto, i Comandanti del 17. e del 10. Reparto mobile, numero-

si ufficiali degli stessi reparti e rappresentanze delle altre FF.AA. La partita, elegantemente diretta dal Dr. Vergiani Piero, si è svolta in un clima di ardente entusiasmo e di reciproca correttezza, concludendosi con la vittoria della squadra del 10. Reparto mobile, per 4 a 1, che ha dimostrato nei confronti dell'avversaria una maggiore omogeneità ed incisività.

Al termine dell'incontro, il Questore si è complimentato con i giocatori di entrambe le squadre per lo spettacolo fornito, per l'eccezionale impegno e la perfetta cavalleria. Parole di elogio hanno pure rivolto i Comandanti dei due reparti alle rispettive squadre.



**PERUGIA**

Dal novembre 1953 al 30 aprile scorso, si è svolto presso la caserma del Nucleo guardie di P. S. di Perugia un corso per il conseguimento del titolo di studio tipo «C». Lo hanno frequentato 31 militari con passione e diligenza, tanto che tutti hanno conseguito lusinghieri risultati. Dopo gli esami finali, è stato consegnato loro il

meritato diploma, nel corso di una semplice cerimonia, cui hanno presenziato il Prefetto, il Questore, il Provveditore agli studi, il Preside delle scuole medie ed insegnanti. Nel corso della cerimonia, il Prefetto ha pronunciato brevi parole di incoraggiamento e lode per gli allievi e di augurio che anche per l'avvenire si possano ripetere analoghi corsi, diffrantisi di grande utilità.

si ufficiali degli stessi reparti e rappresentanze delle altre FF.AA. La partita, elegantemente diretta dal Dr. Vergiani Piero, si è svolta in un clima di ardente entusiasmo e di reciproca correttezza, concludendosi con la vittoria della squadra del 10. Reparto mobile, per 4 a 1, che ha dimostrato nei confronti dell'avversaria una maggiore omogeneità ed incisività.

**GUAGNANO SALENTINO**

Nel pomeriggio del 20 maggio scorso, dinanzi ad una massa imponente di popolo ha avuto luogo lo scoprimento della targa marmorea nella nuova Piazza di Guagnano che il Comune ha voluto intitolare al piccolo Livio Tempesta, ispiratore dell'Apostolato di Bontà nella Scuola.

Erano presenti l'On. Beniamino De Maria, il Prefetto di Lecce, l'On. Arturo Marzano, il Sindaco di Guagnano con la Giunta ed il Consiglio Comunale al completo, i Sindaci di S. Pancrazio, San Donaci e Veghe, il V. Prefetto, il Questore ed il Comandante del Gruppo ca-



di Taranto e Trieste, l'On. Codacci-Pisanelli, il Comm. Avv. Lamona, Segretario Generale del C.A.B.S., l'Avv. Caroli Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, il Cav. di Gr. Croce Prof. Nuccio, Mons. Grassi, il Comm. Rag. Nuzzo, il Comm. Avv. Leone e numerose altre personalità della Provincia.

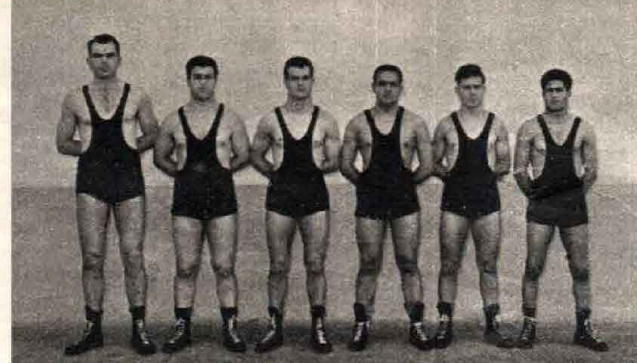
Prima della cerimonia le Autorità intervenute, accompagnate dal Sindaco e dalla Giunta Comunale, avevano reso devoto omaggio alla Tomba di Livio.

**FIRENZE**

Il 9 maggio scorso, alla presenza dei dirigenti della F.I.A.P. e di numeroso pubblico, hanno avuto luogo a Roma, nella palestra della Società Sportiva «Audace», le finali del campionato di promozione alla serie «B» di lotta greco-romana, alle quali ha partecipato la rappresentativa dell'8. Reparto mobile guardie di P.S., composta dalle guardie Spizzica, Lettera, Giugrande, Tosto e alla riserva - Rossini e Ricci.

Fra le sei squadre finaliste dei sei giorni extra regionali, la squadra del Corpo, presentata con la denominazione «Mens sana Siena», si è classificata prima, aggiudicandosi il campionato di promozione.

La squadra, al termine delle gare, è stata molto acclamata dal numeroso pubblico presente oltre che per i risultati conseguiti ed il senso di sportività degli atleti,



per la disciplina, la coesione e la tenace volontà dei suoi componenti, che le hanno consentito di imporsi su squadre più anziane e ricche di esperienze.

**TERNI**

Il 16 maggio scorso, indetta dall'Opera Nazionale per gli Orfani di guerra, è



stata celebrata a Terni la «Giornata del Tricolore e della Fratellanza». Per l'occasione il Nucleo di Terni ha accolto presso la mensa del reparto 25 orfani di guerra ai quali è stato offerto un pranzo, cui hanno presenziato il Prefetto, il Questore, il Presidente del Comitato Provinciale Orfani e la vedova della medaglia d'Oro Ghione.

**MASSA**

Nella seconda quindicina di maggio, veniva ricoverato presso l'Ospedale civile di Massa un bambino di 6 anni, perché affetto da emofilia. Il Primario dell'ospedale gli prodigava tutte le cure del caso, operando pure varie trasfusioni di sangue. Ciò nonostante, le condizioni del piccolo infermo si aggravavano sempre maggiormente, tanto da indurre i genitori a rivolgersi al Prefetto ed al Sindaco di Massa, i quali si interessavano immediatamente per trovare la rara «globulina gamma» indispensabile per salvare il bimbo. Essendone risultati sprovvisti tutti gli stabilimenti farmaceutici della città, il Prefetto si rivolgeva al Comando americano di Livorno, il quale metteva a disposizione un aereo, assicurando che il farmaco sarebbe stato fatto recapitare entro lo spazio di 24 ore. Troppo per le condizioni disperate del piccolo!

Intanto, con il giornale radio delle 20,30, veniva lanciato il 1. giugno un appello in tutta Italia. Da Torino un ascoltatore telefonava alla sede della R.A.I. mettendo a disposizione il farmaco richiesto. Il Prefetto di Torino, allora, di concerto con il Questore e con il Comandante del Compartimento della Stradale organizzava subito una pattuglia della polizia stradale, la quale con due motociclette partiva subito da Torino alla volta di Genova. La Questura di quest'ultima città, informata, preparava una seconda pattuglia, che a mezzo di una velocissima Alfa 1900, preso in consegna il farmaco, si dirigeva verso Livorno. A Cavi di Lavagna entrava in

ragazza cieca fino a che essa riacquisita la vista e stenta a riconoscere il proiettore sognato come un piccolo e povero vagabondo. Chapin profonde nel film tutti i pregi della sua arte semplice e umana; passa dalle note comiche a quelle grottesche e patetiche con una abilità sorprendente, sempre riuscendo a mantenere un equilibrio che è sinonimo di purezza e perfezione di stile.

Non pari alla sua fama ci è apparso invece «Un tram che si chiama Desiderio». Rispetto alla edizione teatrale il film ha cercato di smussare un po' certe violenze, certi contrasti troppo aspri, di conseguire insomma un più armonico equilibrio, una più umana comprensione. E gli attori sono bravissimi. Vivien Leigh e Marlon Brando recitano con sorprendente bravura contribuendo non poco al successo commerciale del film. Il quale però rivela ad un attento esame una fredda lentezza per cui il dramma, assai discutibile di una donna che giunge alla pazzia, si diluisce invece di acquistare forza e risalto.

Di estrema violenza è anche il film «Gli orgogliosi» diretto da Allegret e interpretato da Michele Morgan e Gérard Philippe. La storia è ambientata in un Messico aspro e selvaggio dove una giovane vedova ed un medico ubriaccone ritrovano in un loro amore la forza di risollevarsi alla dignità umana. Con uno stile realistico che qualche volta sfiora il sadismo il regista è riuscito a imprimere alla vicenda una forte caratterizzazione giungendo spesso ad apprezzabili risultati.

**G. I.**

**FILM DEL MESE**

Premiato recentemente ai festival di Cannes, dopo aver suscitato in Francia un'accesa polemica sulle vere cause del preoccupante sbandamento di tanta parte della gioventù moderna, il film di Cayatte «Prima del diluvio» ottenne anche in Italia un lusinghiero successo grazie al suo stile serrato, da arringa, alla violenza della sua denuncia. Come già per i due precedenti film: «Giustizia è fatta» e «Siamo tutti assassini», il regista è riuscito a suscitare intorno ad un problema attuale. Nel nuovo film Cayatte vuole dimostrare come i veri responsabili dei crimini commessi dai ragazzi siano i genitori che non hanno saputo o voluto imporre loro una sana condotta morale, presi come sono dai loro quotidiani e piccoli interessi. E anche se talvolta Cayatte nella foga della sua requisitoria ha superato i limiti della credibilità, il giudizio complessivo non può non essere positivo. In una animata cinematografia così povera di opere interessanti «Prima del diluvio» ha un suo posto di prim'ordine e il merito almeno di non essere completamente inutile.

Una gradita sorpresa ha ricevuto il pubblico per la riedizione di un capolavoro del cinema passato: «Luci della città» di Chaplin. A distanza di più di vent'anni il film mantiene intatte la sua freschezza e il suo fascino. E il pubblico moderno non trova neanche fastidioso la mancanza del parlato, tanto potenti e suggestive sono le immagini dell'opera che racconta la romantica storia d'un vagabondo (Charlot) che fa ogni sorta di mestiere per aiutare una

**230 PIACEVOLI RASATURE CON SOLE 150 LIRE!**

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio «Handy-grip» (facile impugnatura) L. 250

**Stick PALMOLIVE**

\*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

**CINZANO soda**

aperitivo gradevolmente AMARO

**QUISISANA - CAPRI**  
Categoris Lusso - Tennis, parco, terrazze

**LA PALMA - CAPRI**  
Centralissima Medesima Direzione

**BELLEVUE HOTEL SYRENE**  
SORRENTO

A picco sul mare, grande giardino con terrazze, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli, Spiaggia privata  
Direzione O. & R. FLUSS - Tel. 24

**Hotel Cocumella**  
SORRENTO

Gestione CARLO JACCARINO - Tel. 10-12

**BIRRA PERONI**





Via Manzoni n. 31 - Milano

Cuoce  
Illumina  
Riscalda

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE  
F.LLI RIELLO  
LEGNAGO (VERONA)  
Tel. 20211-20214-20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

CASSA  
DI RISPARMIO  
DELLE PROVINCE  
LOMBARDE

Si serve la Patria  
anche risparmiando

ILVAM S.R.L.

INDUSTRIA LAVORAZIONE VERMOUTH - AFFINI  
MILANO - VIA CADORE, 6 - Tel. 588.443

Grande Organizzazione CARLO VILLA

Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili  
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria  
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot  
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

DIFFONDETE "POLIZIA MODERNA"

# QUANTE PAROLE COSTA LA PACE

(Segue da pagina 7)

lava, per es., il delegato americano. Esponeva in inglese le sue vedute ed impiegava a dir tutto 30 minuti. Dopo una pausa più o meno lunga si alzava l'interprete e traduceva il discorso in cinese, da cui, dopo un'altra pausa veniva ritradotto in coreano. Non solo, ma accadeva che nella traduzione in idiomi così diversi qualche parola poteva essere deformata, qualche pensiero poteva risultare con sfumature diverse da quelle originali. Allora interveniva un tecnico di una delegazione a far rilevare l'errore e su quella parola e su quella interpretazione si accendeva una disputa lessicale che impegnava tutta la giornata. La seduta era allora rinviata. L'indomani toccava la risposta ai cinesi, ma per ragioni di prestigio, se il delegato americano aveva parlato per trenta minuti quello cinese doveva parlare almeno per il doppio. Dopo di che solite traduzioni e solite discussioni. Dopo una settimana si era ancora agli inizi. Allora si alzava un delegato di una delle parti in causa e diceva: «Noi non abbiamo altro da dire». Gli interpreti traducevano, si alzava il capo della delegazione avversaria e diceva: «Noi abbiamo detto tutto ciò che dovevamo dire». Nuova traduzione e poi silenzio. Le delegazioni sedevano sotto la tenda in perfetto silenzio, i delegati scarabocchiavano pupazzetti sui loro taccuini, lasciavano passare ore prima che uno si alzasse per dire: «Vi chiediamo di sospendere la seduta e di rinviarla a domani». E l'indomani la parata delle parole riprendeva con lena invariata.

All'ONU invece non ci sono mai state pause di silenzio. Nel grande salone dall'aria condizionata la questione del controllo delle armi atomiche ha fatto pronunciare dai rappresentanti delle varie delegazioni qualcosa come sei milioni e mezzo di parole distribuite in 207 sessioni. E che il problema fosse stato appena appena sfiorato è dimostrato dal fatto che per fargli fare un piccolo passo avanti, ma molto, molto piccolo, è stato necessario l'intervento dei capi delle maggiori potenze interessate con una lunga serie di discorsi al di fuori dell'ONU. Intanto l'ONU affrontava il problema del disarmo e, senza nulla ottenere ascoltava un'altra alluvione di tre milioni di parole.

Un conto totale delle parole e delle ore spese a parlare di pace nei con-

sessi internazionali? Non è umanamente possibile anche perché alle parole delle delegazioni ufficiali si dovrebbero aggiungere le parole scambiate all'interno delle delegazioni e fra esse e i rispettivi governi e nel seno di governi fra i vari ministri e funzionari e nei rispettivi Parlamenti, partiti e giornali. Un calcolo astronomico che sfugge al controllo.

Si ritiene comunque che siano state spese ufficialmente in parole di pace almeno 11.400 ore e se si fossero raccolti i testi dei discorsi principali in favore della pace se ne sarebbe fatta una biblioteca di 680 volumi di 400 pagine ciascuno. Se poi si fossero incise in disco, per ascoltare tutta l'eloquenza che in tante lingue diverse ha elaborato i prezio-

samente... l'anno bisestile, apportatore di sciagure.

Il popolo, creda o non creda, ha bisogno che gli si indichi una causa, sia pure inventata e senza fondamento, come quella ad esempio, che venne appioppata alle tremende piene del Po e del Piave negli anni della prima guerra mondiale, provocate, si disse, dall'incessante tuonare del cannone sul grande arco alpino. Oggi, invece, gli esperimenti atomici hanno assunto — che ciò sia vero o falso è materia che accende polemiche a non finire — tutte le responsabilità dei mutamenti repentini del firmamento; l'aria «atomizzata» intristisce gli organismi umani o altera il cervello della gente; le diaboliche deflagrazioni scambussola le stagioni e guastano i programmi delle villeggiature e degli albergatori. Bomba russa e bomba americana, tutti protestano, ma a lungo andare si lasciano placare dalla «ragione», apparente o effettiva non conta, delle rinunce, degli impedimenti, dei danni, di tutti i guai derivanti dalla pioggia, dal freddo, dalle grandinate.

E, come capita da secoli a questa parte, non si indaga nemmeno sommarariamente se si sono verificate l'anno scorso, o qualche anno prima, condizioni atmosferiche analoghe o peggiori di quelle che oggi... la bomba H ci infugge. Perché se noi ci scomodassimo a consultare soltanto una qualsiasi raccolta di giornali, ap-

## IL 1954 ANNO SENZA PRIMAVERA

(Segue da pagina 7)

adeguato abbondante contorno di alluvioni, terremoti e nevicate che si sono effettivamente prodotte, era quello che ci voleva per far accreditare presso creduloni e superstiziosi la profezia del «mille e non più mille».

Le più strane coincidenze tra l'esplosione in Australia o in Siberia e le perturbazioni del tempo, possono indubbiamente impressionare anche i più scettici; ma a confermarle che si tratta esclusivamente di pura combinazione, non c'è che volgere la memoria al più recente passato, quando cioè sono state registrate tremende calamità e gli studi per la bomba all'idrogeno non erano entrati ancora nella anticamera del cervello dei grandi scienziati.

Le inondazioni che rovinarono la Francia meridionale e gli incendi che devastarono zone immense nello stesso Paese; gli allagamenti della Olanda, che insieme a quelli del Polesine, sconquassarono regioni intere con visioni addirittura apocalittiche e danni di miliardi e miliardi, non sono dunque tutti che la memoria non può scordare? Eppure, in casa nostra ed altrui, immanni sciagure si sono sempre, dolorosamente, verificate anche quando nessuno pensava alle scoperte atomiche; ed allora la colpa era dell'influenza degli astri, poi del disbosciamento, quindi della apparizione delle «comete», oppure la congiunzione di un pianeta con altro, od anche, più sem-

prenderemmo — con o senza coincidenze di guerre di esplosioni o di nefasti presagi — che questa povera umanità è sempre stata bersagliata da innumerevoli e considerevoli disastri. Nell'inverno testè trascorso, in alcune regioni nostre, s'è registrato un caldo così eccezionale, che ha fatto sbocciare i fiori di campo e gli alberi da frutta erano colmi di gemme; ma per contro l'ultima stagione balneare è stata un autentico fallimento, giacché la inclemente del tempo ha contentito un paio di mesi — e anche questi inframezzati da cicloni e da intemperie a ripetizione — di discrete attività.

Beata gente noi siamo, che ci avveleniamo il fegato preoccupandoci di troppe cose che non ci riguardano, ma non ricordiamo gli avvenimenti, anche importanti, della nostra vita. Ci dimentichiamo che la saggezza dei proverbi ci invita, con i suoi antichissimi detti: «Ad aprile non ti scoprire», oppure: «A maggio va adagio», per insegnarci che le intemperanze di questa stagione sono assai remote.

Senonché l'umanità, di solito smemorata, si attacca di preferenza alle previsioni popolari che sbilissimamente dicono: «Se il di della Candelora (2 febbraio) fa bel tempo, dall'inverno siamo fora» e si ricorda di precoci, tepide soleggiate primaverili; e non ne vuol sapere delle recenti o lontane calamità meteorologiche, che hanno infranto le più tenaci credenze.

Non dunque conseguenza — almeno finché non si avranno elementi più positivi e scientificamente provati — degli esperimenti nucleari il prolungarsi dell'uggioso inverno. Non diverso da quello del 1954 è stato il maggio del 1928, ed altrettanto eccezionalmente freddo lo stesso mese del 1938, e così via del '35, del '27, del '21, del '13 e del 1910; nevicate in aprile, non costituiscono più una novità ed anche in maggio, sui monti, ha nevicato spessissimo, provocando naturalmente, notevoli abbassamenti di temperatura. Inutile rivolgerci ai meteorologi: essi, che attraverso mille e mille difficoltà si rendono preziosi collaboratori della vita altrui, non sanno rendersi conto delle pazzie del tempo: essi continuano a registrare e a prevedere, con la maggiore probabilità, lo scatenamento delle bufere e dei cicloni ed ammettono per tesi generalmente più accreditata, che la causa principale dei deprecati fenomeni sia da ricercarsi nel sole, in quelle macchie, che altro non sono se non il prodotto di esplosioni colossali. La bomba all'idrogeno per potente che sia, non arriverà mai a imitare le distruzioni che lo scoppio dei vulcani solari compie, lasciando per cicatrici fiammeggianti le... macchie di cui si parla. Dal sole alla stratosfera e da qui alla terra, non c'è dubbio che le apocalittiche esplosioni giungano ad alterare il clima e le stagioni.

1954, anno senza primavera, la gente teme assai che tu ora faccia «scopriare» una estate senza precedenti (e tutti sanno che ve ne sono abbondantissimi) e faccia rimettere in circolazione le chiacchiere che la fine del mondo è vicina. Chi sa che questo «sospetto» sia incentivo affinché gli uomini diventino più buoni.

U. S.

ASMATICI  
EXIBARD  
calmano immediatamente  
in tutte le farmacie  
Dec. A.C.I.S.  
N. 71250  
13-9-51

### VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate  
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA  
CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SPESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE

La scuola vi manda:

- \* 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- \* 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
- \* 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioriparatori;
- \* 240 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

La scuola vi manda:

- \* 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
- \* 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
- \* 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
- \* Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - TORINO - VIA LA LOGGIA 38/2

orologio di gran marca

TITUS SOLVI

NATIONAL UNION FIRE INSURANCE CO.  
NEW HAMPSHIRE FIRE INSURANCE CO.

Rappresentante Generale e Amministratrice per l'Italia:  
AMERICAN INTERNATIONAL UNDERWRITERS-ITALY

Sede Sociale: Roma, Piazza San Bernardo 101 - Tel. 460032 - 471272 - Direzione  
Tecnica ed Amministrativa: Milano, Via dei Giardini 7 - Tel. 635541 - Tre Linee.

Aeronautica, automobili, cristalli, furti, incendio, infortuni, responsabilità civile, trasporti

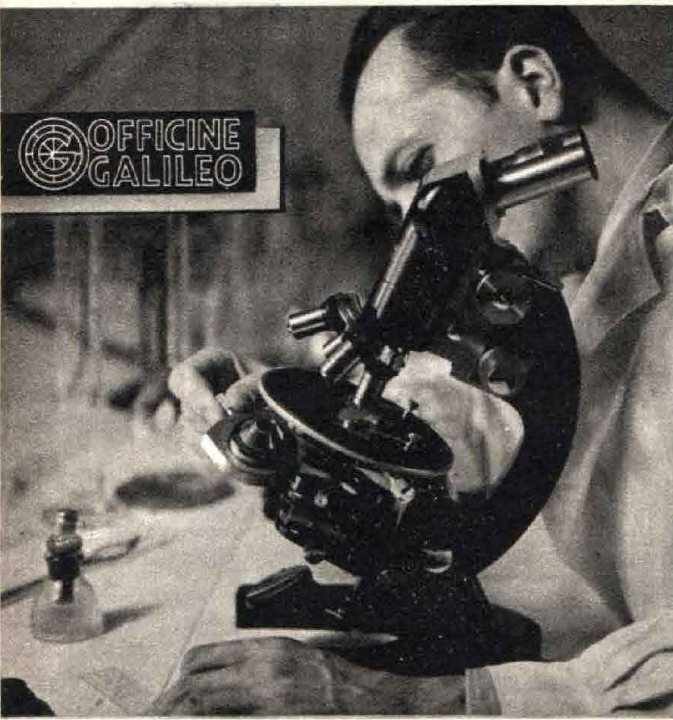
# UN CAMPARI

Creazioni JEUXLUX  
Via XX Settembre 15 - Telef. 527.100  
TORINO

FORNITORI DELLE SALE CONVEGNO DELLA P.S.

autocarri e autobus  
materiale ferroviario  
trattrici e macchine agricole  
motori marini e industriali  
carrelli elevatori





## MICROSCOPI STRUMENTI SCIENTIFICI

OFFICINE GALILEO DI MILANO VIALE EGINARDO 29

### HÔTEL SUBASIO

ASSISI (ITALY)

TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

Accrescere la vostra cultura!

La S. p. A.

### EDIZIONI LABOR

ve ne dà le possibilità col suo comodo sistema di vendite reteali

Ed. LABOR - MILANO  
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.192 - 51.441

- DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
- DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
- RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935 - 1951) 1 VOLUME
- ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
- ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
- ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 D'ORO" 1 VOLUME

### ACETIFICIO

### ROMANO D'AGOSTINO & FIGLI

VIA PONTREMOLI, 10

TELEFONO 750.363 - ROMA

### Tosse?

# ABEX

### SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI

IN TUTTE LE FARMACIE

PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

### GHERARDI & FIGLI

OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

## GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

### L'ENIGMA POLIZIESCO

Quella sera il Commissario Santelmi era di buon umore. Certe importanti indagini avevano raggiunto posizioni sicure e decisive. Domani, domani si sarebbe avuta la fase decisiva. Ma ora era necessaria una buona dormita.

A passo militare Santelmi percorreva la strada verso casa ritornando con la mente al lavoro svolto nella giornata. Fu soddisfatto del rendimento mentale. Bene. Quasi mezzanotte. Fra dieci minuti sarebbe arrivato a destinazione. Però quella passeggiatina notturna, attraverso le vie deserte e silenziose era ottima sia dal punto di vista fisico che mentale. Difatti le gambe si muovevano piacevolmente e i pensieri coordinavano e puntellavano le azioni del giorno.

A questo punto Santelmi intonò una allegra marcia, cadenzando il suo andare, ma non arrivò alla seconda ripresa, ché il suo fischietto si bruscamente interrotto da due colpi (revolver, si disse subito) provenienti dal vicino giardino pubblico. Ai due colpi si confuse un grido di donna.

Santelmi era rimasto immobile come un braccio in «ferma». Cercò di penetrare con lo sguardo il folto scuro delle piante. Niente. Troppo buio per scorgere qualcosa.

Localizzato il punto preciso da dove erano partiti gli spari, Santelmi mosse alcuni lenti passi in quella direzione, vigile e pronto ad ogni evenienza.

D'un tratto un'ombra balzò dai cespugli a circa cinquanta metri di distanza e tuggì dalla parte opposta del giardino. Fu questione di pochi istanti, ma Santelmi non fu preso alla sprovvista. Cavò di tasca la sua pistola e gridando: «Ferma, ferma!» si lanciò all'inseguimento del fuggitivo.

Il fuggiasco aveva già imboccato la strada dirimpetto. Si udiva il rumore dei suoi passi picchiare sul marciapiede. Santelmi vide l'ombra agitarsi velocissima e distinse alla fioca luce di un lampione un cappotto scuro svolazzare come gigantesche ali.

Quando giunse sulla strada l'ombra aveva voltato al primo angolo a destra. Subito si udì il rumore di una auto che si allontanava a tutto gas.

Ormai la partita era persa. Santelmi tornò il più presto che gli consentirono le sue rimanenti riserve di fiato verso il giardino.

Laggiù, in prossimità di una panchina, il nostro ansimante amico scorse una massa scura in terra. Avvicinandosi, la massa scura si rivelò. Due erano le vittime. Una ragazza ed un giovanotto, tutti e due in abito da sera.

La fanciulla respirava a fatica, il giovane aveva la giacca nera insanguinata alla spalla sinistra.

Con un rapido esame Santelmi si assicurò che nessun'altra ferita era visibile.

Alcuni colpetti energici richiamarono la ragazza che aprì gli occhi smarrita. Poi ricordò e, alla vista del suo compagno esanime, scoppiò in lacrime.

Santelmi la rincuorò: — Stia calma, signorina. E' soltanto ferito e non mi sembra gravemente. Stia calma, coraggio. Si segga qui.

Aiutò la ragazza a sedere sulla panchina, poi rivolse la sua attenzione al ferito. Gli sbottonò la giacca e la camicia e con un fazzoletto tamponò alla meglio la ferita che versava sangue.

— Adesso ci vuole un taxi — disse rivolto alla ragazza, che piangendo aveva seguito le sue mosse — mi attenda qui. E sia tranquilla — aggiunse notando la paura che si era dipinta sul viso disfatto della fanciulla — è fuggito ormai.

Il taxi fu presto trovato e in breve, con l'aiuto dell'autista, il ferito vi venne adagiato.

All'ospedale il medico di guardia esaminò subito la

ferita che, come Santelmi aveva diagnosticato, non era tale da destare preoccupazione. La pallottola, subito estratta e consegnata per gli esami del caso, non aveva lesi organi vitali. Pochi giorni di letto e l'avventura sarebbe stata dimenticata. Almeno nelle sue conseguenze fisiche.

Intanto Santelmi telefonò in ufficio. I suoi segugi, brig. Marchetti e guardia Aloisi, avrebbero dovuto raggiungerlo subito. Meglio non perder tempo ed eseguire il più presto possibile una buona ispezione del luogo dove l'aggressione era stata commessa. Il movimento cittadino del nuovo giorno poteva cancellare eventuali utili tracce.

Che lo sparatore era un ignoto personaggio lo aveva appreso dalla ragazza, ormai rimessa dallo spavento e tranquillizzata sulla sorte del suo fidanzato.

Marina P. era il suo nome e Elio S. si chiamava il suo fidanzato. Tornavano da un'allegria serata fra amici, a casa di Roberto T. quando erano stati fatti segno a quei due colpi. L'aggressore ave-

### CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11				12		13			
14					15				
16				17			18		
19			20			21			
	22				23			24	
		25			26		27		28
29			30		31		32		
33			34			35			
36					37				
38						39			

**Orizzontali** - 1. Complici di rei... di legno. - 5. Il Mattia pirandelliano - 11. Fiato - 13. Simbolo di speranza - 14. Uccisore della libertà - 16. Il nome della Stignani - 17. Insegna - 18. Tre quarti di mira - 19. Monarca - 21. Pronome - 22. Il noto altare - 23. Dio dei boschi - 25. Mezzo insetto equatoriale - 27. Battesimo navale - 29. Numero e pronome - 30. Donare (tr.) - 32. Lussemburgo, Spagna e Svezia - 33. L'avarizia è il contrario - 36. Nome maschile - 37. Cose concrete - 38. Catena montagnosa spagnola - 39. Con Tizio e Sempronio.

**Verticali** - 1. Evidente - 2. Prova di innocenza - 3. Agognata dai reclusi - 4. A fine Messa - 6. Prefisso relativo a ciò che vola - 7. Triplicato è un liquore - 8. Fegumento antiscorbutico - 9. Saluto - 10. Il Re straussiano - 12. Adesso in provincia di Trento - 15. Moto nervoso - 20. Periodi storici - 21. Titolo onorifico - 24. Coltivato a rose - 25. Industrie città laziale - 26. Il signore dei conti (abbr.) - 28. Onesti, dritti e de - **IL SEGNO RIVELATORE** (n. 4 - Aprile - 1954) quella inviata dalla Grd. Agg. di P. S. Fontana Vito - Questura Rovigo. Ai due solutori sarà inviato il libro da loro richiesti.

## GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

# ATTENDERE

va sparato, nascosto da un platano che fiancheggiava il viale, all'improvviso. Nessuna rapina, nessuna parola. Niente di niente.

Santelmi non volle intrattenere oltre la ragazza e la accompagnò al taxi consigliandole una buona dormita.

L'indomani si sarebbero ritrovati all'ospedale.

Il taxi era appena partito allorché giunse l'auto della polizia con Marchetti al volante e Aloisi al suo fianco.

Il ferito era stato trasportato in una stanzetta e un calmante gli aveva procurato un benefico riposo.

Ormai erano quasi le due di notte. E per Santelmi quella notte, di riposo ce ne sarebbe stato poco in verità. E pensare che per l'indomani aveva tracciato quel tale piano d'azione! Pazienza. Avrebbe dormito la sera seguente. Salvo complicazioni, s'intende, che la vita dei tutori dell'ordine riserva queste ed altre sorprese.

Così ragionando Santelmi si trovò al giardino. L'auto si fermò e il silenzio fu rotto dai passi dei tre uomini e dal loro sommesso parlotare.

Ecco qui la panchina e il punto dove Santelmi aveva trovato i due giovani. La ghiaia conservava ancora le macchie di sangue. E l'albero dietro il quale il malvivente si era celato e quindi, al momento buono, aveva fatto fuoco, era senza dubbio quello.

Le torce elettriche ne illuminarono con violenza la base. Santelmi proruppe in una vivace esclamazione inchinandosi a raccogliere una visibilissima lettera piegata a metà. La lettera era datata 10 ottobre 19... (era, cioè, trascorso un mese e mezzo circa), indirizzata «Carissima Marina» e firmata «Aldo».

In essa Santelmi lesse l'amore ardente di Aldo per Marina e le suppliche del giovane per convincere Marina a tornare a essere la sua fidanzata.

Il nostro amico osservò, poi, con cura l'esterno. Era pulito e netto. Constatò inoltre che il foglio era stato originariamente piegato in quattro. Difatti quasi automaticamente si ripiegò.

Le torce tornarono a illuminare la base dell'albero e

rivelarono recenti tracce di calzature. L'erba appariva pestata e sporca di terra bagnata. La mattina aveva piovuto. Le tracce erano molte e sovrapposte.

Si rinvenne anche una lunga cicca di sigaretta a Santelmi ne osservò la parte non accesa. Poi la consegnò alla guardia soggiungendo scherzosamente: «Non la fumare, eh?».

Altro esame del luogo portò al rinvenimento di alcuni fili di lana marrone impigliati alla rugosa corteccia dell'albero.

Null'altro. I tre uomini percorsero, quindi, la strada che verosimilmente aveva seguito l'ignoto delinquente nella sua fuga. Le torce scialabrono col cono di luce a destra e a manca, illuminando i loro passi. A testa bassa si procedé fin sulla strada al punto dove l'auto era partita in quarta. Ma non si rinvennero tracce di sorta.

— Per ora basta, ragazzi — fece Santelmi raddrizzan-

### IL LETTO PUÒ ATTENDERE

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 31 luglio 1954, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore premiandone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

dosi con un leggero lamento e massaggiandosi le reni — tornate a letto. Io son quasi giunto a casa. A domani.

L'indomani alle 9 troviamo il nostro Commissario all'ospedale. La signorina Marina era già a fianco del lettino dove giaceva il suo Elio. Il giovane aveva trascorso una buona nottata e stava abbastanza bene.

— E allora — disse Santelmi dopo i saluti e convenevoli d'uso — potete mettermi sulla pista di questo tizio che voleva spedirvi all'altro mondo?

— Cose da pazzi — rispose con un certo vigore il giovane — Cose da pazzi. Non so assolutamente chi possa essere stato. Non ho nemici, non do fastidio a nessuno, eppure per poco non mi uccidono. E forse volevano uccidere anche lei.

Rabbriviti al pensiero e carezzò dolcemente la mano della sua donna.

— E lei signorina? — domandò Santelmi — Cosa mi può dire?

— Anch'io non so spiegare il perché di un tale gesto. Forse era un malfattore che voleva rapinarmi e per un motivo qualsiasi è stato disturbato prima che potesse avvicinarsi a noi.

— Mi sembra poco probabile.

— E allora non so cosa

pensare e non voglio più pensarci, signor Commissario. E' stata una cosa orribile. Ora è passata. Basta.

— Per lei forse può anche bastare, cara signorina — replicò Santelmi sorridendo comprensivo — ma per la legge no. Un reato è stato commesso e la legge esige la punizione del colpevole. Io debbo far di tutto per rintracciarlo. E voi dovete aiutarmi in questo lavoro che si presenta non molto facile.

E Santelmi proseguì informandosi sulle conoscenze dei due giovani, sulle loro abitudini, sulla loro attività. Ne ebbe il tabacchino ripieno di nomi e di notizie che riportò più per abitudine che per sentita utilità che ne poteva ricavare. L'Aldo, firmatario della lettera rinvenuta non fu dai due menzionato. Santelmi non ne fece espressa richiesta riservandosi di chiedere notizie su questo argomento alla sola ragazza. Forse così facendo, avrebbe avuto delle risposte più esaurienti.

La venuta del medico per la visita quotidiana offrì la occasione desiderata dal nostro amico. La ragazza fu gentilmente pregata di uscire e Santelmi ne approfittò per accompagnarla fuori dalla stanza. Sostarono nel salottino del corridoio e venne subito in argomento.

Marina non si mostrò sorpresa nel sentire nominare Aldo. E raccontò. Sì, Aldo era stato un suo spasimante. Amico di comitiva e quindi anche di Elio. Sulle prime lei aveva incoraggiato la sua corte, accettandola. Ma la cosa durò pochi giorni. Troppo geloso e impulsivo si dimostrò Aldo. E tutto finì. Erano però rimasti buoni amici e di tanto in tanto si vedevano nelle riunioni o partecipavano a gite, insieme. Anche la sera prima a casa di Roberto si erano incontrati. No, non lo credeva capace di tanto. Geloso sì, ma non fino al punto di uccidere il suo Elio e forse anche lei.

Santelmi aveva ascoltato la ragazza. Quando essa tacque estrasse di tasca la lettera rinvenuta e gliela mostrò. La calligrafia era di Aldo, disse Marina, ma c'era un particolare importante.

Quella lettera lei non l'aveva mai ricevuta!

Un'ora dopo Santelmi si trovava in presenza di Aldo, un giovane biondo, esile, dai grandi occhi celesti. Aldo era pittore e Santelmi lo trovò nella sua vasta soffitta dalle ampie vetrate alle prese con un grande quadro.

Aldo non aveva letto i giornali quella mattina; ignorava perciò l'avventura accorsa ai due amici. Rimase incredulo al racconto che gli fece Santelmi e addirittura esterrefatto quando gli fu mostrata la lettera che riconobbe per sua.

— Ma è incredibile — disse vincendo una visibile emozione. — Non capisco come quella lettera sia finita lì. Non è stata mai inoltrata a destinazione ed io ero certissimo di conservarla ancora in questo cassetto.

Nel così dire aprì un piccolo cassetto di una scrivania ripieno di carte scarabocchiate e di foglietti.

— Ecco. La conservavo qui. Lei naturalmente non mi crederà e forse avrà già pronte le manette per me.



Capelli spettinati e ribelli!...

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. • Tutto ciò è facilmente evitabile seguendo il nostro consiglio utile e pratico. • Ogni mattina quando vi pettinate, applicate il FISSATORE LINETTI e per tutto il giorno avrete i capelli perfettamente composti e lucenti. • Il Fissatore Linetti non unge, non macchia ed è profumato alla "Lavanda Linetti".

GRATIS tubetto saggio e richieste. Unire L. 30 in francobolli per spese postali.

LINETTI PROFUMI - VENEZIA  
Casella Postale 296

# FISSATORE LINETTI

per capelli

## Unione Militare

FACILITAZIONI SPECIALI per l'acquisto di articoli di corredo militare e civile mediante APERTURA di CREDITO PERMANENTE nella seguente misura:

UFFICIALI della PUBBLICA SICUREZZA in SPE L. 80.000 SOTTUFFICIALI " " in CC. » 50.000 GRD. SCELTE E GRD. DI P. S. Raffermati » 30.000

Per l'utilizzo dell'apertura di credito vengono rilasciati BUONI di ACQUISTO, spendibili in tutte le Filiali dell'Unione Militare, con pagamento in 12 rate mensili senza addebito di interessi; ogni qual volta il conto presenta disponibilità in dipendenza delle rate versate può essere richiesto un buono di acquisto suppletivo.

Per ottenere il BUONO di ACQUISTO compilare domanda su apposito modulo — 1/UM. — in distribuzione presso i Comandi.

LABORATORI SPECIALIZZATI PER CONFEZIONI SU MISURA MILITARI E CIVILI  
ASSORTIMENTO COMPLETO ARTICOLI ABBIGLIAMENTO

FILIALI: Roma; Bari; Bologna; Cagliari; Firenze; Genova; La Spezia; Livorno; Milano; Modena; Napoli; Padova; Palermo; Taranto; Torino; Trieste; Udine; Verona.



IMPERMEABILI \* ABITI  
SOPRABITI  
CAPPOTTI \* GIACCHE



# INDIRIZZI RACCOMANDATI

- ALBERGHI**
- VENEZIA LIDO**
- Cappelli's Hotels;  
Hotel Bauer Graunwald;  
Hotel Bonvecchiati  
1. ordine - terrazza giardino;  
Hotel Splendid Suisse  
Mercerie St. Marco e cat. moderni confort - Propr. Vitt. Papais;  
Hotel Continental  
prospiciente Canal Grande 2. cat. moderni confort;  
Albergo Cavalletto  
P.zza S. Marco.
- RIVA S/G**
- Grand Hotel Riva  
1. ordine prosp. Lago, Ristorante, giardino, Garage;  
Hotel Europa  
Bayerischer - Hof Tel 37 - Situato all'approdo dei piroscafi - Comodità moderne: Riscaldamento - Camere bagno - Sala di musica lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Bar - Autorimessa - Prezzi modici.
- TORBOLE S/G**
- Albergo Benaco  
sul lago splendida terrazza - Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 - Propr. Mandelli;  
Hotel Pensione  
Geier - Tel. 91 con terrazza e giardino sul lago rinnovato - Ottima cucina - prezzi modici.
- ROVERETO**
- Hotel Rovereto  
Rovereto Trentino Italia Tel. 10.75 - Propr. VISONA
- FIRENZE FORTE DEI MARMÌ**
- Albergo Belvedere
- SORRENTO**
- Villa Igea Pensione;  
Villa Marino.
- RIMINI**
- Excelsior Savoia Hotel  
sul mare - garage - Dir. Frat. Grossi & F.
- BOLZANO**
- Hotel Posta  
Via Leonardo da Vinci 1 Tel. 7397.
- MESSINA**
- Albergo Venezia  
P.zza Cairoli, Tel. 12-261.
- STABILIMENTI BAGNI**
- OSTIA LIDO
- «La Vecchia Pineta»  
Lung. Lutazio Catulo, 4 Telefono 60879.
- «Maristella»  
Lido di Castelfusano Telefono 603275;
- «Elmi»  
Stabilimento e Ristorante;
- «La Scaletta»  
Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. F. Toscanelli 120, Tel. 60763;
- «Ristorante del Pescatore»  
Vill. dei Pescatori, Telefono 60843;
- «La Pineta», «Roma», «Dulio».  
Telefono 580.717.
- VARIE**
- Mobili comuni e di lusso arredamenti G. Ruele & C. Rov. Tel. 12.85 - Fabbricante del Foot-Ball e Itocric «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc...  
Del Gaizo S.p.A.  
San Giovanni a Teduccio  
Ditta:  
De Antoni Umberto S.p.A.  
Industria Commercio Legnami - Comeglians (Udine) Telefono 5  
Zonin Gambellari (Vicenza)  
Specialità: Vino bianco - Prugna - Elixir China - Crema Marsala  
S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Manin.  
Solari Remigio & C.  
Fabbrica Orologerie Industriali - Via Chiusaforte - Tel. 39.60 - Uff.: Via Florio, n. 4a - Tel. 30.16.  
Ditta Cravanzola  
Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma. C. Umberto I. 340-341 Telefono 65-708.  
Società Carnica Lavori Villa Santa (Udine)  
F.lli G. e F. Romanut  
Via Cotonificio 13 - Udine.  
Angelo Pugliatti  
Calzature - Ingresso - Dettaglio - C.so Vitt. Eman. 1 Tel. 25-68 - Sassari  
R. ORLANDI  
Lavorazione ortaggi sott'aceto - Milano - Via Varesina, 98 Telefono 994.822  
Confezioni «CONTEOR» di Orfeo Terenzi  
Empoli - Via Mazzini, 4 - Tel. 26.03 - L'eleganza dell'abbigliamento per uomo e donna  
«SANCARBO» S. A. - Milano V. S. Protaso Numero 2 - Telefoni 80.47.78 - 87.25.54 Carboni nazionali ed esteri per industria, riscaldamento

**MARZADOR**  
CAFFÈ DI GRAN CLASSE  
TORREFAZIONE "ides" S.R.L.  
FORNITRICE DI FIDUCIA DELLA "CELEBRE"  
Sed. e Uff. PADOVA - VIA A. PACINOTTI, 23 - TEL. 27-92

Eppure è così. Glielo giuro. E' vero. Anche adesso amo Marina. Non ho nessun ritratto di confessorio. Ma — proseguì con enfasi — il mio amore è infelice perché non corrisposto da Marina. Ed io mi sono rassegnato alla sua volontà. Non sarei mai arrivato ad un delitto che sarebbe stato assolutamente vano ed inutile.

L'accento del giovane parve sincero a Santelmi, seppur alquanto teatrale e ben dosato nelle pause e nelle inflessioni della voce.

— Che spiegazione può dare al fatto che la sua lettera è stata da me rinvenuta sul luogo dove aveva sostato il mancato assassino?

— Ma è chiaro — rispose con vigore il giovane — Lo uomo che ha sparato su Elio vuol far cadere i sospetti su di me. Non le sembra?

Santelmi lasciò cadere la domanda. Osservava con attenzione un attaccapanni appeso dietro la porta d'ingresso. Si avvicinò. Poi volse la sua curiosità verso il vicino giaciglio dalle coperte disfatte. Ai piedi di questo, di fianco su di una sedia erano gettati alla rinfusa gli abiti del giovane. A terra un paio di scarpe e i calzini. Santelmi toccò le scarpe con la punta delle sue. Un comodino era sistemato vicino al letto. Sopra, un grosso portacenere di vetro e un bocchino.

— Già — rispose con notevole ritardo Santelmi, tornando indietro — Potrebbe essere come dice lei.

— Potrebbe?! Ma è così. A meno che, ripeto, lei non voglia accusare me.

Santelmi sedè davanti al giovane osservandolo in silenzio.

— E' semplice — proseguì quegli — Anzi ora ricordo un particolare che può esserle utile. Giorni fa venni qui alcuni amici, comuni amici anche di Marina e di Elio. Si fece un po' di chiacchio. Buttammo in aria tutto. Sicuramente è stata in quella occasione che la lettera mi fu sottratta.

Santelmi non rispose. Seguitava ad osservare il giovane in silenzio.

— Eppoi — proseguì il pittore accalorandosi. — Non è puerile l'ipotesi che io vada ad appiattarmi dietro quello albero e porti con me la lettera che poi ad un certo momento leggo e sono tanto sciocco da farmela cadere in terra senza accorgermene? E' puerile l'ipotesi, non è vero?

Il silenzio persistente di Santelmi fece perdere la calma al giovane:

— Ma risponda una buona volta!

E Santelmi rispose. La sua voce era dura, concisa:

— Affatto puerile, giovanotto. Affatto. Lei è stato molto astuto ma... fino ad un certo punto il suo piano criminoso pur accuratamente studiato crolla in virtù di certi particolari a cui lei non ha pensato.

Il giovane sudava copiosamente. Balbettò a stento:

— Ma davvero lei suppone che sia stato io?

— Non lo suppongo. Ho le prove egregio signore. E gliele mostro.

**Telio Malenotti**

Quale era il piano studiato dal pittore e da cosa fu tradito?

# NOTIZIE DA...

(Segue da pag. 23)

azione una terza pattuglia della stradale, che recapitava il medicinale direttamente all'ospedale ove il bimbo era ricoverato. Così, la grave forma di emorragia poteva essere arrestata appena in tempo per scongiurare il pericolo in cui il ricoverato versava.

Il nobile atto delle Autorità e dei militari della Polizia stradale è stato oggetto di ammirati commenti da parte di cittadini e stampa.

**VERONA**

Presso la «Libera scuola di scienze storiche A. Muratori» ha avuto luogo, il 20 maggio scorso, l'inaugurazione del II Corso di cultura turistica per guardie di P. S., carabinieri e vigili urbani. Sono stati presenti alla cerimonia il Prefetto di Verona, il Questore, il Presidente dell'Ente Provinciale Turismo, il Comandante del Gruppo guardie di P. S., il Comandante del Gruppo carabinieri, il Comandante dei vigili urbani ed i 45 allievi iscritti al corso, di cui 15 militari di P. S.

La prolusione è stata tenuta dall'avv. Bassani, Presidente dell'Ente Turismo, il quale ha posto in rilievo le finalità del Corso in relazione all'incremento del turismo in Italia. Dopo il benvenuto agli allievi porto dal Prof. Laita, il Prefetto ha pronunciato brevi parole di incoraggiamento ed incitamento a tutti gli allievi, ringraziando l'Ente Turismo ed il Direttore per l'organizzazione del Corso.

**PAVIA**

Il treno Milano-Genova, partito dopo la sosta nella stazione di Pavia, aveva già raggiunto la velocità di circa 20 chilometri all'ora nel momento in cui un viaggiatore, nel tentativo di montarvi, perdeva l'equilibrio e cadeva sulle rotaie nello spazio tra due vetture. Già i numerosi viaggiatori presenti sotto la pensilina avevano elevato grida di raccapriccio, quando la Guardia di P. S. Daniele Pellegrino del Posto polfer di Pavia, che si trovava nelle vicinanze, con un balzo, mettendola a rischio la propria vita, afferrava il malcapitato e con forza non comune e con fulmineo gesto lo traeva fuori dalle rotaie, proprio quando la ruota di una vettura del convoglio era a pochi centimetri. Il plauso e l'ammirazione di tutti i presenti venivano a costituire il primo meritato riconoscimento all'azione. Il Comando ha avanzato proposta al Ministero dell'Interno per un encomio da iscriversi in matricola, mentre il Prefetto di Pavia ha personalmente elogiato e premiato il coraggioso militare.

**LA SPEZIA**

Il pronto intervento della Guardia di P. S. Manno Bruno, del Posto polfer di La Spezia, ha salvato da sicura morte tale Borza Giuseppe, che nell'attraversare uno dei binari della stazione vi cadeva sopra proprio quando un treno in manovra si stava avvicinando. La guardia Manno, dal marciapiedi opposto, accorreva con fulminea decisione e con grave rischio personale, riuscendo a trarre in salvo la malcapitata proprio quando stava per essere travolta dalle ruote del convoglio.

Il Comportamento coraggioso ed altruistico del militare di P. S. è stato oggetto di ammirato commento da parte dei viaggiatori e del personale ferroviario presenti alla scena.

Il Ministero dell'Interno ha concesso alla guardia Manno un encomio da registrarsi in matricola con la seguente motivazione: «In servizio di vigilanza presso uno scalo ferroviario accorreva con pronta decisione in soccorso di una donna caduta su un binario mentre vi sopraggiungeva un convoglio in manovra e, con grave suo rischio personale, riusciva a trascinarla fuori dal binario stesso appena in tempo, mentre stava già per essere travolta dalle ruote del convoglio».

**PISA**

Il 25 aprile scorso, l'Arcivescovo di Pisa ha impartito la benedizione agli auto-motomezzi della Provincia, riuniti in Piazza del Duomo. Han-

no partecipato al raduno anche gli automezzi della P. S., per i quali l'illustre Prelato ha avuto parole di elogio e di ammirazione.

Presenti alla cerimonia il Questore, i Comandanti del Nucleo e della Sezione polizia stradale ed altre autorità.

**FERRARA**

Presso la caserma del Nucleo provinciale guardie di P. S., alla presenza di un Commissario del Provveditorato agli studi, degli insegnanti e del Comandante del Nucleo, hanno avuto luogo, il 9 aprile scorso, gli esami finali del corso di cultura post-elementare inaugurato nel novembre 1953, allo scopo di migliorare il livello di cultura dei dipendenti.

Tutti gli allievi hanno sostenuto le prove con esito favorevole dimostrando di aver frequentato il corso con passione, malgrado i gravosi servizi, e di aver notevolmente migliorato la cultura, a tutto vantaggio loro e di un migliore espletamento del servizio.

**VERONA**

Il treno Milano-Genova, partito dopo la sosta nella stazione di Pavia, aveva già raggiunto la velocità di circa 20 chilometri all'ora nel momento in cui un viaggiatore, nel tentativo di montarvi, perdeva l'equilibrio e cadeva sulle rotaie nello spazio tra due vetture. Già i numerosi viaggiatori presenti sotto la pensilina avevano elevato grida di raccapriccio, quando la Guardia di P. S. Daniele Pellegrino del Posto polfer di Pavia, che si trovava nelle vicinanze, con un balzo, mettendola a rischio la propria vita, afferrava il malcapitato e con forza non comune e con fulmineo gesto lo traeva fuori dalle rotaie, proprio quando la ruota di una vettura del convoglio era a pochi centimetri. Il plauso e l'ammirazione di tutti i presenti venivano a costituire il primo meritato riconoscimento all'azione. Il Comando ha avanzato proposta al Ministero dell'Interno per un encomio da iscriversi in matricola, mentre il Prefetto di Pavia ha personalmente elogiato e premiato il coraggioso militare.

**LA SPEZIA**

Il pronto intervento della Guardia di P. S. Manno Bruno, del Posto polfer di La Spezia, ha salvato da sicura morte tale Borza Giuseppe, che nell'attraversare uno dei binari della stazione vi cadeva sopra proprio quando un treno in manovra si stava avvicinando. La guardia Manno, dal marciapiedi opposto, accorreva con fulminea decisione e con grave rischio personale, riuscendo a trarre in salvo la malcapitata proprio quando stava per essere travolta dalle ruote del convoglio.

**PISA**

Il 25 aprile scorso, l'Arcivescovo di Pisa ha impartito la benedizione agli auto-motomezzi della Provincia, riuniti in Piazza del Duomo. Han-

# NELLA NOSTRA FAMIGLIA

## TRASFERIMENTI FUNZIONARI DI P. S. COMMISSARI CAPI

- MATERANGELIS Dr. Natale, a Milano;  
MARANO Dr. Mario, a Siracusa;  
MICCICHE' Dr. Giuseppe, a Milano;  
MILIONI Dr. Alessandro, ad Ancona;  
ODDI Dr. Ettore, a Roma (Questura);  
PALMERI Dr. Salvatore, a Bozzano;  
PALOMBO Dr. Cesare, a Pesaro;  
PANARELLO Dr. Salvatore, a Cagliari;  
PASCAZIO Dr. Vincenzo, a Gorizia;  
PEZZANO Dr. Paolo, a Taranto;  
RICOTTA Dr. Salvatore, a Caltanissetta;  
RICCIO Dr. Salvatore, ad Imperia;  
RIZZARI Dr. Salvatore, a Ragusa;  
RUSSO Dr. Carmelo, a Verona;  
SESTI MIRAGLIA Dr. Mario, a Roma (Questura);  
SCIRE' RISICHELLA Dr. Nicola, a Cagliari;  
TRICARICO Dr. Silvestro, a Roma (Questura);  
VITALE Dr. Mario, a Roma (Questura);  
VACCARI Dr. Elio, a Milano;  
VETRONE Dr. Nino, a Potenza;  
ZAGARI Dr. Beniamino, a Roma (Questura);  
ZANZI Dr. Giuseppe, a Benevento.

## COMMISSARI AGGIUNTI

- CASCIO Dr. Vincenzo, da Brescia a Como, dal 25.4.1954;  
CONSERVA Dr. Antonio, da Bari a Cuneo, dal 20.4.1954;  
FILIPPONE Dr. Emanuele, da Siracusa a Catania, dal 5 maggio 1954;  
FIORENTINO Dr. Giovanni, da Caltanissetta a Genova, dal 10.5.1954;  
MIGLIUCCI Dr. Francesco, da Salerno a Napoli, dal 15 aprile 1954;  
PANETTA Dr. Riccardo, da Pesaro a Milano, dal 10.5.1954.

## VICE COMMISSARI

- SERGE Dr. Ferdinando, da La Spezia a Frosinone, dal 10.5.1954.
- V. COMM. AGGIUNTI**
- LOREFICE Dr. Giov. Battista, da Enna a Siracusa, dal 5 maggio 1954.

## VOL. VICE COMM. AGGIUNTI

- (I seguenti volontari vice commissari aggiunti di P. S. sono stati trasferiti da Roma (Scuola Superiore di Polizia) alla sede a fianco di ciascuno indicata, con decorrenza 20 maggio 1954).
- ARIENZO Dr. Diego, a Trento.  
BACCHESCI Dr. Dino, a Roma (Questura).  
BASSI Dr. Renato, a Roma (Questura).  
BENNI Dr. Catello, a Venezia;  
BARREL Dr. Antonio, a Caserta;  
CASCELLA Dr. Luigi, a Latina;  
CANTORO Dr. Amleto, a Sassari;  
CASINI Dr. Rolando, a Mantova;  
CASTELLANO Dr. Crescenzo, a Terni;  
COLANDEA Dr. Giancarlo, a Roma (Questura);  
CORTE Dr. Domenico, a Novara;  
COTA Dr. Gaetano, a Lecce;  
CAPRIO Dr. Nazario, a Firenze;  
DE GREGORIO Dr. Raffaele, a Roma;  
DE LIO Dr. Gaetano, a Catanzaro;  
DE MASI Dr. Antonio, a Grosseto;  
DI BLASI Dr. Gaetano, a Sondrio;  
FLORIELLO Dr. Gaetano, a Sassari;  
FROSINA Dr. Carmelo, a La Spezia;  
GALLO Dr. Antonio, a Roma (Questura).  
IOLE Dr. Giuseppe, a Cosenza;  
ISOLA Dr. Francesco, a Vicenza;  
LANDOLFI Dr. Francesco, a Rimini;  
LUCCHESI Dr. Nicola, a Lucca;  
MANGIALAVORI Dr. Giacomo, a Bologna;  
MARRAMA Dr. Alessandro, a Chieti;  
MIGNOSA Dr. Sebastiano, a Treviso;  
MIRANDA Dr. Cosmo, a Vercelli;  
MOSTI Dr. Franco Lamberto, a Viterbo;

## COMMISSARI CAPI

- GUASTI Dr. Mario, da Roma (Questura) a Matera, con funzioni di Vice Questore, dal 30.4.1954;  
QUATTRUCCI Dr. Odoardo, da Carpi a Siena, dal 24.4.1954;

## COMMISSARI

- AIOLA Dr. Dario, da Roma (Questura) a Genzano, dal 11.5.1954;  
CARDINALE Dr. Giovanni, da Enna a Caltanissetta, dal 25 aprile 1954;  
LO SCALZO Dr. Garibaldi, da Manfredonia a Genova, dal 30.4.1954;  
MORO Dr. Renato, da Milano a Ponte Chiasso, dal 25.6.1954;  
SCOTTI DI UCCIO Dr. Federico, da Roma (Questura), a Roma (Ministero), dal 21 maggio 1954;

## UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S. TENENTI COLONNELLI

- CIULLINI Sirio, dall'Ispettorato X Zona Corpo guardie di P. S. Bari all'Ispettorato XI Zona Corpo guardie di P. S. Reggio Calabria, quale ispettore, dal 26-4-1954.

## MAGGIORI

- BRIGHENTI Alessandro, dal Compartimento polizia stradale di Bologna al Gruppo guardie di P. S. di La Spezia, quale comandante, dal 20.5.1954.  
CARBONETTI Welko, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma al Raggruppamento guardie di P. S. Roma, dal 6.5.1954.  
MANNACIO Michele, dal Compartimento polizia stradale di Firenze all'Ispettorato 10. Zona Corpo guardie di P. S. di Bari, quale ufficiale superiore addetto, dal 6.5.1954.  
ZAMBONINI Remo, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno Roma al Compartimento polizia stradale di Bologna, quale comandante, dal 15.5.1954.

## COLLOCAMENTI A RIPOSO

- ROBERTI Dr. Raffaello (Collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio, con dal 7.1.1954).
- COMMISSARI CAPI**
- MAGISTRELLI Dr. Ugo (Collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio, con il titolo ufficiale onorifico di Vice Questore, dal 23.3.1954).

## RICOMPENSE

**Medaglia d'argento al V. M.**

Colonnello TOSCANO Nicolino.

«Durante nove mesi di terrore nella Capitale, occupata dal nemico, riesce a tenere desto, integro, saldo lo spirito combattivo e di riscossa di tre battaglioni di polizia affidati al suo comando. Non pago di ciò, assiste e protegge patrioti ed ufficiali del fronte clandestino; fornisce loro armi e mezzi, stende una trama di spionaggio ai danni del nemico, e viene ar-

restato per gravi sospetti emersi a suo carico. Sottoposto a maltrattamenti e torture non piega il forte animo di fronte alla brutalità dell'oppressore che vuole ad ogni costo conoscere i nomi dei suoi collaboratori. Condannato alla fucilazione, riesce a sottrarsi all'ultimo momento al supremo olocausto, in virtù della repentina liberazione della città».

Roma, 24 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

## Croci al V. M.

Grd. COZZOLI POLI Nicola.

«Durante attacco nemico in forze, col tiro preciso della sua arma concorreva ad arrestare l'avversario che era giunto a pochi metri dalla trincea. Verificatisi poi un'infiltrazione sul fianco della compagnia, interveniva prontamente coi suoi compagni, cooperando a fugare il nemico».

Delir Alinda (A.S.), 4 settembre 1942.

Grd. PIRILLO Giuseppe.

«In un lungo periodo operativo, si distingueva nell'effettuare, sotto incessante fuoco nemico, rifornimenti alle truppe in linea. Durante un'azione, avuto l'automezzo colpito da armi automatiche, incurante del pericolo, riparava le avarie e riusciva poi a portare a compimento l'incarico affidatogli».

Bir el Gobi (A.S.), 26 dicembre 1941.

**CORSE SERI PERICOLI il Giudizio universale**

(Continuazione della pag. 20)

rò, essendo venuto a morte nel 1566, guastò di poco i nudi. Ulteriori coperture avvennero durante il pontificato di Pio V ad opera di Gerolamo da Fano. Nel XVIII secolo, sotto papa Clemente XIII, vennero ultimate le coperture da Stefano Pozzi.

Michelangelo, però, temendo che il suo dipinto andasse perduto, come infatti fu poi avviso di Gregorio XIII che voleva sostituirlo con una composizione di Lorenzo Sabbatini, durante il pontificato di Paolo III, ne fece fare una copia al Venusti, fornendogli cartoni e disegni. Anche Enea Vico iniziò l'incisione della opera, ma fu trattenuto a proseguirla essendo stato il dipinto tacciato dall'Arretino di pittura luterana. Martino Rota di Sebenico, infine, affrontò l'incisione mostrandogli la nudità al completo.

Durante l'intera esecuzione del Giudizio Michelangelo aveva dovuto tenere, dipingendo, gli occhi sollevati verso l'alto, così che dopo aver terminato l'affresco, per molto tempo, egli per leggere uno scritto era costretto a sollevarlo fin sopra il capo essendogli gli occhi abituati a vedere solo dal basso verso l'alto, come se Dio avesse voluto, in tal modo, fare intendere al grande Artista che la sua visione, quella del giudizio celeste, fosse la giusta visione, valida non solo come opera fortemente artistica, ma anche e soprattutto, come opera tremendamente divina.

**Pietro Poscia**

# FIUGGI VI ATTENDE

**ALBERGO "VITTORIA"**

FIUGGI FONTE - Telefono 5075  
Vicissimo alla Fonte Bonifacio VIII, ed alla Stazione Ferroviaria - Tutti i conforti moderni - Acqua calda e fredda - Bagni - Posizione incantevole Giardino - Ristorante - Proprietario-Direttore COSTANTINO AMBROSI.

Particolari dell'ALBERGO ASTORIA

FIUGGI FONTE Telefono 5046  
Completamente rinnovato - Camere arzigliate vicino alla Chiesa e alle due Fonti - Acqua corrente calda e fredda - Bosco - Garage - Ogni confort moderno - Specialità della cucina ciocciara - Sconti speciali ai funzionari nella bassa stagione.

**PENSIONE "ITALIA"**

FIUGGI FONTE  
Avv. Domenico Cellucci e Alfredo Ambrosi dirett. e propr. 30 camere - 45 letti - acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - 2 bagni - Vasto giardino con tigli  
Al centro delle due fonti ed a 5 minuti di cammino da entrambe, dalla stazione ferroviaria e dai boschi.

**PENSIONE VILLINO MATILDE**

FIUGGI FONTE  
Posizione centrale  
Tutti i conforti

**GRANDE ALBERGO VILLA IGEA**

Fiuggi Fonte  
Il più elegante - Nella migliore posizione  
F. FILETICI prop. - Telefono 5028  
Camere con bagno - Telefono - Radio American-Bar

**PENSIONE VILLA LAURA**

FIUGGI FONTE  
A 50 metri dalla fonte e Stazione Centrale - Bagno acqua corrente in tutte le camere - Giardino - Proprietario-Direttore: ERMANNO GRAZIOLO.  
FIUGGI FONTE Telefono 5330

**HOTEL VALLOMBROSA**

RISTORANTE - BAR - DANCING  
IL PREFERITO - PRIMISSIMO PER IL TRATTAMENTO - GIARDINO - GRANDE PARCO - F.lli FILETICI  
FIUGGI - V. M. (Italia)

# IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

**"L'ECO DELLA STAMPA"**

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia è l'ufficio che legge «per voi migliaia di giornali».

ESCLUSIVA DI VENDITA

**GIORGIO NEGRI & C.**

MILANO  
VERNICI - SMALTI E COMPOUND ISOLANTE - VERNICI SINTETICHE A FORNO E ALL'ARIA PER ELETTROTECNICA

**MANFRINI MENDINO**

FABBRICA BORSE PELLE  
MAGENTA - Via E. De Amicis, 2  
Deposito: MILANO - Via G. Frina, 7 - Tel. 932.918

A SORRENTO

**HOTEL EUROPA**

CATEGORIA LUSSO - TUTTI I CONFORTI

**Marelli**  
MACCHINE ELETTRICHE



Sirena con alimentazione a c.c. per automezzi

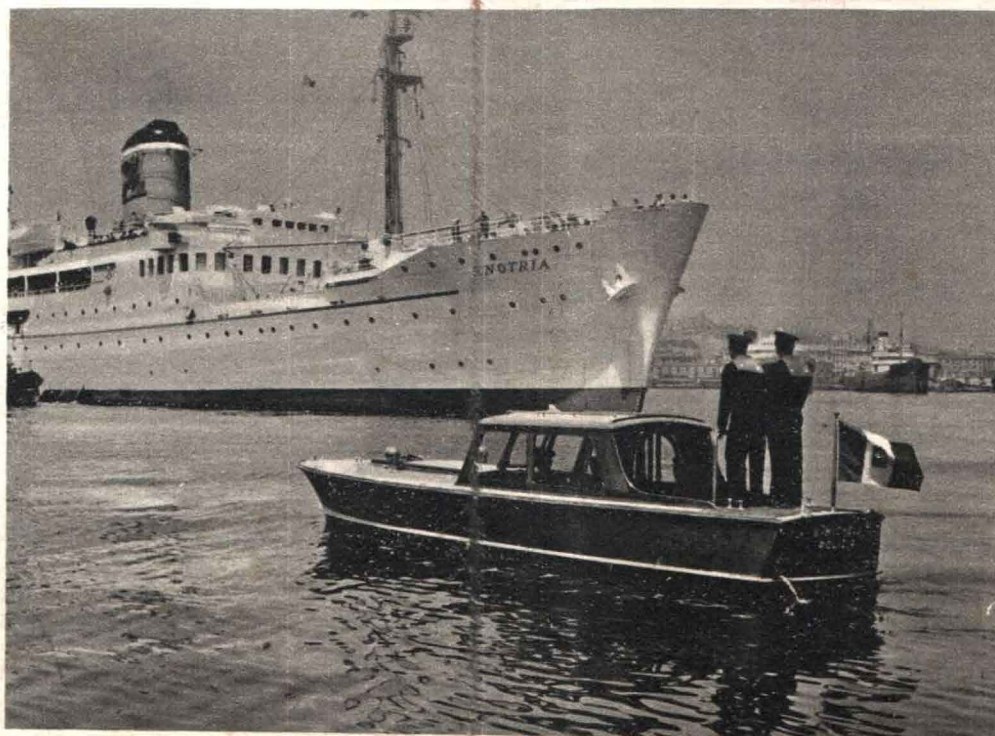
**AUSONIA**  
Cioccolato Caramelle  
Via Vittore Tassa N. 3 - BERGAMO





i 310 uomini in forza al Nucleo guardie di P. S. dello Scalo Marittimo, in ragione di 101.179 unità; che in 1.528 servizi di controllo passaporti sono stati controllati 239.378 passeggeri si ha una pallida idea di quello che sia il lavoro di questi pochi uomini cui sono devoluti i più delicati servizi. Sempre considerando l'anno trascorso, oltre ai servizi sopra accennati, le guardie di polizia di frontiera marittima di Napoli hanno inoltre prestati ben 12.749 servizi fissi di vigilanza, 2.168 verifiche a piroscafi, 1.957 servizi di controllo libretti di navigazione; senza contare le operazioni di polizia giudiziaria portate brillantemente a termine: 2.681 persone identificate, 136 delitti denunciati fra i quali un omicidio colposo, 3 lesioni, 80 furti aggravati, 52 truffe, 7 casi di contrabbando d'armi, 89 responsabili (38 di furto aggravato - 51 di truffa) identificati e assicurati alla giustizia.

## LENTAMENTE RISORGE LA POLIZIA DEL MARE



Il natante della polizia percorre le acque intorno al piroscalo in partenza e lo segue fino all'uscita del porto, per impedire salite a bordo di eventuali clandestini. Nella fotografia in alto, operazione di controllo dei documenti di navigazione.

petroliere che con una media di 2-3 al giorno arrivano o partono dal porto stesso; dei servizi al reparto militare per la sorveglianza durante lo scarico delle armi americane per il P.A.M. Controllo che si estende, oltre a quello a mare sui natanti, per oltre otto chilometri di banchine fra la zona commerciale, la zona destinata al traffico passeggeri e la zona di scarico dei carburanti.

Abbiamo visto le statistiche, e abbiamo visto gli uomini al lavoro. Le une e gli altri ci hanno dato una visione esatta dell'importanza di questa sia pur poco conosciuta branca dei servizi di polizia di frontiera, di questa mirabile specialità nella specialità. Le une e gli altri ci hanno fornito la misura della preparazione e della organizzazione di questo grande complesso che è la Polizia italiana, e ci hanno confermato la fondatezza dei giudizi stranieri che amano porre la nostra fra le migliori e più perfettamente organizzate polizie del mondo.

S. Annibali